

Rassegna del 19/12/2025

UNIVERSITA' CATTOLICA DI ROMA

19/12/2025 Avvenire

11

«Sempre più lontani da stili di vita sani»

Guerrieri Alessia

1

Articoli Selezionati

WEB

18/12/25	BLOGCQ24.COM	1 Molise secondo in Italia per l'utilizzo di sigarette elettroniche	...	1
18/12/25	CITYNOTIZIE.IT	1 Piemonte: invecchiamento e salute, un quadro complesso e virtuoso.	...	4
18/12/25	AGENSIR.IT	1 Sanità: Università Cattolica Roma, si presenta oggi il Rapporto Osservasalute 2025 - AgenSIR	...	6
18/12/25	AVVENIRECALABRIA.IT	1 Sanità: Università Cattolica Roma, si presenta oggi il Rapporto Osservasalute 2025	...	8
18/12/25	LASTAMPA.IT	1 Un paese vecchio, malato e impoverito. I dati di Osservasalute 2025 - La Stampa	...	10
18/12/25	REPUBBLICA.IT	1 Un paese vecchio, malato e impoverito. I dati di Osservasalute 2025 - la Repubblica	...	11
18/12/25	ILSOLE24ORE.COM	1 Dalla dieta agli alcolici, stili di vita italiani sempre meno sani e più simili al Nord Europa - Il Sole 24 ORE	...	19
18/12/25	AGENSIR.IT	1 Osservasalute 2025: diabete colpisce il 5% della popolazione e assorbe 445,3 milioni di euro l'anno. Prevenzione rimane "cenerentola", soprattutto al sud - AgenSIR	...	22
18/12/25	AGENSIR.IT	1 Osservasalute 2025: Italia sempre più anziana e fragile tra ipertensione e stili di vita simili ai Paesi nordeuropei. Aumenta consumo alcol anche tra i più giovani - AgenSIR	...	24
18/12/25	AGENSIR.IT	1 Osservasalute 2025: spesa sanitaria famiglie 41 miliardi di euro dei 185 totali del 2024. Spesa pubblica tra le più basse area Ocse. Solo 7 regioni in equilibrio - AgenSIR	...	26
18/12/25	LASENTINELLA.GELOCAL.IT	1 Un paese vecchio, malato e impoverito. I dati di Osservasalute 2025 - La Sentinella del Canavese	...	28
18/12/25	ROMASSETTE.IT	1 Sanità: spesa insufficiente e disuguaglianze nell'accesso ai servizi - RomaSette	...	32
18/12/25	SANITAINFORMAZIONE.IT	1 Osservasalute 2025: l'Italia invecchia e si ammala. Cronicità in aumento, stili di vita peggiorati, prevenzione scarsa Sanità Informazione	...	34
18/12/25	AVVENIRECALABRIA.IT	1 Osservasalute 2025: diabete colpisce il 5% della popolazione e assorbe 445,3 milioni di euro l'anno. Prevenzione rimane "cenerentola", soprattutto al sud	...	36
18/12/25	AVVENIRECALABRIA.IT	1 Osservasalute 2025: Italia sempre più anziana e fragile tra ipertensione e stili di vita simili ai Paesi nordeuropei. Aumenta consumo alcol anche tra i più giovani	...	38
18/12/25	AVVENIRECALABRIA.IT	1 Osservasalute 2025: spesa sanitaria famiglie 41 miliardi di euro dei 185 totali del 2024. Spesa pubblica tra le più basse area Ocse. Solo 7 regioni in equilibrio	...	40
18/12/25	ITALIAPARLARE.COM	1 Dalla dieta agli alcolici, stili di vita italiani sempre meno sani e più simili al Nord Europa	...	42
18/12/25	QUOTIDIANOSANITA.IT	1 Rapporto Osservasalute. Italiani anziani, con tante cronicità figlie di stili di vita sempre meno sani	...	44
18/12/25	EN.ILSOLE24ORE.COM	1 Sanita': Osservasalute, italiani sempre piu' anziani e con stili di vita nordeuropei	...	48
18/12/25	MAHALSA.IT	1 Dalla dieta agli alcolici, stili di vita italiani sempre meno sani e più simili al Nord Europa	...	50
18/12/25	HUFFINGTONPOST.IT	1 Un paese vecchio, malato e impoverito. I dati di Osservasalute 2025 - HuffPost Italia	...	52
18/12/25	ILSOLE24ORE.COM	1 Sanita': Osservasalute, italiani sempre piu' anziani e con stili di vita nordeuropei - Il Sole 24 ORE	...	56
18/12/25	SALUTE.EU	1 Un paese vecchio, malato e impoverito. I dati di Osservasalute 2025 - Salute	...	59
18/12/25	FORTUNEITA.COM	1 Italiani più anziani, soli e meno sani. Il nuovo Osservasalute	...	63
18/12/25	HEALTHDESK.IT	1 Vecchia Italia, con meno buone abitudini e i conti della sanità che non tornano	...	66
18/12/25	CORRIERE.IT	1 Dieta mediterranea: la segue meno di un italiano su cinque. Come stanno gli italiani Corriere.it	...	75
18/12/25	ANSA.IT	1 Osservasalute, piemontesi più anziani ma anche più salutisti - Notizie - Ansa.it	...	81
18/12/25	ANSA.IT	1 Italiani più sportivi ma sempre meno dieta mediterranea - Stili di Vita - Ansa.it	...	83
18/12/25	LOSPIFFERO.COM	1 Il Piemonte invecchia ma pensa alla salute - LOSPIFFERO.COM	...	85
18/12/25	GLOO.IT	1 ANSA-FOCUS/Italiani più sportivi ma sempre meno dieta mediterranea	...	87
18/12/25	ANSA.IT	1 Molise secondo in Italia per l'utilizzo di sigarette elettroniche - Notizie - Ansa.it	...	88
18/12/25	ANSA.IT	1 Abruzzo primo in Italia per l'utilizzo di sigarette elettroniche - Notizie - Ansa.it	...	90

18/12/25	JUORNO.IT	1 Italiani tra sport e cattive abitudini: cresce l'attività fisica, ma cala la dieta mediterranea – JUORNO.it / IL GIORNO	...	92
18/12/25	ZIPNEWS.IT	1 Osservasalute, piemontesi più anziani ma anche più salutisti	...	93
18/12/25	RAINEWS.IT	1 Pochi medici nel pubblico: il nodo delle carenze selettive	...	94
18/12/25	LAVOCEDITALIA.COM	1 Anziani, salute a rischio: il Rapporto Osservasalute lancia l'allarme	...	95
18/12/25	AVVENIRE.IT	1 Osservasalute: italiani sempre più anziani, soli e meno sani	...	97
19/12/25	CORRIERENET.COM	1 italiani sempre più anziani (e soli), tante le cronicità – Corriere NET	...	99
19/12/25	EVENTI.NEWS	1 italiani sempre più anziani (e soli), tante le cronicità	...	102
19/12/25	TUOBENESSERE.IT	1 Aumento dell'Attività Fisica in Italia: Perché la Dieta Mediterranea è in Declino?	...	104
19/12/25	AUDIOPRESS.IT	1 italiani sempre più anziani (e soli), tante le cronicità – Audiopress – Agenzia di Stampa a rilevanza nazionale	...	107
19/12/25	INTERRIS.IT	1 Salute: Italiani più sportivi, ma la dieta mediterranea è in calo	...	109
19/12/25	GIORNALeadIGE.IT	1 Mangiamo peggio ma facciamo più sport	...	114

File

[18/12/2025 GR RADIO VATICANA Ore 18:00:00 RADIO VATICANA](#)

Notizia

Salute. L'Italia è un paese vecchio: la fotografia che emerge dal rapporto Osservasalute 2025 dell'Università Cattolica.

File

[18/12/2025 TG TV 2000 Ore 18:30:00 TV 2000](#)

Notizia

Salute. Rapporto Osservasalute 2025 presentato all'Università Cattolica: Italia popolo sempre più malato Int. Massimo Di Maio (AIOM)

File

[18/12/2025 TGR MOLISE Ore 19:35:00 RAI 3](#)

Notizia

Roma. Università Cattolica presenta Rapporto Osservasalute 2025: le difficoltà della Regione Molise.

File

[19/12/2025 RAI NEWS 24 Ore 09:00:00 RAI NEWS 24](#)

Notizia

Salute. Dati Rapporto Osservasalute dell'Università Cattolica. Intervista: Walter Ricciardi (dir. Osservasalute Università Cattolica).

IL REPORT

Data Stampa 1780-Data Stampa 1780

Data Stampa 1780-Data Stampa 1780

«Sempre più lontani da stili di vita sani»

L'allarme di Osservasalute: il sistema non è in grado di sostenere la parte più fragile della popolazione

Dilagano le malattie croniche: circa 1,3 milioni di over 75 non riceve cure adeguate. E quasi un italiano su due è sovrappeso se non obeso

ALESSIA GUERRIERI

Roma

Italiani con tante cronicità, figlie di stili di vita sempre meno sani. Sempre più lontani dalla dieta mediterranea, ma non dallo sport, gli italiani si ritrovano sì a vivere più anni, ma non sempre in buona salute e soprattutto felici. Tutto questo in un contesto in cui la spesa sanitaria pubblica in termini reali (cioè al netto dell'inflazione) è diminuita dell'8%, con servizi sempre più a macchia di leopardo. L'edizione 2025 del Rapporto Osservasalute, l'analisi dello stato di salute della popolazione e della qualità dell'assistenza sanitaria italiana pubblicato dall'Osservatorio nazionale sulla Salute come Bene Comune, che ha sede all'[Università Cattolica di Roma](#), racconta di un Paese che si avvicina sempre più alle caratteristiche dei Paesi nordeuropei, con stili di vita che cambiano ma non in meglio, con la prevenzione sempre un po' messa da parte, con cronicità che aumentano e intaccano anche il benessere mentale degli italiani.

«La salute non deve essere una materia di divisione, è bene comune - ricorda [Walter Ricciardi](#), direttore dell'Osservatorio - I dati segnalano un progressivo deterioramento dell'equilibrio economico-finanziario. In particolare sulla capacità del sistema di welfare di sostenere le fragilità di alcune fasce di popolazione, so-

prattutto quella anziana».

Il 40% di loro infatti vive in solitudine (1,3 milioni di uomini ultra 65enni e 3,1 milioni donne) e, circa 1,3 milioni over 75 anni, non ricevono un aiuto adeguato. Dilagano poi le malattie croniche e, con queste, cala la qualità di vita. Così il 19,1% delle persone con cronicità si dichiara insoddisfatto, contro il 10,4% dei coetanei senza malattie. Tra i più giovani fino a 44 anni l'impatto negativo appare ancora più marcato, con la quota delle persone insoddisfatte della propria salute che addirittura si quintuplica. «Viviamo sempre più anni, la sfida è vivere più anni di qualità - sottolinea durante la presentazione dei dati ieri a Roma monsignor Vincenzo Paglia, il presidente dell'Osservatorio - la società intera deve farsi carico del benessere di tutti, soprattutto di quelli più fragili».

Acciaccati, tristi e lontani da quella che è considerata una medicina naturale: la dieta mediterranea. Meno di un italiano su 5 (18,5%) vi resta davvero fedele. Nel 2023, il consumo quotidiano di frutta e verdura è dichiarato da circa otto persone su dieci, ma di questi solo il 5,3% raggiunge le 5 porzioni al giorno. Non sorprende quindi che quasi la metà degli italiani, il 46,4%, vive una condizione di sovrappeso o obesità. Nonostante questo si fa più sport. Nel 2023, 21 milioni di persone hanno praticato uno o più sport nel tempo libero. Di questi, il 28,3% lo ha fatto in modo continuativo. A non cambiare è invece l'attenzione (scarsa) alla prevenzione. I livelli di adesione agli screening oncologici riferiti nel 2023 sono rimasti inferiori a quelli del 2019 in molte regioni, in media poco sopra il 50%.

Il nostro Paese, nel 2024, ha speso complessivamente per la sanità 185 miliardi di euro, con il 74% riferito al pubblico, sottolinea Alessandro Solipaca, segretario scientifico dell'Osservatorio, «il resto è sostenuto dalle famiglie: 41 miliardi di euro (22%), dalle assicurazioni private (4,7 miliardi), e dalle imprese negli accordi relativi al welfare aziendale (929 milioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

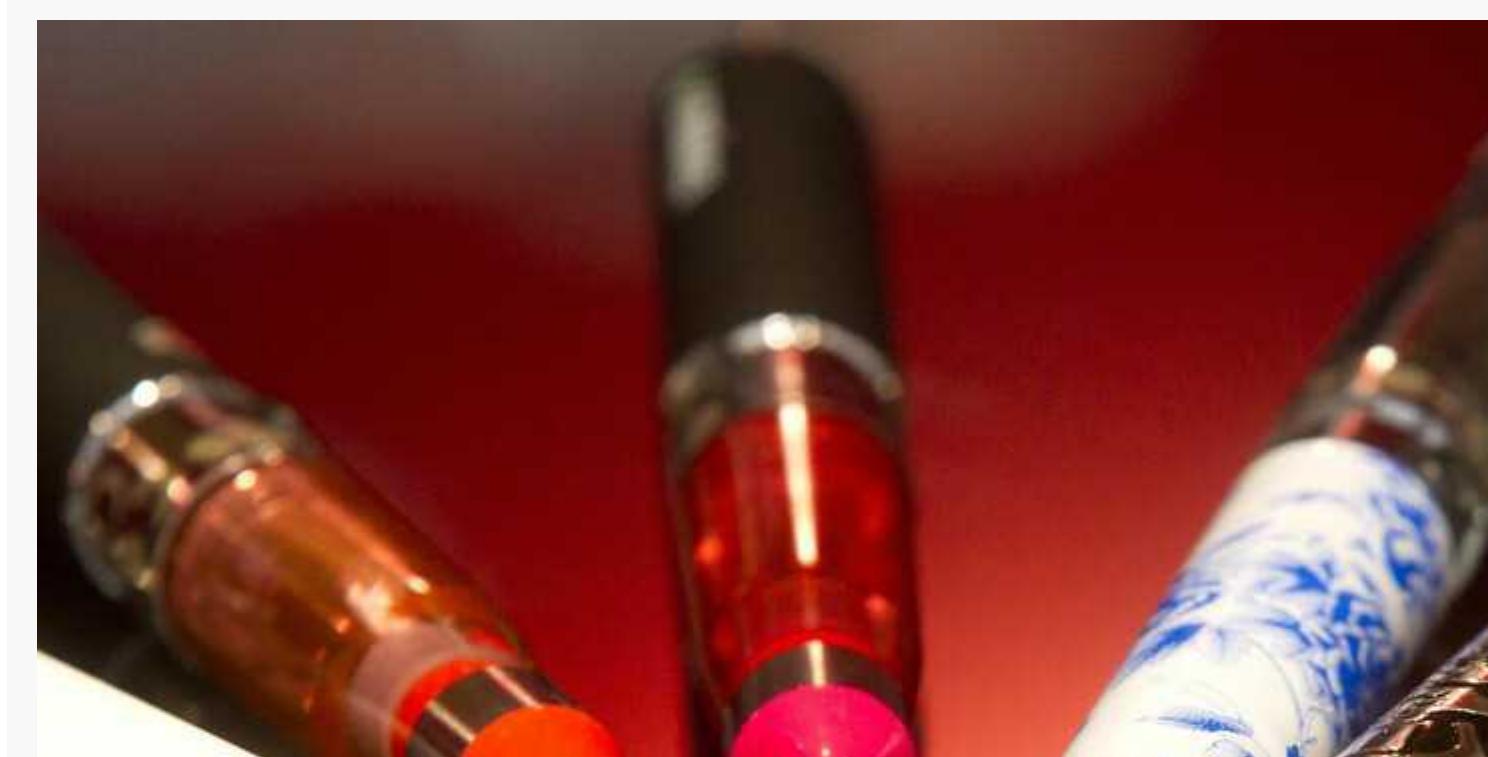
<https://blogcq24.com/italia/molise/molise-secondo-in-italia-per-l'utilizzo-di-sigarette-elettroniche/100166193/>



[Home](#) » [Italia](#) » [Molise](#) » Molise secondo in Italia per l'utilizzo di sigarette elettroniche

Molise secondo in Italia per l'utilizzo di sigarette elettroniche

Redazione Dicembre 18, 2025 Nessun Commento 0 views 0 likes Molise





Il Molise è al secondo posto in Italia per la prevalenza di utilizzatori di sigarette elettroniche, con la percentuale del 6,1%, tasso raddoppiato rispetto al 2021: il dato emerge dalla 22/a edizione del Rapporto Osservasalute, pubblicato dall'Osservatorio Nazionale sulla Salute come Bene Comune, che ha sede presso l'Università Cattolica di Roma, dove è stato presentato oggi.

Riguardo l'abitudine al fumo, sono stati analizzati i dati riportati nell'Indagine Multiscopo dell'Istat 'Aspetti della vita quotidiana', condotta nel 2023 su un campione di circa 25 mila famiglie. L'analisi territoriale mostra, per gli utilizzatori di e-cig, in vetta l'Abruzzo (6,2%), seguito dal Molise (6,1%), al secondo posto, e dal Lazio (5,9%).

Nel 2023, il 4,8% delle persone di età superiore ai 14 anni (circa 2 milioni e mezzo) ha dichiarato di utilizzare la sigaretta elettronica. Così come accade per il fumo tradizionale di sigarette, anche in questo caso gli uomini mostrano una propensione maggiore: risultano fumatori di e-cig il 5,4% degli uomini contro il 4,2% delle donne.

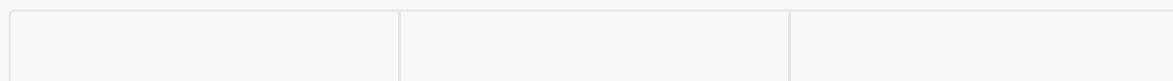
Nel 2014, il primo anno nel quale l'Istat ha cominciato a rilevare l'uso di questi dispositivi, gli utilizzatori di età superiore ai 14 anni erano circa 800 mila. La sigaretta elettronica è utilizzata soprattutto tra gli uomini di età 25-44 anni (9,5%) e quelli tra i 45-64 anni (11%). Nelle stesse fasce di età si manifestano le prevalenze maggiori tra le donne: 9,1% tra i 45-64 anni e 7,3% tra i 25-44 anni. Tra i giovani sotto i 24 anni l'uso dell'e-cig è diffuso in ugual misura così come tra gli over 65enni sebbene in misura inferiore.

Se si guardano le ripartizioni geografiche, l'uso della sigaretta elettronica risulta più diffuso nel Centro Italia (5,3%) e supera la media nazionale. Si manifesta nel 2023 una maggiore diffusione di questa tipologia di consumo nei centri delle aree metropolitane (6,1%) e delle loro periferie (5,1%) rispetto ai centri di piccole dimensioni (sotto i duemila abitanti il tasso è pari al 3,8%).

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Fonte [Ansa.it](#)

Condividi questo Articolo



Dite la vostra!

Visitatori unici giornalieri: 120 - fonte: SimilarWeb

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://citynotizie.it/torino/torino-cronaca/piemonte-invecchiamento-e-salute-un-quadro-complesso-e-virtuoso/>

CITYFOOD CITYEVENTI VENERDÌ 19 DICEMBRE 2025 f i X D ACCEDI ▾



citynotizie torino

EDIZIONI LOCALI ▾ | EDIZIONE NAZIONALE | TORINO | CRONACA | CULTURA | ECONOMIA | POLITICA | SPORT | COMUNI ▾ 


Il lato *wild* del Monte Bianco

TORINO CRONACA ← Torna indietro

 REDAZIONE TORINO | 18 Dicembre 2025 | 

PIEMONTE: INVECHIAMENTO E SALUTE, UN QUADRO COMPLESSO E VIRTUOSO.



Il Piemonte, regione dal profilo demografico peculiare nel contesto italiano, emerge come un caso studio

PUBBLICITÀ

TURBOPRINT
Packaging che parla del tuo brand


Scopri le soluzioni packaging

PIEMONTE SPORT: 2,2 MILIONI PER EVENTI E INFRASTRUTTURE AL 2025
18 DICEMBRE 2025

PIEMONTE E FORMEZ PA: DIGITALE E IA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
18 DICEMBRE 2025

TURISMO A TORINO: 2025, ANNO DI SVOLTA E NUOVE AMBIZIONI
18 DICEMBRE 2025

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1780

interessante nel dibattito sulla salute pubblica.

I dati più recenti, tratti dalla 22^a edizione del Rapporto Osservasalute, elaborato dall’Osservatorio Nazionale sulla Salute come Bene Comune presso l’Università Cattolica di Roma, ne confermano la complessità: una popolazione significativamente più anziana rispetto alla media nazionale convive con una marcata propensione a comportamenti salutari, creando un quadro demografico ed epidemiologico sfidante ma potenzialmente virtuoso.

L’invecchiamento della popolazione piemontese è un dato inequivocabile, posizionando la regione al sesto posto in Italia per proporzione di residenti over 65, e caratterizzata da un tasso di fecondità particolarmente basso, attestato all’1,17%.

Questo dato, che riflette una tendenza comune a livello nazionale, solleva interrogativi sulle prospettive di sostenibilità demografica e sulle necessità di politiche a sostegno della natalità e dell’invecchiamento attivo. Tuttavia, la narrazione non si esaurisce qui.

Il Piemonte si distingue per una resilienza e una capacità di adottare stili di vita più sani rispetto alla media nazionale.

La prevalenza di sovrappeso nella popolazione piemontese è inferiore a quella media italiana (31,7% contro il 34,6%), un indicatore che suggerisce un’efficacia, seppur parziale, delle iniziative di prevenzione e di promozione della salute.

Il dato è particolarmente incoraggiante se considerato anche in relazione all’età giovanile: solo il 21,3% dei bambini e ragazzi tra i 3 e i 17 anni presenta sovrappeso, contro una media nazionale del 26,7%, un segnale di possibili interventi educativi mirati a contrastare le abitudini alimentari scorrette fin dalla prima infanzia.

Nonostante una percentuale di inattività fisica ancora significativa (30,2% della popolazione), che indica un margine di miglioramento nell’incentivazione dell’esercizio fisico regolare, il Piemonte mostra un notevole vantaggio in termini di alimentazione.

L’assunzione quotidiana di verdura è un’abitudine consolidata per il 57,2% dei piemontesi, superando significativamente la media italiana del 49%.

Similmente, il consumo quotidiano di frutta è elevato (75,3%), rendendo la Liguria l’unica regione a competere con il Piemonte su questo fronte.

Questi risultati mettono in luce un potenziale di capitale sociale e culturale che contribuisce a mitigare gli effetti dell’invecchiamento demografico.

L’attenzione alla qualità dell’alimentazione, trasmessa probabilmente attraverso le generazioni, si rivela un fattore protettivo importante, contribuendo a ridurre il rischio di malattie croniche non trasmissibili, come le patologie cardiovascolari, il diabete e alcuni tipi di cancro, che rappresentano una delle principali sfide per la sanità pubblica.

In conclusione, il Piemonte offre un esempio complesso e stimolante, dove le sfide demografiche si intrecciano con un forte impegno verso la salute e il benessere.

L’analisi dei dati del Rapporto Osservasalute invita a una riflessione più approfondita sulle dinamiche che influenzano la salute della popolazione, sottolineando l’importanza di politiche integrate che promuovano la natalità, sostengano l’invecchiamento attivo e incentivino stili di vita sani fin dalla prima infanzia.

TAGS PIEMONTE REGIONE SALUTE

AL BAMBINO GESÙ SGUARDI AL CIELO PER L’ARRIVO DI BABBO NATALE

18 DICEMBRE 2025

ALLARME ‘FLUNAMI’ MA NON SEMPRE È INFLUENZA, ECCO COME RICONOSCERLA

18 DICEMBRE 2025

- PUBBLICITÀ -

progettiamo idee con stile
sviluppiamo un'idea di prodotto,
creiamo una linea di design,
progettiamo in 3D l'oggetto,
renderizziamo l'immagine,
prototipi con la stampante

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale<https://www.agensir.it/quotidiano/2025/12/18/sanita-universita-cattolica-roma-si-presenta-oggi-il-rapporto-osservasalute-2025/>

XXII EDIZIONE

Sanità: Università Cattolica Roma, si presenta oggi il Rapporto Osservasalute 2025

18 Dicembre 2025 @ 9:43

Giovedì 18 dicembre, alle 15, sarà presentato alla stampa in Aula San Luca – Istituti Biologici, Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, campus di Roma (piano -1; L. go F. Vito, 1) il “Rapporto Osservasalute 2025. La salute come bene comune tra sfide e opportunità”. Il Rapporto, curato dall’Osservatorio nazionale sulla salute come bene comune, fornisce annualmente i risultati del check-up della devolution in sanità, corredando dati e indicatori con un’analisi critica sullo stato di salute degli italiani e sulla qualità dell’assistenza sanitaria a livello regionale.

Il XXII Rapporto Osservasalute fornisce una prima analisi degli effetti della pandemia sulla salute degli italiani e sull’assetto dei sistemi sanitari regionali e nazionale. Nel corso della conferenza stampa saranno esposti i principali risultati delle analisi sul Ssn e la salute della popolazione.

Interverranno i responsabili dell’Osservatorio: il direttore scientifico Alessandro Solipaca; il direttore Walter Ricciardi, professore ordinario di igiene generale e applicata all'Università Cattolica; il presidente mons. Vincenzo Paglia; il segretario Federico Serra; il coordinatore Leonardo Villani, professore associato di igiene generale e applicata, UniCamilus – Saint Camillus International University of Health and Medical Sciences.

Il Rapporto Osservasalute è frutto del lavoro di ricercatori presenti su tutto il territorio italiano che operano presso Università, Agenzie regionali e provinciali di sanità, Assessorati regionali e provinciali, Aziende ospedaliere e Aziende sanitarie, Istituto superiore di sanità, Cnr, Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori, ministero della Salute, Aifa, Istat.

QUOTIDIANO

ITA ENG

18 Dicembre 2025 L

XXII EDIZIONE x ROMA

SANITÀ: UNIVERSITÀ CATTOLICA ROMA, SI PRESENTA OGGI IL RAPPORTO OSSERVASALUTE 2025

9:43

MESSAGGIO x OTTAWA

CANADA: VESCOVI, “A NATALE GESTI DI TENEREZZA SIANO APPELLO VIBRANTE ALLA SOLIDARIETÀ E ALLA PACE”

9:37

CHIESE LOCALI x L'AQUILA

DIOCESI: L'AQUILA, DOMANI MONS. D'ANGELO VISITA IL CARCERE PER GLI AUGURI DI NATALE

9:29

INTERVENTO AL CONCERTO x VENEZIA

NATALE 2025: MONS. MORAGLIA (VENEZIA), TENERE “VIVA LA CONSAPEVOLEZZA CHE IL BENE È PIÙ DEL BENESSERE”

9:14

APPUNTAMENTO x TRAPANI

DIOCESI: TRAPANI, IL 20 DICEMBRE CONVEGNO SU “ACCOGLIERE LA VITA, SPERANZA PER IL FUTURO”

9:00

Scarica l'articolo in [A PDF](#) / [! TXT](#) / [9 RTF](#)

(G.P.T.)

Argomenti [BENE COMUNE](#) [SALUTE](#) [SANITÀ](#)

[SSN](#) [Persone ed Enti](#) [CNR](#)

[ISTITUTO SUPERIORE SANITÀ](#) [MINISTERO DELLA SALUTE](#)

[OSSERVASALUTE](#) [UNIVERSITÀ CATTOLICA](#)

[VINCENZO PAGLIA](#) [WALTER RICCIARDI](#) [Luoghi](#)

[ROMA](#)

18 Dicembre 2025
© Riproduzione Riservata

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.avveniredicalabria.it/sanita-universita-cattolica-roma-si-presenta-oggi-il-rapporto-osservasalute-2025/>

accedi | registrati | 18-12-2025



'AVVENIRE DI CALABRIA

HOME ATTUALITÀ CULTURA SOCIETÀ FAMIGLIA VITA ECCLESIALE VALORI VOLONTARIATO EDITORIALI CHIESA IN CALABRIA

Sanità: Università Cattolica Roma, si presenta oggi il Rapporto Osservasalute 2025

di Redazione Web

18 Dicembre 2025

Articoli Correlati



[Non perdere i nostri aggiornamenti, seguici sul canale Telegram: VAI AL CANALE](#)

Giovedì 18 dicembre, alle 15, sarà presentato alla stampa in Aula San Luca – Istituti Biologici, Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, campus di Roma (piano -1; L.go F. Vito, 1) il "Rapporto Osservasalute 2025. La salute come bene comune tra sfide e opportunità". Il Rapporto, curato dall'Osservatorio nazionale sulla salute come bene comune, fornisce annualmente i risultati del check-up della devolution in sanità, corredando dati e indicatori con un'analisi critica sullo stato di salute degli italiani e sulla qualità dell'assistenza sanitaria a livello regionale.

Il XXII Rapporto Osservasalute fornisce una prima analisi degli effetti della pandemia sulla salute degli italiani e sull'assetto dei sistemi sanitari regionali e nazionale. Nel corso della conferenza stampa saranno esposti i principali risultati delle analisi sul Ssn e la salute della popolazione.

Interverranno i responsabili dell'Osservatorio: il direttore scientifico Alessandro Solipaca; il direttore Walter Ricciardi, professore ordinario di igiene generale e applicata all'Università Cattolica; il presidente mons. Vincenzo Paglia; il segretario Federico Serra; il coordinatore Leonardo Villani, professore associato di igiene generale e applicata, UniCamillus – Saint Camillus International University of Health and Medical

Marcia della pace: il 31 dicembre a Catania la 58ª edizione con cinque tappe in città e due giorni di convegno

18 Dicembre 2025 Marcia della pace: il 31 dicembre a Catania la 58ª edizione con cinque tappe in città e due giorni di convegno



Striscia di Gaza: Patriarchi e Capi delle Chiese di Gerusalemme a Israele, "concedere ai bimbi affetti da leucemia il permesso di curarsi a Gerusalemme, all'Augusta Victoria Hospital"

18 Dicembre 2025 Striscia di Gaza: Patriarchi e Capi delle Chiese di Gerusalemme a Israele, "concedere ai bimbi affetti da leucemia il permesso di curarsi a Gerusalemme, all'Augusta Victoria Hospital"



Sciences.

Il Rapporto Osservasalute è frutto del lavoro di ricercatori presenti su tutto il territorio italiano che operano presso Università, Agenzie regionali e provinciali di sanità, Assessorati regionali e provinciali, Aziende ospedaliere e Aziende sanitarie, Istituto superiore di sanità, Cnr, Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori, ministero della Salute, Aifa, Istat.

Fonte: Agensir



Canada: vescovi, "a Natale gesti di tenerezza siano appello vibrante alla solidarietà e alla pace"

18 Dicembre 2025 Canada: vescovi, "a Natale gesti di tenerezza siano appello vibrante alla solidarietà e alla pace"

Tags:

Agensir

Copyright 2016-2025 ©avveniredicalabria.it | Tutti i diritti sono riservati

Testata registrata al Tribunale di Reggio Calabria al numero 1 del 1981 | Direttore responsabile: Davide Imeneo
Editore: Arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova | Redazione: Via Cattolica dei Greci, 28/C – 89125 Reggio Calabria

Visitatori unici giornalieri: 262.808 - fonte: SimilarWeb

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

https://www.lastampa.it/salute/2025/12/18/news/un_paese_vecchio_malato_e_impovertito_i_dati_di_osservasalute_2025-425047437/

Un paese vecchio, malato e impoverito. I dati di Osservasalute 2025

di Elvira Naselli



Il rapporto della Cattolica: fumo, alcol, obesità e sovrappeso creano malati. L'aspettativa di vita torna ai livelli pre-Covid. Aumenta il ricorso a polizze sanitarie e welfare aziendale, il pubblico arranca

Visitatori unici giornalieri: 607.042 - fonte: SimilarWeb

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

https://www.repubblica.it/salute/2025/12/18/news/un_paese_vecchio_malato_e_impovertito_i_dati_di_osservasalute_2025-425047437/

Menu Cerca

la Repubblica

ABBONATI

Seguici su:

CERCA

FESTIVAL 2025 PORTELLO CUORI NGEVITÀ TRUMP: ATTACCO ALLA MEDICI OSPEDALI DI ECCELLENZA PSICOLOGIA ALIMENTAZIONE CHI SIAN



Un paese vecchio, malato e impoverito. I dati di Osservasalute 2025

di Elvira Naselli





Il rapporto della Cattolica: fumo, alcol, obesità e sovrappeso creano malati. L'aspettativa di vita torna ai livelli pre-Covid. Aumenta il ricorso a polizze sanitarie e welfare aziendale, il pubblico arranca

18 DICEMBRE 2025 ALLE 15:00

5 MINUTI DI LETTURA

Il quadro di un Paese sempre più vecchio, malato, impoverito. Di anziani soli e non autosufficienti, con tante patologie croniche e redditi bassi. Ma anche i più giovani non se la passano meglio: sempre più casi di ipertensione, uno su 5 nella popolazione generale ma uno su due negli anziani, eccesso di peso e obesità, diabete, sedentarietà. Scarsa aderenza alla dieta mediterranea - meno di un italiano su 5 la segue regolarmente, le 5 porzioni di frutta e verdura quotidiane sono un miraggio - e comportamenti e stili di vita che fanno a pugni con il mantenersi in buona salute: i fumatori non diminuiscono più, i giovani sono stati dirottati da sapienti strategie di marketing verso la nuova dipendenza della sigaretta elettronica, i consumi di alcol si avvicinano a quelli più slegati dalla tradizione del vino al pasto per avvicinarsi al consumo compulsivo del fine settimana, a stomaco vuoto, spesso di superalcolici. E un sistema sanitario che arranca.

Il rapporto annuale Osservasalute

L'analisi approfondita sullo stato di salute degli italiani - analisi effettuata grazie ai dati forniti da 138 ricercatori in

tutto il Paese che lavorano in Università e istituzioni e che sono a tutti gli effetti sentinelle sul campo della qualità dell'assistenza sanitaria - ce la consegna nei dettagli l'ormai ventiduesima edizione del rapporto Osservasalute 2025, pubblicato dall'Osservatorio nazionale sulla salute come bene comune dell'università Cattolica, coordinato da Walter Ricciardi, direttore dell'Osservatorio, da **Alessandro Solipaca**, direttore scientifico e da **Leonardo Villani**, coordinatore dell'Osservatorio.

Con 3 o più drink al giorno sale il rischio di ictus e si triplica quello di invecchiamento cervello



Redazione Salute
05 Novembre 2025

Un Paese sempre più vecchio

Ma vediamo i dettagli, partendo da un dato che è drammaticamente sotto gli occhi di tutti: il nostro Paese ha un volto sempre più vecchio: l'età media della popolazione, di 46,6 anni nel 2024, si stima che nel 2050 sarà di 50,8 anni. E diminuiranno anche gli abitanti passando dai 59 milioni attuali ai 54,8 del 2050. Ed è ancora peggio con la natalità, ma questo era immaginabile visto che da anni se ne parla: nel 2002 il tasso di natalità era di 9,4 per 1.000 abitanti, nel 2024 è sceso a 6,3 per 1.000 e il numero medio di figli per donna è passato da 1,3 a 1,2. Di conseguenza la differenza tra tasso di natalità e di mortalità, che indica la crescita naturale di un Paese, è passata da -0,3 per 1.000 abitanti

nel 2002 a -4,8 per 1.000 nel 2024.

**Oltre 20 milioni di italiani sedentari,
ma sport può ridurre rischio di morte
per tumori fino al 31%**



08 Novembre 2025

Aumenta la speranza di vita, come prima del Covid

La buona notizia è che al 2024, dalle stime Istat, la speranza di vita alla nascita è tornata su ed è di 81,4 anni per gli uomini e 85,5 per le donne. Per la prima volta si torna a superare il livello pre-pandemico (nel 2019 la speranza di vita era pari a 81,1 anni per gli uomini e 85,4 anni per le donne) dopo anni di declino legati al Covid.

“Un’altra buona notizia – commenta Solipaca – è che diminuisce la cronicità negli adulti e negli anziani anche se, in controtendenza, aumenta tra i giovani fino ai 34 anni. Potrebbe essere che c’è una maggiore consapevolezza e si arriva prima a una diagnosi”.

La povertà degli anziani

Tornando agli anziani il 40% vive da solo (dato in aumento), crescono anche numericamente (passando dal 27,9% sulla popolazione in età attiva del 2002 al 39% del 2025) e spesso vivono in gravi difficoltà economiche: il 6,2% vive in povertà assoluta, ovvero hanno una spesa per consumi inferiore a quella ritenuta essenziale per uno standard di vita accettabile, il 9,3% in povertà relativa, definizione che vuol dire che questi anziani non hanno le risorse per mantenere uno standard di vita medio. Tutti sono poveri, però. Sono quasi centomila gli over 75 che percepiscono un massimo di 650 euro al mese e di questi

ben il 72% ha difficoltà motorie con una compromissione importante dell'autonomia nelle attività della vita quotidiana.

La povertà ruba nove anni di vita

E le donne sono ancora più svantaggiate. La povertà incide drammaticamente sulla salute: non è un caso che il presidente dei Geriatri italiani, in congresso a Napoli, a fronte dei dati che dimostrano che la povertà ruba agli anziani fino a 9 anni di vita, chiede di tutelare la sanità pubblica, che offre sempre meno ed è sempre meno accessibile. Un ultimo dato, importante: "La spesa in assistenza per gli anziani è meno del 10% - continua Solipaca - più del 70% della spesa destinata agli anziani è un contributo monetario, e non servizi funzionali. Ma i soldi funzionano se gli anziani hanno una rete di sostegno".

Così le E-cig causano malattie gravi che danneggiano anche i vostri figli

di [Tiziana Moriconi](#)
04 Ottobre 2025



Il fumo, e la sigaretta elettronica

Dopo una diminuzione continua negli ultimi 20 anni (dal 23,7% del 2001 al 19,6 del 2022) nel 2023 i fumatori sopra i 14 anni sono poco meno di 10 milioni, il 19,3% della popolazione. Un dato sostanzialmente stabile. Al contrario aumentano gli amanti della sigaretta elettronica: nel 2023, il 4,8% degli over 14 (circa 2 milioni e mezzo) ha dichiarato di utilizzare la sigaretta elettronica (nel 2021 erano il 2,7%). Più i maschi (5,4%) che le donne (4,2%). Restringendo ai più giovani tra 18 e 24 anni, gli

utilizzatori più frequenti, la percentuale sale però al 9,6%.

“I dati sui giovani ci preoccupano – continua Solipaca – le sigarette elettroniche, con la sedentarietà, l’obesità e l’alcol in dosi pericolose non fanno prevedere per i giovani un futuro da adulti sani. E anche loro avranno problemi di reddito perché andranno in pensione con un sistema contributivo e oggi hanno stipendi bassi”

Fumo, anche solo 5 sigarette al giorno aumentano il rischio di infarto e scompenso cardiaco

di Federico Mereta
18 Novembre 2025



L’alcol come nel nord Europa

Eravamo quelli del vino a tavola durante i pasti, della convivialità. Tranne i più giovani che invece concentravano gli alcolici nel fine settimana e in gran quantità. Adesso le abitudini di consumo ci avvicinano al modello del Nord-Europa: consumo meno regolare, spesso concentrato nel fine settimana e associato a birra e superalcolici, spesso fuori dai pasti con episodi di eccesso e ubriacature. Parlano i dati: si riducono i consumi giornalieri (dal 22,7% al 18,4%) e crescono quelli occasionali (dal 41,2% a 48,9%) e fuori dai pasti (da 25,8% a 32,4%). Aumentano i consumi di alcol tra le donne, soprattutto tra le giovani tra 18 e 44 anni (dal 51,3% del 2013 al 57,6% del 2023), gli uomini sono avanti di 20 punti percentuali, con il 77,5%.

Sesso non protetto, alcol e fumo: perché i giovani stanno rischiando grosso



di Elvira Naselli
09 Ottobre 2025

L'alcol tra i giovani

La vendita e il consumo di alcol sono vietati sotto i 18 anni. Ma nel 2023 il 15,7% degli adolescenti tra 11 e 17 anni ha consumato alcolici almeno una volta l'anno e di questi il 2,8% consuma alcol ogni giorno e binge drinking - che riguarda il 7,8% della popolazione - nel fine settimana. Il 12,7% ha un consumo occasionale. In ogni caso parliamo di soggetti particolarmente a rischio poiché il loro organismo non è ancora in grado di metabolizzare l'alcol, e quindi dovrebbero evitare gli alcolici.

Con 3 o più drink al giorno sale il rischio di ictus e si triplica quello di invecchiamento cervello

Redazione Salute
05 Novembre 2025

Dieta mediterranea

Tutto il mondo ce la invidia, è persino patrimonio Unesco, ma gli italiani non la seguono. Altro che 5 porzioni di frutta e verdura al giorno. Nel 2023 otto persone su dieci dicono di mangiare frutta e verdura, ma arriva a 5 porzioni solo poco più del 5% della popolazione. Dal lato opposto il 46,6% della popolazione, quasi la metà, è in sovrappeso o obesa. Ed è in aumento anche il diabete, che nel biennio 2022-2023 riguarda circa il 5% degli adulti tra 18 e 69 anni, ma la prevalenza cresce con l'età, è più frequente tra gli uomini e tra chi è economicamente svantaggiato. Il costo della malattia è di quelli che rischia di sbancare il sistema sanitario, tra ospedalizzazioni (445 milioni di euro nel 2022), gestione delle complicanze,

farmaci, visite ed esami.

La spesa sanitaria

Nel 2023 la spesa sanitaria è stata del 6,14% del Pil, tanto per capire Finlandia e Regno Unito stanno su 8,2 e 8,9. La nostra spesa è sul livello di alcuni Paesi dell'est Europa e tra le più basse dei Paesi Ocse. L'Italia nel 2024 ha speso complessivamente per la sanità 185 miliardi di euro, la componente finanziata dal pubblico è di 137 miliardi di euro (74,2% del totale), sottolinea Solipaca. Il resto della spesa è stato sostenuto dalle famiglie, 41 miliardi di euro (22,3% del totale), dalle assicurazioni private, 4,7 miliardi di euro, e dalle imprese nell'ambito degli accordi relativi al *welfare* aziendale, 929 milioni di euro. Infine, una quota residuale di spesa sanitaria è stata sostenuta dai regimi di finanziamento volontari, 6,4 miliardi di euro, e dalle Istituzioni senza scopo di lucro, 698 milioni di euro. “In termini di volume dal 2021 al 2023 la spesa sanitaria pubblica è diminuita dell’8% mentre aumenta il ricorso ad assicurazioni e *welfare* privato”. Per chi ha la fortuna di permetterseli.

Argomenti

[obesità](#) [cuore e cardiologia](#) [sanità](#)

© Riproduzione riservata

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.ilsole24ore.com/art/dalla-dieta-alcolici-stili-vita-italiani-sempre-meno-sani-e-piu-simili-nord-europa-AI9skHT>

Vai alla navigazione principale
Vai al contenuto
Vai al footer

≡ ⌂ 24 24OreSalute

Sanità24 Medicina Innovazione Luoghi ricerca Imprese e startup Territori Altre ▾ Pubblicità

24+ Abbonati Accedi

I NOSTRI VIDEO 24 Salute, sul diabete di tipo 1 un policy paper per il passaggio del... 24 Tumori: per prevenzione carcinoma mammella a... 24 Anoressia e bulimia per 3 mln, l'Italia punta sui social

 Servizio | Rapporto Osservasalute

Dalla dieta agli alcolici, stili di vita italiani sempre meno sani e più simili al Nord Europa

Ipertensione la malattia cronica più diffusa e di fronte a bisogni crescenti la spesa sanitaria pubblica resta tra le più basse dei Paesi Ocse

di Ernesto Diffidenti

18 dicembre 2025



Loading...

I punti chiave

- L'ipertensione è la malattia cronica più diffusa
- La spesa sanitaria è insufficiente
- Si sta deteriorando l'equilibrio economico-finanziario



Ascolta la versione audio dell'articolo



🕒 3' di lettura | ☰ English Version ⓘ



L'Italia ha un volto sempre più vecchio con un'età media della popolazione di 46,6 anni nel 2024, destinata a raggiungere i 50,8 anni nel 2050, difficoltà di accesso alle cure e ora anche stili di vita meno salubri e sempre più simili a quelli nordeuropei, soprattutto nell'alimentazione e nel consumo di alcolici. E' la fotografia scattata dalla XXII edizione del Rapporto Osservasalute 2025, un'analisi dello stato di salute della popolazione e della qualità dell'assistenza sanitaria nelle Regioni italiane presentata a Roma all'Università Cattolica.

Secondo il report cresce l'incidenza delle malattie croniche che non solo riducono la salute ma anche la felicità delle persone. Mentre di fronte a bisogni di salute crescenti, la spesa sanitaria pubblica resta tra le più basse dei Paesi Ocse.

Pubblicità
Loading...

24

L'ipertensione è la malattia cronica più diffusa

La malattia cronica più diffusa è l'ipertensione: nel 2023 sono circa 11 milioni le persone che dichiarano di soffrirne, pari al 18,9% dell'intera popolazione (quasi uno su 5). Tra gli anziani si stima che una persona su due sia ipertensa. Le malattie croniche soprattutto femminili sono artrosi, artrite e osteoporosi, di cui soffre oltre una donna su 5 (22,6%), contro il 10,5% dei maschi. Nel complesso queste malattie colpiscono quasi 10 milioni di persone (16,7%), di cui circa 6 milioni 500 mila sono over 65 anni (46,3%).

Le cronicità, spiega il rapporto, sono figlie di cattivi stili di vita e poca prevenzione. Così, mentre il mondo guarda al modello mediterraneo come riferimento salutare e sostenibile, gli italiani sembrano progressivamente allontanarsene. Meno di un italiano su 5 (18,5%) resta davvero fedele alla dieta mediterranea. Nel 2023, circa otto persone su dieci consumano quotidianamente frutta e verdura ma di questi solo il 5,3% raggiunge le 5 porzioni al giorno. Non sorprende quindi che quasi la metà degli italiani, il 46,4%, viva una condizione di sovrappeso o obesità. Cambia anche il rapporto con l'alcol con un consumo tipico del Nord Europa, spesso concentrato nel fine settimana e associato a birra e superalcolici, con una diffusione del consumo occasionale passata dal riguardare il 41,2% della popolazione di 11 anni o più nel 2013, al 48,9% nel 2023; analogamente, è aumentato il consumo fuori dai pasti (da 25,8% a 32,4%).

Newsletter

Sanità24, la newsletter sul settore sanitario
[Scopri di più →](#)

ABBONAMENTO 1

anno di abbonamento al Sole a 69€|Accesso illimitato al sito de Il Sole 24 Ore
[Scopri di più →](#)

Oltre al sovrappeso, c'è un'altra patologia metabolica che sta assumendo i connotati dell'emergenza sanitaria, specie se posta in relazione ai relativi costi sanitari: il diabete, che nel biennio 2022-2023 ha interessato circa il 5% della popolazione adulta di età 18-69 anni, ma probabilmente si tratta di una sottostima. La prevenzione, invece, resta la cenerentola italiana con una bassa adesione agli screening soprattutto oncologici.

La spesa sanitaria è insufficiente

In questo scenario la spesa sanitaria resta tra le più basse rispetto agli altri paesi Ocse. Per **Alessandro Solipaca**, segretario scientifico dell'Osservatorio “la spesa sanitaria pubblica in termini reali (prezzi 2015) elaborata dall'Eurostat mette in luce un dato che, dal 2014 al 2019, è rimasto sostanzialmente stabile, con un aumento medio annuo dello 0,3%; nel periodo della crisi sanitaria causata dal Covid, la spesa è aumentata del 5,7% nel 2020 e del 4,3% nel 2021; tra il 2021 e il 2023 la spesa reale è diminuita complessivamente dell'8,1% (-4,4% nel 2022 e -3,9% nel 2023)”.

Quanto al disavanzo, nel 2023 le regioni in equilibrio sono state soltanto 7: Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Lazio, Campania e Sicilia.

Si sta deteriorando l'equilibrio economico-finanziario

Anche la spesa per il personale, che rappresenta la risorsa cardine del sistema sanitario, è indice di un Ssn non in buona salute: nel 2022 ammonta a 38,9 miliardi di euro, il 29,9% della spesa sanitaria totale (era del 32,1% nel 2013), risultato delle politiche di blocco del turnover attuate dalle regioni sotto Piano di Rientro e dalle misure di contenimento della spesa per il personale, comunque, portate avanti autonomamente dalle altre regioni.

“I dati segnalano un progressivo deterioramento dell'equilibrio economico-finanziario e lo scenario futuro è discretamente preoccupante – afferma **Walter Ricciardi**, direttore dell'Osservatorio nazionale sulla salute come bene comune- in particolare sulla capacità del sistema di welfare di sostenere le fragilità di alcune fasce di popolazione, in particolare quella anziana”. La spesa sociale destinata agli anziani è diminuita e non è uniforme sul territorio.

Preoccupa anche la spesa per la salute mentale che si attesta intorno al 3,5% della spesa sanitaria complessiva, tra le più basse in Europa, sottolinea **Leonardo Villani**, associato di Igiene generale e applicata, UniCamillus, coordinatore dell'Osservatorio -. Tale sottilfinanziamento incide sulla capacità di garantire uniformemente i Lea, aggravando il divario Nord-Sud ed isole e aumentando il peso economico sulle famiglie (circa il 23% dei costi totali).

Riproduzione riservata ©

ARGOMENTI [malattia cronica](#) [Europa del Nord](#) [Italia](#) [Veneto](#) [OCSE](#)

Loading...

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.agensir.it/quotidiano/2025/12/18/osservasalute-2025-diabete-colpisce-il-5-della-popolazione-e-assorbe-4453-milioni-di-euro-lanno-prevenzione-rimane-cenerentola-soprattutto-al-sud/>

XXII RAPPORTO

Osservasalute 2025: diabete colpisce il 5% della popolazione e assorbe 445,3 milioni di euro l'anno. Prevenzione rimane “cenerentola”, soprattutto al sud

18 Dicembre 2025 @ 15:01

Nel biennio 2022-2023 il diabete – emergenza silenziosa ma sempre più pesante – ha interessato circa il 5% della popolazione adulta tra i 18 e i 69 anni, una quota che gli esperti ritengono sottostimata. La prevalenza cresce nettamente con l'età: dal 2% sotto i 50 anni a quasi il 9% nella fascia 50-69. Il diabete colpisce più gli uomini (5,3%) che le donne (4,4%) e si concentra soprattutto tra le persone con minori risorse socio-economiche: arriva al 16% tra chi ha bassissimo livello di istruzione e al 9% tra chi vive forti difficoltà economiche. E' quanto emerge dal Rapporto Osservasalute 2025 presentato oggi a Roma, all'Università Cattolica. Rilevante il peso economico di questa patologia metabolica: nel 2022 il 15,1% della spesa per l'ospedalizzazione di pazienti con patologie croniche – pari a 445,3

Contenuti correlati

XXII RAPPORTO
Osservasalute 2025:
Italia sempre più
anziana e fragile tra
ipertensione e stili di
vita simili ai Paesi
nordeuropei. Aumenta
consumo alcol anche
tra i più giovani

XXII RAPPORTO
Osservasalute 2025:
spesa sanitaria famiglie
41 miliardi di euro dei
185 totali del 2024.
Spesa pubblica tra le
più basse area Ocse.
Solo 7 regioni in
equilibrio

XXII RAPPORTO
Osservasalute 2025:
per salute mentale solo
3,5% spesa
complessiva, fra le più
basse d'Europa. Tra i
giovani aumentano
ansia, disturbi umore e
alimentari

QUOTIDIANO

ITA ENG

18 Dicembre 2025 L

XXII RAPPORTO x ROMA

OSSERVASALUTE 2025: PER SALUTE MENTALE SOLO 3,5% SPESA COMPLESSIVA, FRA LE PIÙ BASSE D'EUROPA. TRA I GIOVANI AUMENTANO ANSIA, DISTURBI UMORE E ALIMENTARI

15:03

XXII RAPPORTO x ROMA

OSSERVASALUTE 2025: SPESA SANITARIA FAMIGLIE 41 MILIARDI DI EURO DEI 185 TOTALI DEL 2024. SPESA PUBBLICA TRA LE PIÙ BASSE AREA OCSE. SOLO 7 REGIONI IN EQUILIBRIO

15:02

XXII RAPPORTO x ROMA

OSSERVASALUTE 2025: DIABETE COLPISCE IL 5% DELLA POPOLAZIONE E ASSORBE 445,3 MILIONI DI EURO L'ANNO. PREVENZIONE RIMANE “CENERENTOLA”, SOPRATTUTTO AL SUD

15:01

XXII RAPPORTO x ROMA

OSSERVASALUTE 2025: ITALIA SEMPRE PIÙ ANZIANA E FRAGILE TRA IPERTENSIONE E STILI DI VITA SIMILI AI PAESI NORDEUROPEI. AUMENTA CONSUMO ALCOL ANCHE TRA I PIÙ GIOVANI

15:00

XIII RAPPORTO x ITALIA

MIGRANTI: CARTA DI ROMA, SOLO IL 7% DEI SERVIZI NEI TG DÀ VOCE AI PROTAGONISTI. “GAZA” È LA PAROLA DELL'ANNO

14:55

MESSAGGIO DI NATALE x CITTÀ DEL MESSICO

milioni di euro – è stato assorbito dal diabete di tipo 2, mentre l'1,9% dal tipo 1. A complicare il quadro contribuiscono le forti differenze territoriali nell'accesso ai servizi diabetologici, con disuguaglianze legate a fattori geografici, socio-economici e organizzativi.

Sul fronte della prevenzione, il rapporto parla di una vera "cenerentola" italiana. La prevenzione secondaria delle malattie non trasmissibili continua a risentire dell'impatto della pandemia: nel 2023 l'adesione agli screening oncologici resta inferiore ai livelli del 2019 in molte regioni. Persistono inoltre marcate differenze territoriali: il Nord registra le adesioni più alte (58-67%), seguito dal Centro (43-56%) e dal Sud e Isole (20-37%). Proprio nelle regioni centro-meridionali, però, è più diffusa l'iniziativa spontanea allo screening, segno di un sistema ancora diseguale nell'accesso ai servizi di prevenzione.

Scarica l'articolo in [A PDF](#) / [! TXT](#) / [9 RTF](#)

(G.P.T.)

Argomenti [PREVENZIONE](#) [SALUTE](#) [SANITÀ](#)
[SSN](#) [Persone ed Enti](#) [OSSERVASALUTE](#)
[UNIVERSITÀ CATTOLICA](#) [Luoghi](#) [ROMA](#)

18 Dicembre 2025
© Riproduzione Riservata

MESSICO: VESCOVI, "CERCHIAMO INSIEME CAMMINI DI PACE E RICONCILIAZIONE". IL RIFERIMENTO ALLA MADONNA DI GUADALUPE E AI MARTIRI "CRISTEROS"

14:46

GIORNATA INTERNAZIONALE x STRASBURGO

CONSIGLIO D'EUROPA: "INTEGRAZIONE MIGRANTI È FONDAMENTALE PER GARANTIRE PACE, SICUREZZA E PROSPERITÀ ALLE COMUNITÀ LOCALI"

14:28

SUMMIT A BRUXELLES x BRUXELLES

CONSIGLIO EUROPEO: METSOLA, BILANCIO PLURIENNALE UE SIA ADEGUATO ALLE SFIDE IN ATTO

14:25

SUMMIT A BRUXELLES x BRUXELLES

CONSIGLIO EUROPEO: METSOLA, "PROGRESSI SULLA VIA DELLA PACE". CONFERMARE SOSTEGNO ANCHE FINANZIARIO ALL'UCRAINA

14:23

AUGURI NATALIZI x OPPIDO MAMERTINA-PALMI

DIOCESI: OPPIDO MAMERTINA, IL VESCOVO ALBERTI INCONTRA I SINDACI DELLA PIANA DI GIOIA TAURO

14:19

VISITA DEL PAPA x VATICANO

LEONE XIV: PRANZA A SORPRESA IN NUNZIATURA, ATTESO AL SENATO PER LA MOSTRA SULLA BIBBIA DI BORSO D'ESTE

14:15

UDIENZA x VATICANO

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.agensir.it/quotidiano/2025/12/18/osservasalute-2025-italia-sempre-piu-anziana-e-fragile-tra-ipertensione-e-stili-di-vita-simili-ai-paesi-nordeuropei-aumenta-consumo-alcol-anche-tra-i-piu-giovani/>

XXII RAPPORTO

Osservasalute 2025: Italia sempre più anziana e fragile tra ipertensione e stili di vita simili ai Paesi nordeuropei. Aumenta consumo alcol anche tra i più giovani

18 Dicembre 2025 @ 15:00

Un Paese che invecchia e si ammala, mentre i comportamenti a rischio avanzano già tra i giovanissimi. L'età media, oggi 46,6 anni, salirà a 50,8 nel 2050. Intanto il 40% degli over 65 vive in solitudine, pari a 4,4 milioni di persone, e 1,3 milioni di over 75 non ricevono un aiuto adeguato nella vita quotidiana.

E' l'Italia disegnata dal Rapporto Osservasalute 2025, un'approfondita analisi dello stato di salute della popolazione e della qualità dell'assistenza sanitaria nelle regioni italiane presentata oggi a Roma, all'Università Cattolica.

Pubblicato dall'Osservatorio nazionale sulla salute come bene comune dell'Ateneo e coordinato da Walter Ricciardi, il Rapporto è frutto del lavoro di 138 ricercatori distribuiti su tutto il territorio italiano che operano presso

Contenuti correlati

XXII RAPPORTO
Osservasalute 2025: diabete colpisce il 5% della popolazione e assorbe 445,3 milioni di euro l'anno. Prevenzione rimane "cenerentola", soprattutto al sud

XXII RAPPORTO
Osservasalute 2025: spesa sanitaria famiglie 41 miliardi di euro dei 185 totali del 2024. Spesa pubblica tra le più basse area Ocse. Solo 7 regioni in equilibrio

XXII RAPPORTO
Osservasalute 2025: per salute mentale solo 3,5% spesa complessiva, fra le più basse d'Europa. Tra i giovani aumentano ansia, disturbi umore e alimentari

QUOTIDIANO

ITA ENG

18 Dicembre 2025

L

XXII RAPPORTO x ROMA

OSSERVASALUTE 2025: PER SALUTE MENTALE SOLO 3,5% SPESA COMPLESSIVA, FRA LE PIÙ BASSE D'EUROPA. TRA I GIOVANI AUMENTANO ANSIA, DISTURBI UMORE E ALIMENTARI

15:03

XXII RAPPORTO x ROMA

OSSERVASALUTE 2025: SPESA SANITARIA FAMIGLIE 41 MILIARDI DI EURO DEI 185 TOTALI DEL 2024. SPESA PUBBLICA TRA LE PIÙ BASSE AREA OCSE. SOLO 7 REGIONI IN EQUILIBRIO

15:02

XXII RAPPORTO x ROMA

OSSERVASALUTE 2025: DIABETE COLPISCE IL 5% DELLA POPOLAZIONE E ASSORBE 445,3 MILIONI DI EURO L'ANNO. PREVENZIONE RIMANE "CENERENTOLA", SOPRATTUTTO AL SUD

15:01

XXII RAPPORTO x ROMA

OSSERVASALUTE 2025: ITALIA SEMPRE PIÙ ANZIANA E FRAGILE TRA IPERTENSIONE E STILI DI VITA SIMILI AI PAESI NORDEUROPEI. AUMENTA CONSUMO ALCOL ANCHE TRA I PIÙ GIOVANI

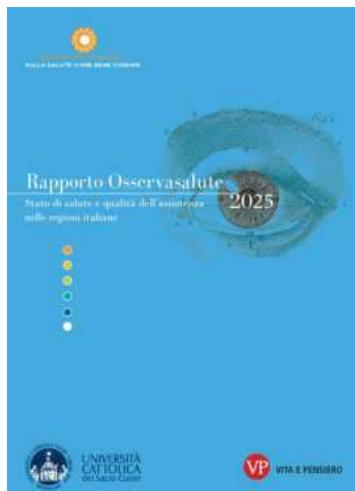
15:00

XIII RAPPORTO x ITALIA

MIGRANTI: CARTA DI ROMA, SOLO IL 7% DEI SERVIZI NEI TG DÀ VOCE AI PROTAGONISTI. "GAZA" È LA PAROLA DELL'ANNO

14:55

MESSAGGIO DI NATALE x CITTÀ DEL MESSICO



Università e numerose istituzioni pubbliche nazionali, regionali e aziendali. Le malattie croniche continuano a crescere e peggiorano la qualità della vita: il 19,1% di chi ne soffre si dichiara insoddisfatto della propria esistenza, quasi il doppio rispetto ai coetanei sani. Tra gli under 44, l'insoddisfazione per la propria salute addirittura

quintuplica. L'ipertensione resta la patologia più diffusa, con 11 milioni di casi, mentre artrosi, artrite e osteoporosi colpiscono soprattutto le donne, per un totale di quasi 10 milioni di persone.

A preoccupare è anche il cambiamento degli stili di vita, soprattutto tra gli adolescenti: il consumo di alcol inizia sempre più presto, già dagli 11 anni, e segue un modello "nordeuropeo", fatto di bevute concentrate nel weekend e fuori pasto. Il consumo occasionale è passato dal 41,2% al 48,9% in dieci anni, mentre quello fuori pasto è salito al 32,4%. Parallelamente cala l'adesione alla dieta mediterranea: solo il 18,5% degli italiani la segue davvero, e appena il 5,3% consuma le cinque porzioni di frutta e verdura al giorno. Non sorprende che il 46,4% della popolazione sia in sovrappeso o obesa.

Scarica l'articolo in [A PDF](#) / [! TXT](#) / [9 RTF](#)

(G.P.T.)

Argomenti [ADOLESCENTI](#) [ALCOL](#) [ANZIANI](#)
[SALUTE](#) [SANITÀ](#) [SSN](#) [Persone ed Enti](#)
[OSSERVASALUTE](#) [UNIVERSITÀ CATTOLICA](#)
[WALTER RICCIARDI](#) [Luoghi](#) [ROMA](#)

MESSICO: VESCOVI, "CERCHIAMO INSIEME CAMMINI DI PACE E RICONCILIAZIONE". IL RIFERIMENTO ALLA MADONNA DI GUADALUPE E AI MARTIRI "CRISTEROS"

14:46

GIORNATA INTERNAZIONALE x [STRASBURGO](#)

CONSIGLIO D'EUROPA:
"INTEGRAZIONE MIGRANTI È FONDAMENTALE PER GARANTIRE PACE, SICUREZZA E PROSPERITÀ ALLE COMUNITÀ LOCALI"

14:28

SUMMIT A BRUXELLES x [BRUXELLES](#)

CONSIGLIO EUROPEO: METSOLA, BILANCIO PLURIENNALE UE SIA ADEGUATO ALLE SFIDE IN ATTO

14:25

SUMMIT A BRUXELLES x [BRUXELLES](#)

CONSIGLIO EUROPEO: METSOLA, "PROGRESSI SULLA VIA DELLA PACE". CONFERMARE SOSTEGNO ANCHE FINANZIARIO ALL'UCRAINA

14:23

AUGURI NATALIZI x [OPPIDO MAMERTINA-PALMI](#)

DIOCESI: OPPIDO MAMERTINA, IL VESCOVO ALBERTI INCONTRA I SINDACI DELLA PIANA DI GIOIA TAURO

14:19

VISITA DEL PAPA x [VATICANO](#)

LEONE XIV: PRANZA A SORPRESA IN NUNZIATURA, ATTESO AL SENATO PER LA MOSTRA SULLA BIBBIA DI BORSO D'ESTE

14:15

UDIENZA x [VATICANO](#)

LEONE XIV: AI CONSULENTI DEL LAVORO, "VENIRE INCONTRO AI BISOGNI DELLE GIOVANI FAMIGLIE"

14:06

INIZIATIVA x [SAN MARCO ARGENTANO-SCALEA](#)

DIOCESI: S. MARCO ARGENTANO,

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.agensir.it/quotidiano/2025/12/18/osservasalute-2025-spesa-sanitaria-famiglie-41-miliardi-di-euro-dei-185-totali-del-2024-spesa-pubblica-tra-le-piu-basse-area-ocse-solo-7-regioni-in-equilibrio/>

XXII RAPPORTO

Osservasalute 2025: spesa sanitaria famiglie 41 miliardi di euro dei 185 totali del 2024. Spesa pubblica tra le più basse area Ocse. Solo 7 regioni in equilibrio

18 Dicembre 2025 @ 15:02

Nel 2023 la spesa sanitaria pubblica pro capite ha raggiunto i 2.216 euro, appena lo 0,41% in più rispetto al 2022, con un incremento medio annuo del 2,23% nell'ultimo decennio. Un ritmo insufficiente, soprattutto se confrontato con l'inflazione del 2023 (5,7%), che di fatto trasforma l'aumento nominale in una riduzione reale. La spesa sanitaria pubblica si ferma al 6,14% del Pil, lontana dai livelli di Paesi come Finlandia (8,2%) e Regno Unito (8,9%), e tra le più basse dell'intera area Ocse, rivela il rapporto Osservasalute 2025 presentato oggi a Roma, all'Università Cattolica. Nel 2024 l'Italia ha speso complessivamente 185 miliardi di euro per la sanità: 137 miliardi coperti dal settore pubblico (74,2%) e 41 miliardi dalle famiglie (out of pocket), che

Contenuti correlati

XXII RAPPORTO

Osservasalute 2025: Italia sempre più anziana e fragile tra ipertensione e stili di vita simili ai Paesi nordeuropei. Aumenta consumo alcol anche tra i più giovani

XXII RAPPORTO

Osservasalute 2025: diabete colpisce il 5% della popolazione e assorbe 445,3 milioni di euro l'anno. Prevenzione rimane "cenerentola", soprattutto al sud

XXII RAPPORTO

Osservasalute 2025: per salute mentale solo 3,5% spesa complessiva, fra le più basse d'Europa. Tra i giovani aumentano ansia, disturbi umore e alimentari

QUOTIDIANO

ITA ENG

18 Dicembre 2025 L

XXII RAPPORTO x ROMA

OSSERVASALUTE 2025: PER SALUTE MENTALE SOLO 3,5% SPESA COMPLESSIVA, FRA LE PIÙ BASSE D'EUROPA. TRA I GIOVANI AUMENTANO ANSIA, DISTURBI UMORE E ALIMENTARI

15:03

XXII RAPPORTO x ROMA

OSSERVASALUTE 2025: SPESA SANITARIA FAMIGLIE 41 MILIARDI DI EURO DEI 185 TOTALI DEL 2024. SPESA PUBBLICA TRA LE PIÙ BASSE AREA OCSE. SOLO 7 REGIONI IN EQUILIBRIO

15:02

XXII RAPPORTO x ROMA

OSSERVASALUTE 2025: DIABETE COLPISCE IL 5% DELLA POPOLAZIONE E ASSORBE 445,3 MILIONI DI EURO L'ANNO. PREVENZIONE RIMANE "CENERENTOLA", SOPRATTUTTO AL SUD

15:01

XXII RAPPORTO x ROMA

OSSERVASALUTE 2025: ITALIA SEMPRE PIÙ ANZIANA E FRAGILE TRA IPERTENSIONE E STILI DI VITA SIMILI AI PAESI NORDEUROPEI. AUMENTA CONSUMO ALCOL ANCHE TRA I PIÙ GIOVANI

15:00

XIII RAPPORTO x ITALIA

MIGRANTI: CARTA DI ROMA, SOLO IL 7% DEI SERVIZI NEI TG DÀ VOCE AI PROTAGONISTI. "GAZA" È LA PAROLA DELL'ANNO

14:55

continuano a sostenere una quota rilevante di costi, soprattutto per l'assistenza ambulatoriale (17,1 miliardi) e i farmaci (15,4 miliardi). Le assicurazioni private hanno contribuito con 4,7 miliardi, mentre il welfare aziendale ha investito 929 milioni, quasi tutti destinati alla prevenzione. Crescono anche i regimi di finanziamento volontari (+7,3% medio annuo) e le istituzioni non profit (+9,7%).

La distribuzione della spesa pubblica nel 2024 evidenzia priorità e squilibri: 47,4 miliardi per l'assistenza ospedaliera ordinaria, 26,9 per quella ambulatoriale, 21,9 per la farmaceutica, 14,1 per la Long Term Care, solo 7,7 miliardi per la prevenzione. Intanto il disavanzo sanitario nazionale peggiora: nel 2023 ha raggiunto 1,85 miliardi di euro, pari a 31 euro pro capite, il livello più alto dal 2012. Solo sette regioni risultano in equilibrio: Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Lazio, Campania e Sicilia. A preoccupare è anche la spesa per il personale, scesa al 29,9% della spesa sanitaria totale nel 2022, complice il blocco del turnover e le politiche di contenimento. Il numero di medici e odontoiatri del Ssn è calato del 3,9% rispetto al 2019, passando da 112.146 a 107.777 unità. "Un segnale ulteriore – si legge nel report – di un sistema sotto pressione, chiamato a rispondere a bisogni crescenti con risorse che, in termini reali, continuano a diminuire".

Scarica l'articolo in [A PDF](#) / [! TXT](#) / [9 RTF](#)

(G.P.T.)

Argomenti [MEDICI](#) [SALUTE](#) [SANITÀ](#) [SSN](#)

Personne ed Enti [OSSERVASALUTE](#)

[UNIVERSITÀ CATTOLICA](#) Luoghi [ROMA](#)

18 Dicembre 2025
© Riproduzione Riservata

XXII EDIZIONE
EMBARGO 18/12 ORE
15 – Osservasalute
2025. Italia più fragile:
tra invecchiamento,
cronicità e tagli alla
sanità il sistema
scricchiola

MESSAGGIO DI NATALE x [CITTÀ DEL MESSICO](#)

MESSICO: VESCOVI, "CERCHIAMO INSIEME CAMMINI DI PACE E RICONCILIAZIONE". IL RIFERIMENTO ALLA MADONNA DI GUADALUPE E AI MARTIRI "CRISTEROS"

14:46

GIORNATA INTERNAZIONALE x [STRASBURGO](#)

CONSIGLIO D'EUROPA: "INTEGRAZIONE MIGRANTI È FONDAMENTALE PER GARANTIRE PACE, SICUREZZA E PROSPERITÀ ALLE COMUNITÀ LOCALI"

14:28

SUMMIT A BRUXELLES x [BRUXELLES](#)

CONSIGLIO EUROPEO: METSOLA, BILANCIO PLURIENNALE UE SIA ADEGUATO ALLE SFIDE IN ATTO

14:25

SUMMIT A BRUXELLES x [BRUXELLES](#)

CONSIGLIO EUROPEO: METSOLA, "PROGRESSI SULLA VIA DELLA PACE". CONFERMARE SOSTEGNO ANCHE FINANZIARIO ALL'UCRAINA

14:23

AUGURI NATALIZI x [OPPIDO MAMERTINA-PALMI](#)

DIOCESI: OPPIDO MAMERTINA, IL VESCOVO ALBERTI INCONTRA I SINDACI DELLA PIANA DI GIOIA TAURO

14:19

VISITA DEL PAPA x [VATICANO](#)

LEONE XIV: PRANZA A SORPRESA IN NUNZIATURA, ATTESO AL SENATO PER LA MOSTRA SULLA BIBBIA DI BORSO D'ESTE

14:15

UDIENZA x [VATICANO](#)

LEONE XIV: AI CONSULENTI DEL LAVORO, "VENIRE INCONTRO AI BISOGNI DELLE GIOVANI FAMIGLIE"

14:06

INIZIATIVA x [SAN MARCO ARGENTANO-SCALEA](#)

DIOCESI: S. MARCO ARGENTANO, DOMANI LA CERIMONIA DI

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

https://lasentinella.gelocal.it/salute/2025/12/18/news/un_paese_vecchio_malato_e_impovertito_i_dati_di_osservasalute_2025-425047437/



Il rapporto della Cattolica: fumo, alcol, obesità e sovrappeso creano malati. L'aspettativa di vita torna ai livelli pre-Covid. Aumenta il ricorso a polizze sanitarie e welfare aziendale, il pubblico arranca

18 DICEMBRE 2025 ALLE 15:00



Il quadro di un Paese sempre più vecchio, malato, impoverito. Di anziani soli e non autosufficienti, con tante patologie croniche e redditi bassi. Ma anche i più giovani non se la passano meglio: sempre più casi di ipertensione, uno su 5 nella popolazione generale ma uno su due negli anziani, eccesso di peso e obesità, diabete, sedentarietà. Scarsa aderenza alla dieta mediterranea – meno di un italiano su 5 la segue regolarmente, le 5 porzioni di frutta e verdura quotidiane sono un miraggio – e comportamenti e stili di vita che fanno a pugni con il mantenersi in buona salute: i fumatori non diminuiscono più, i giovani sono stati dirottati da sapienti strategie di marketing verso la nuova dipendenza della sigaretta elettronica, i consumi di alcol si avvicinano a quelli più slegati dalla tradizione del vino al pasto per avvicinarsi al consumo compulsivo del fine settimana, a stomaco vuoto, spesso di superalcolici. E un sistema sanitario che arranca.

Il rapporto annuale Osservasalute

L'analisi approfondita sullo stato di salute degli italiani – analisi effettuata grazie ai dati forniti da 138 ricercatori in tutto il Paese che lavorano in Università e istituzioni e che sono a tutti gli effetti sentinelle sul campo della qualità dell'assistenza sanitaria - ce la consegna nei dettagli l'ormai ventiduesima edizione del rapporto Osservasalute 2025, pubblicato dall'Osservatorio nazionale

sulla salute come bene comune dell'università Cattolica, coordinato da **Walter Ricciardi**, direttore dell'Osservatorio, da **Alessandro Solipaca**, direttore scientifico e da **Leonardo Villani**, coordinatore dell'Osservatorio.

Con 3 o più drink al giorno sale il rischio di ictus e si triplica quello di invecchiamento cervello**Un Paese sempre più vecchio**

Ma vediamo i dettagli, partendo da un dato che è drammaticamente sotto gli occhi di tutti: il nostro Paese ha un volto sempre più vecchio: l'età media della popolazione, di 46,6 anni nel 2024, si stima che nel 2050 sarà di 50,8 anni. E diminuiranno anche gli abitanti passando dai 59 milioni attuali ai 54,8 del 2050. Ed è ancora peggio con la natalità, ma questo era immaginabile visto che da anni se ne parla: nel 2002 il tasso di natalità era di 9,4 per 1.000 abitanti, nel 2024 è sceso a 6,3 per 1.000 e il numero medio di figli per donna è passato da 1,3 a 1,2. Di conseguenza la differenza tra tasso di natalità e di mortalità, che indica la crescita naturale di un Paese, è passata da -0,3 per 1.000 abitanti nel 2002 a -4,8 per 1.000 nel 2024.

Oltre 20 milioni di italiani sedentari, ma sport può ridurre rischio di morte per tumori fino al 31%**Aumenta la speranza di vita, come prima del Covid**

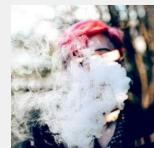
La buona notizia è che al 2024, dalle stime Istat, la speranza di vita alla nascita è tornata su ed è di 81,4 anni per gli uomini e 85,5 per le donne. Per la prima volta si torna a superare il livello pre-pandemico (nel 2019 la speranza di vita era pari a 81,1 anni per gli uomini e 85,4 anni per le donne) dopo anni di declino legati al Covid. "Un'altra buona notizia – commenta Solipaca – è che diminuisce la cronicità negli adulti e negli anziani anche se, in controtendenza, aumenta tra i giovani fino ai 34 anni. Potrebbe essere che c'è una maggiore consapevolezza e si arriva prima a una diagnosi".

La povertà degli anziani

Tornando agli anziani il 40% vive da solo (dato in aumento), crescono anche numericamente (passando dal 27,9% sulla popolazione in età attiva del 2002 al 39% del 2025) e spesso vivono in gravi difficoltà economiche: il 6,2% vive in povertà assoluta, ovvero hanno una spesa per consumi inferiore a quella ritenuta essenziale per uno standard di vita accettabile, il 9,3% in povertà relativa, definizione che vuol dire che questi anziani non hanno le risorse per mantenere uno standard di vita medio. Tutti sono poveri, però. Sono quasi centomila gli over 75 che percepiscono un massimo di 650 euro al mese e di questi ben il 72% ha difficoltà motorie con una compromissione importante dell'autonomia nelle attività della vita quotidiana.

La povertà ruba nove anni di vita

E le donne sono ancora più svantaggiate. La povertà incide drammaticamente sulla salute: non è un caso che il presidente dei Geriatri italiani, in congresso a Napoli, a fronte dei dati che dimostrano che la povertà ruba agli anziani fino a 9 anni di vita, chiede di tutelare la sanità pubblica, che offre sempre meno ed è sempre meno accessibile. Un ultimo dato, importante: "La spesa in assistenza per gli anziani è meno del 10% - continua Solipaca – più del 70% della spesa destinata agli anziani è un contributo monetario, e non servizi funzionali. Ma i soldi funzionano se gli anziani hanno una rete di sostegno".

Così le E-cig causano malattie gravi che danneggiano anche i vostri figli**Il fumo, e la sigaretta elettronica**

Dopo una diminuzione continua negli ultimi 20 anni (dal 23,7% del 2001 al 19,6 del 2022) nel 2023 i fumatori sopra i 14 anni sono poco meno di 10 milioni, il 19,3% della popolazione. Un dato sostanzialmente stabile. Al contrario aumentano gli amanti della sigaretta elettronica: nel 2023, il 4,8% degli over 14 (circa 2 milioni e mezzo) ha dichiarato di utilizzare la sigaretta elettronica (nel 2021 erano il 2,7%). Più i maschi (5,4%) che le donne (4,2%). Restringendo ai più giovani tra 18 e 24 anni, gli utilizzatori più frequenti, la percentuale sale però al 9,6%. "I dati sui giovani ci preoccupano – continua Solipaca – le sigarette elettroniche, con la sedentarietà, l'obesità e l'alcol in dosi pericolose non fanno prevedere per i giovani un futuro da adulti sani. E anche loro avranno problemi di reddito perché andranno in pensione con un sistema contributivo e oggi hanno stipendi bassi"

Fumo, anche solo 5 sigarette al giorno aumentano il rischio di infarto e scompenso cardiaco**L'alcol come nel nord Europa**

Eravamo quelli del vino a tavola durante i pasti, della convivialità. Tranne i più giovani che invece concentravano gli alcolici nel fine settimana e in gran quantità. Adesso le abitudini di consumo ci avvicinano al modello del Nord-Europa: consumo meno regolare, spesso concentrato nel fine settimana e associato a birra e superalcolici, spesso fuori dai pasti con episodi di eccesso e ubriacature. Parlano i dati: si riducono i consumi giornalieri (dal 22,7% al 18,4%) e crescono quelli occasionali (dal 41,2% a 48,9%) e fuori dai pasti (da 25,8% a 32,4%). Aumentano i consumi di alcol tra le donne, soprattutto tra le giovani tra 18 e 44 anni (dal 51,3% del 2013 al 57,6% del 2023), gli uomini sono avanti di 20 punti percentuali, con il 77,5%.

Sesso non protetto, alcol e fumo: perché i giovani stanno rischiando grosso**L'alcol tra i giovani**

La vendita e il consumo di alcol sono vietati sotto i 18 anni. Ma nel 2023 il 15,7% degli adolescenti tra 11 e 17 anni ha consumato alcolici almeno una volta l'anno e di questi il 2,8% consuma alcol ogni giorno e binge drinking – che riguarda il 7,8% della popolazione - nel fine settimana. Il 12,7% ha un consumo occasionale. In ogni caso parliamo di soggetti particolarmente a rischio poiché il loro organismo non è ancora in grado di metabolizzare l'alcol, e quindi dovrebbero evitare gli alcolici.

Con 3 o più drink al giorno sale il rischio di ictus e si triplica quello di invecchiamento cervello**Dieta mediterranea**

Tutto il mondo ce la invidia, è persino patrimonio Unesco, ma gli italiani non la seguono. Altro che 5 porzioni di frutta e verdura al giorno. Nel 2023 otto persone su dieci dicono di mangiare frutta e verdura, ma arriva a 5 porzioni solo poco più del 5% della popolazione. Dal lato opposto il 46,6% della popolazione, quasi la metà, è in sovrappeso o obesa. Ed è in aumento anche il diabete, che nel biennio 2022-2023 riguarda circa il 5% degli adulti tra 18 e 69 anni, ma la prevalenza cresce con l'età, è più frequente tra gli uomini e tra chi è economicamente svantaggiato. Il costo della malattia è di quelli che rischia di sbancare il sistema sanitario, tra ospedalizzazioni (445 milioni di euro nel 2022), gestione delle complicanze, farmaci, visite ed esami.

La spesa sanitaria

Nel 2023 la spesa sanitaria è stata del 6,14% del Pil, tanto per capire Finlandia e Regno Unito stanno su 8,2 e 8,9. La nostra spesa è sul livello di alcuni Paesi dell'est Europa e tra le più basse dei Paesi Ocse. L'Italia nel 2024 ha speso complessivamente

per la sanità 185 miliardi di euro, la componente finanziata dal pubblico è di 137 miliardi di euro (74,2% del totale), sottolinea Solipaca. Il resto della spesa è stato sostenuto dalle famiglie, 41 miliardi di euro (22,3% del totale), dalle assicurazioni private, 4,7 miliardi di euro, e dalle imprese nell'ambito degli accordi relativi al *welfare* aziendale, 929 milioni di euro. Infine, una quota residuale di spesa sanitaria è stata sostenuta dai regimi di finanziamento volontari, 6,4 miliardi di euro, e dalle Istituzioni senza scopo di lucro, 698 milioni di euro. "In termini di volume dal 2021 al 2023 la spesa sanitaria pubblica è diminuita dell'8% mentre aumenta il ricorso ad assicurazioni e *welfare* privato". Per chi ha la fortuna di permetterseli.

LEGGI ANCHE**Obesità, l'Italia il primo paese con una legge che riconosce la malattia****Allarme ipertensione nei più piccoli: raddoppiata in 20 anni. Villani: “Stiamo creando malati”****Chili di troppo, ecco le nuove linee guida italiane per combatterli**

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.romasette.it/sanita-spesa-insufficiente-e-disuguaglianze-nellaccesso-ai-servizi/>

18 DICEMBRE 2025  Home  Archivio In PDF  Abbonamenti  Newsletter  Contatti  Diocesi Di Roma



 SEZIONI  CULTURA  RUBRICHE  APPROFONDIMENTI

TREND TOPIC > LEONE XIV



Home > Salute > Sanità: spesa insufficiente e disuguaglianze nell'accesso ai servizi

Sanità: spesa insufficiente e disuguaglianze nell'accesso ai servizi

Presentato alla Cattolica il Rapporto Osservasalute. Poche risorse per la salute mentale. Anziani sempre più soli, malattie croniche in aumento, stili di vita non adeguati, scarsa prevenzione

Di R. S. — pubblicato il 18 Dicembre 2025

(foto: Sir/Marco Calvarese)

 Condividi     

Anziani sempre più soli. Malattie croniche in aumento, a cominciare dall'ipertensione. Stili di vita non adeguati. Scarsa prevenzione. Spesa pubblica insufficiente per la sanità. Disuguaglianze territoriali nell'accesso ai servizi. Sono i principali risultati che emergono dalla XXII edizione del Rapporto Osservasalute presentata oggi, 18 dicembre, nella sede romana dell'Università Cattolica. Un'analisi approfondita dello stato di salute della popolazione e della qualità dell'assistenza sanitaria nelle regioni italiane pubblicata dall'Osservatorio nazionale sulla salute come bene comune e frutto del lavoro di 138 ricercatori. A presentarla, il direttore scientifico dell'Osservatorio nazionale Alessandro Solipaca, il direttore dell'Osservatorio Walter Ricciardi, il presidente l'arcivescovo Vincenzo Paglia, il segretario Federico Serra e il coordinatore Leonardo Villani.

L'Italia invecchia: l'età media della popolazione, pari a 46,6 anni nel 2024, si stima che raggiungerà i 50,8 anni nel 2050. Il 40% di anziani vive da solo e circa 1,3 milioni di persone *over 75* non ricevono un aiuto adeguato in relazione ai bisogni della vita quotidiana e alle necessità di tutti i giorni. Dilagano le malattie croniche e cala la qualità di vita delle persone. Il 19,1% delle persone con cronicità si dichiara insoddisfatto della propria vita, e tra i più giovani la percentuale aumenta notevolmente. Circa 11 milioni le persone che dichiarano di soffrire di ipertensione. Malattie croniche soprattutto femminili sono artrosi, artrite e osteoporosi, di cui soffre oltre una donna su 5 (22,6%).

Ancora, la prevenzione non è rispettata. Se da un lato aumenta il consumo di alcol, specie fuori dai pasti (da 25,8% a 32,4%), dall'altro gli italiani sono sempre meno fedeli alla dieta mediterranea: meno di un italiano su 5 (18,5%). Nel 2023, il consumo quotidiano di frutta e verdura è dichiarato da circa otto persone su dieci, ma di questi solo il 5,3% raggiunge le 5 porzioni al giorno. Non sorprende quindi che quasi la metà degli italiani, il 46,4%, viva una condizione di sovrappeso o obesità. Oltre al sovrappeso, in crescita anche il diabete, patologia più frequente fra gli uomini rispetto che fra le donne e nelle fasce di popolazione socio-economicamente più svantaggiate per istruzione o condizioni economiche, che provoca una spesa sanitaria non indifferente.

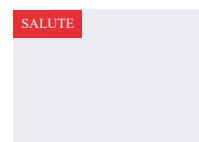
Articoli recenti



Il Papa incontra giovani e adolescenti della Capitale



Sanità: spesa insufficiente e disuguaglianze nell'accesso ai servizi



Il Bambino Gesù Babbo Natale arriva dal cielo



Monsignor Pesce: «La pace è la vocazione dell'uomo»



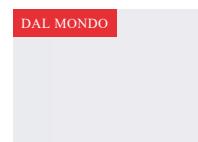
Il Papa: «Oggi più che mai occorre mostrare che la pace non è un'utopia»



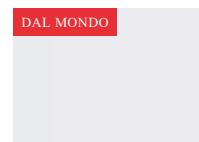
Legge sull'asilo: in Ue raggiunto l'accordo sui «Paesi terzi sicuri»



Inaugurato il presepe pinelliano in piazza di Spagna



Gaza: l'appello dei leader religiosi per i bambini affetti da leucemia



Trump: «Il nostro Paese, più forte che mai»



A Napoli i 113 naufraghi soccorsi da Emergency nel Mediterraneo centrale



Just Eat con Caritas e Progetto Arca per un Natale solidale



«Sotto il cielo di Gaza», lunga e dolorosissima storia di diritti negati

A preoccupare sono le risorse destinate alla sanità, insufficienti a soddisfare i crescenti bisogni della popolazione. Nel 2023, la spesa sanitaria pubblica pro capite nazionale è cresciuta dello 0,41% rispetto al 2022, ma di fatto si tratta di una riduzione in termini reali se si tiene conto dell'inflazione. La spesa sanitaria pubblica corrente è al 6,14% del Pil, valore inferiore ai principali Paesi europei con sistemi di sanità pubblica, come ad esempio Finlandia e Regno Unito (8,2 e 8,9 rispettivamente). La spesa sanitaria pubblica italiana resta, quindi, tra le più basse dei Paesi Ocse, e diminuisce la spesa per il personale, risultato delle politiche di blocco del turnover attuate dalle Regioni costrette al piano di rientro dal disavanzo. Nel 2024 l'Italia ha speso complessivamente per la sanità 185 miliardi di euro, di cui 137 finanziati dal settore pubblico e 41 pagati dalle famiglie (soprattutto nell'assistenza ambulatoriale per cura e riabilitazione); in crescita il ruolo delle assicurazioni sanitarie volontarie.

«I dati segnalano un progressivo deterioramento dell'equilibrio economico-finanziario e lo scenario futuro è discretamente preoccupante – afferma Ricciardi, coordinatore del Rapporto – in particolare sulla capacità del sistema di welfare di sostenere le fragilità di alcune fasce di popolazione, in particolare quella anziana». La spesa sociale destinata agli anziani, infatti, è diminuita e non è uniforme sul territorio. Così come resta bassa quella per la salute mentale (3,5%, tra le più basse in Europa), grande emergenza sanitaria del nostro Paese soprattutto nella fascia di giovani e adolescenti, mentre è in costante aumento il consumo di antidepressivi in Italia. Il sistema di salute mentale, indicano gli esperti, è sotto pressione, con ampie disuguaglianze territoriali, generazionali e di genere.

Dal Rapporto Osservasalute emerge la necessità di ridurre le disomogeneità territoriali nell'accesso ai servizi, rafforzando l'offerta nelle regioni con tassi più bassi (tra queste anche il Lazio) e affrontando barriere strutturali. «È inoltre prioritario intervenire nella fascia 18–24 anni, che presenta i livelli più elevati di ricoveri (40 per 10mila). I disturbi psichiatrici costituiscono una sfida prioritaria per la sanità pubblica globale, stante anche l'ampia diffusione dei disturbi d'ansia e della depressione maggiore».

18 dicembre 2025

SOLIDARIETÀ

IN CITTÀ

Medicina Solidale e Fonte d'Ismaele: «La periferia al centro»

Il 20 e 21 dicembre il prossimo Open day per la carta d'identità elettronica

PAPA

IN DIOCESI

La telefonata tra Leone e il presidente israeliano Herzog

Nuova illuminazione per la chiesa dei Cappuccini

◀ PRECEDENTI ▶ SUCCESSIVI ▶ 1 di 2.036



Storie



EDUCAZIONE # GIOVANI

Oratorio, cantiere di futuro

Lo sguardo puro dei bambini, la sete di verità dei...

• • •



La tua firma è istruzione
per migliaia di persone.



SCOPRI DI PIÙ

alessandro solipaca federico serra leonardo villani osservatorio nazionale salute rapporto osservasalute università cattolica vetrina

Vincenzo Paglia

Condividi

Facebook

Twitter

E-mail

Print

Telegram

◀ PRECEDENTE ARTICOLO

Al Bambino Gesù Babbo Natale arriva dal cielo

PROSSIMO ARTICOLO ➔

Il Papa incontra giovani e adolescenti della Capitale

Potrebbe piacerti anche

SALUTE

SOLIDARIETÀ

SALUTE

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale<https://www.sanitainformazione.it/osservasalute-2025-litalia-invecchia-e-si-ammala-cronicita-in-aumento-stili-di-vita-peggiorati-prevenzione-scarsa/>

Cerca nel sito... 

 **sanità
informazione**

ADVOCACY SALUTE PREVENZIONE SANITÀ NUTRI&PREVIENI ONE HEALTH PANDEMIE LAVORO E PROFESSIONI IDEE, LIBRI E CONTRIBUTI

SANITÀ | 18 Dicembre 2025 15:10

Osservasalute 2025: l'Italia invecchia e si ammala. Cronicità in aumento, stili di vita peggiorati, prevenzione scarsa

Un Paese segnato da fragilità sociali e sanitarie crescenti. Sanità pubblica sottofinanziata, cronicità diffuse e diseguaglianze territoriali pongono sfide urgenti per equità e sostenibilità del SSN. [La sintesi del Rapporto](#)

di Redazione

L'Italia è sempre più anziana, più malata, meno attenta alla prevenzione e più distante dai sani principi della dieta mediterranea. È questa la fotografia emersa dalla **XXII edizione del Rapporto Osservasalute** ([leggi la sintesi](#)), curato dall'**Osservatorio Nazionale sulla Salute come Bene Comune**, diretto dal professor **Walter Ricciardi** con il coordinamento scientifico del dottor **Alessandro Solipaca** e del professor **Leonardo Villani**. Un'indagine approfondita condotta da 138 ricercatori, distribuiti in università, istituzioni sanitarie e enti pubblici di tutto il Paese.

Una popolazione che invecchia rapidamente

Nel 2024, l'**età media degli italiani** ha raggiunto i **46,6 anni**, e si stima che nel 2050 supererà i **50 anni**. Gli over 65 rappresentano già oggi il **24,3% della popolazione**, con punte del **29% in Liguria**, mentre nel 2050 potrebbero arrivare al **34,5%**, ovvero più di un terzo del totale.

Il saldo naturale è in costante peggioramento: il **tasso di natalità** è sceso a **6,3 nati per 1.000 abitanti**, mentre il **numero medio di figli per donna** è fermo a **1,2**. Il risultato è un progressivo squilibrio demografico, aggravato da una ridotta presenza di giovani e da un aumento dell'**indice di dipendenza degli anziani**, oggi al **39%**.

Solitudine e fragilità: un welfare che fatica a reggere

La fragilità non è solo sanitaria, ma anche sociale: il **40% degli over 65 vive solo e 1,3 milioni di ultra75enni** non ricevono un aiuto adeguato per affrontare le attività quotidiane. La povertà colpisce in modo rilevante gli anziani: il **6,2% vive in povertà assoluta** e il **9,3% in povertà relativa**, con le donne ancora più svantaggiate.

La spesa per l'assistenza agli anziani è triplicata dal 1995 al 2023, passando da **3 a 9 miliardi di euro**, ma gran parte di essa (oltre il 77%) è ancora erogata **sotto forma di trasferimenti monetari**, a fronte di un'offerta limitata di servizi strutturati.

Malattie croniche: un carico crescente

Le **patologie croniche** continuano ad aumentare, contribuendo al peggioramento della qualità della vita: quasi **11 milioni di persone** dichiarano di soffrire di **ipertensione** (18,9% della popolazione), mentre **artrosi, artrite e osteoporosi** colpiscono quasi **10 milioni di italiani**, soprattutto donne. Il **diabete** interessa oltre **3,7 milioni di cittadini** (6,3%), con un'incidenza più elevata al Sud e nelle fasce più povere.

Queste condizioni incidono anche sul benessere percepito: il **19,1% delle persone con almeno una cronicità si dichiara insoddisfatto della propria vita**, valore quasi doppio rispetto a chi non ne soffre (10,4%).

Stili di vita sempre più dannosi

Il modello mediterraneo, da sempre simbolo di salute, **cede il passo a comportamenti alimentari e di consumo più simili al Nord Europa**. Solo il **18,5% degli italiani** aderisce ancora alla dieta mediterranea. E se quasi 8 italiani su 10 consumano frutta ogni giorno, solo il **5,3%** rispetta le raccomandate 5 porzioni al giorno.

GLI ARTICOLI PIU' LETTI

SANITÀ

Osservasalute 2025: l'Italia invecchia e si ammala. Cronicità in aumento, stili di vita peggiorati, prevenzione scarsa

Un Paese segnato da fragilità sociali e sanitarie crescenti. Sanità pubblica sottofinanziata, cronicità diffuse e diseguaglianze territoriali pongono sfide urgenti per equità e sostenibilità del SSN... [di Redazione](#)

ONE HEALTH

Oggi alle 15.00: Prevenzione oncologica e resistenza agli antibiotici. Il valore dell'approccio One Health
La prevenzione oncologica moderna richiede una visione sistematica della salute che integri fattori biologici, ambientali e comportamentali

[di Redazione](#)

SALUTE

“Ogni ora di schermo è un rischio”: la SIP aggiorna le linee guida sui bambini digitali

Troppi device, troppo presto. I pediatri: “Lo smartphone? Non prima dei 13 anni”

[di LF.](#)

SALUTE

Fibromialgia: allo studio montagna, mindfulness e nordic walking come terapie

E' appena partito all'Ospedale Niguarda di Milano un progetto sperimentale per offrire ai pazienti con fibromialgia terapie complementari come immersioni nella natura, sessioni alle terme, mindfulness ...

[di Valentina Arcovio](#)

ADVOCACY E ASSOCIAZIONI

3 dicembre: nasce il nuovo Piano nazionale per i diritti delle persone con disabilità

In occasione della Giornata internazionale per i diritti delle persone con disabilità, il Governo presenta un Piano strategico che punta su inclusione, accessibilità e partecipazione

[di Redazione](#)

In parallelo, il **46,4% degli adulti è in sovrappeso o obeso**, con picchi nel Sud e Isole. Tra i bambini 3-10 anni, **oltre il 33% presenta eccesso ponderale**, un dato che evidenzia la trasmissione familiare di stili di vita non salutari.

Il **consumo di alcol fuori pasto** è salito al **32,4%**, mentre il **binge drinking** riguarda quasi l'8% degli italiani, con allarmi crescenti tra i giovani e le donne. Anche il fumo resta stabile: **circa 10 milioni di italiani fumano**, mentre **2,5 milioni** usano la sigaretta elettronica.

Vaccinazioni sotto soglia e screening in crisi

Nonostante il recupero post-COVID, **nessuna vaccinazione obbligatoria ha superato la soglia del 95% raccomandata dall'OMS** nel 2023. Particolarmente critiche le performance della **PA di Bolzano e della Sicilia**, che scendono sotto il 90%. Situazione simile per la **vaccinazione antinfluenzale** negli over 65, mai sopra il 66%.

Sul fronte della **prevenzione oncologica**, la situazione è altrettanto allarmante: lo **screening mammografico** organizzato raggiunge solo il **53% delle donne** 50-69enni, con un divario drammatico tra Nord (67%) e Sud (37%). Disparità simili si riscontrano nello **screening cervicale** (copertura organizzata al Sud: 34%) e nel **colorettale**, dove solo il **38,7% della popolazione target** ha aderito al programma.

Salute mentale: disagio diffuso, ma fondi insufficienti

I **disturbi psichici**, già in aumento da anni, hanno registrato un'impennata con la pandemia, specie tra i giovani. I **ricoveri psichiatrici**, crollati nel 2020, sono tornati a crescere, ma restano **al di sotto dei livelli pre-COVID**. L'età 18-24 anni è la più colpita, con un tasso di 40 ricoveri ogni 10.000 abitanti.

Tuttavia, l'Italia spende appena il **3,5% della spesa sanitaria per la salute mentale**, uno dei valori più bassi in Europa. Il consumo di **antidepressivi** continua ad aumentare, con **47,1 DDD/1.000 ab die** nel 2023. Persistono forti **diseguaglianze territoriali**, con il Centro e il Nord più prescrittivi rispetto al Sud.

Sanità pubblica sotto pressione

Nel 2024 la **spesa sanitaria complessiva** ha raggiunto i **185 miliardi di euro**, di cui **137 miliardi a carico del settore pubblico (74%)**. Tuttavia, in **termini reali**, la spesa pubblica è **diminuita dell'8,1% dal 2021 al 2023**, a causa dell'inflazione.

Con **2.216 euro pro capite**, la spesa sanitaria pubblica italiana resta **tra le più basse dell'OCSE**, inferiore a Regno Unito, Germania e Francia. Il **disavanzo sanitario 2023** è stato di **1,85 miliardi di euro**, il peggiore dagli anni della crisi economica.

La **spesa per il personale**, vitale per il SSN, è scesa al **29,9% del totale**, con una perdita di quasi 4.400 medici rispetto al 2019. Anche la **long term care** e la **prevenzione** ricevono quote limitate di fondi: appena **14,1 miliardi per la LTC e 7,7 miliardi per la prevenzione**.

Sanità digitale: un'opportunità ancora incompiuta

Solo il **21% dei cittadini** ha utilizzato il **Fascicolo Sanitario Elettronico** negli ultimi 90 giorni, con forti divari regionali. Emilia-Romagna, Toscana e Umbria trainano l'innovazione, mentre Sicilia, Lazio e Molise restano indietro. La transizione digitale richiede non solo infrastrutture, ma anche **alfabetizzazione digitale sia per i cittadini che per gli operatori sanitari**.

Cittadini stranieri: fragilità e accesso da garantire

Gli stranieri residenti rappresentano **quasi il 9% della popolazione**, ma con tassi di ospedalizzazione inferiori rispetto agli italiani. Tuttavia, i **tassi di mortalità per malattie infettive e COVID-19** restano più elevati, specie tra gli uomini provenienti da Paesi a forte pressione migratoria.

Il divario di accesso, legato a barriere linguistiche, economiche e culturali, impone una riflessione seria su **modelli di accoglienza e integrazione**, con un approccio alla salute più inclusivo e culturalmente competente.

Le raccomandazioni: più prevenzione, equità, risorse e governance

"I dati segnalano un progressivo deterioramento dell'equilibrio economico-finanziario e lo scenario futuro è discretamente preoccupante – afferma il professor **Walter Ricciardi** – in particolare sulla capacità del sistema di welfare di sostenere le fragilità di alcune fasce di popolazione, soprattutto quella anziana".

Il Rapporto evidenzia la necessità urgente di:

- potenziare la **prevenzione e la diagnosi precoce**, colmando i gap territoriali;
- rafforzare la **sanità territoriale e la long term care**;
- investire in **salute mentale e sanità digitale**;

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.avveniredicalabria.it/osservasalute-2025-diabete-colpisce-il-5-della-popolazione-e-assorbe-4453-milioni-di-euro-lanno-prevenzione-rimane-cenerentola-soprattutto-al-sud/>

accedi | registrati | 18-12-2025



AVVENIRE DI CALABRIA

HOME ATTUALITÀ CULTURA SOCIETÀ FAMIGLIA VITA ECCLESIALE VALORI VOLONTARIATO EDITORIALI CHIESA IN CALABRIA

Osservasalute 2025: diabete colpisce il 5% della popolazione e assorbe 445,3 milioni di euro l'anno. Prevenzione rimane "cenerentola", soprattutto al sud

di Redazione Web

18 Dicembre 2025

Articoli Correlati



Religiosi: Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione, fra Aldo Genova eletto superiore della Provincia italiana

18 Dicembre 2025 Religiosi: Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione, fra Aldo Genova eletto superiore della Provincia italiana



[Non perdere i nostri aggiornamenti, segui il nostro canale Telegram: VAI AL CANALE](#)

Nel biennio 2022-2023 il diabete – emergenza silenziosa ma sempre più pesante – ha interessato circa il 5% della popolazione adulta tra i 18 e i 69 anni, una quota che gli esperti ritengono sottostimata. La prevalenza cresce nettamente con l'età: dal 2% sotto i 50 anni a quasi il 9% nella fascia 50-69. Il diabete colpisce più gli uomini (5,3%) che le donne (4,4%) e si concentra soprattutto tra le persone con minori risorse socio-economiche: arriva al 16% tra chi ha bassissimo livello di istruzione e al 9% tra chi vive forti difficoltà economiche. E' quanto emerge dal Rapporto Osservasalute 2025 presentato oggi a Roma, all'[Università Cattolica](#). Rilevante il peso economico di questa patologia metabolica: nel 2022 il 15,1% della spesa per l'ospedalizzazione di pazienti con patologie croniche – pari a 445,3 milioni di euro – è stato assorbito dal diabete di tipo 2, mentre l'1,9% dal tipo 1. A complicare il quadro contribuiscono le forti differenze territoriali nell'accesso ai servizi diabetologici, con disuguaglianze legate a fattori geografici, socio-economici e organizzativi.

Sul fronte della prevenzione, il rapporto parla di una vera "cenerentola" italiana. La prevenzione secondaria delle malattie non trasmissibili continua a risentire dell'impatto

Tv2000: la programmazione di Natale con le celebrazioni con Papa Leone, grandi film e documentari

18 Dicembre 2025 Tv2000: la programmazione di Natale con le celebrazioni con Papa Leone, grandi film e documentari



della pandemia: nel 2023 l'adesione agli screening oncologici resta inferiore ai livelli del 2019 in molte regioni. Persistono inoltre marcate differenze territoriali: il Nord registra le adesioni più alte (58-67%), seguito dal Centro (43-56%) e dal Sud e Isole (20-37%). Proprio nelle regioni centro-meridionali, però, è più diffusa l'iniziativa spontanea allo screening, segno di un sistema ancora diseguale nell'accesso ai servizi di prevenzione.

Fonte: Agensir



Osservasalute 2025: per salute mentale solo 3,5% spesa complessiva, fra le più basse d'Europa. Tra i giovani aumentano ansia, disturbi umore e alimentari

18 Dicembre 2025 Osservasalute 2025: per salute mentale solo 3,5% spesa complessiva, fra le più basse d'Europa. Tra i giovani aumentano ansia, disturbi umore e alimentari

Tags:

Agensir

Copyright 2016-2025 ©avveniredicalabria.it | Tutti i diritti sono riservati

Testata registrata al Tribunale di Reggio Calabria al numero 1 del 1981 | Direttore responsabile: Davide Imeneo
Editore: Arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova | Redazione: Via Cattolica dei Greci, 28/C – 89125 Reggio Calabria

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.avveniredicalabria.it/osservasalute-2025-italia-sempre-piu-anziana-e-fragile-tra-ipertensione-e-stili-di-vita-simili-ai-paesi-nordeuropei-aumenta-consumo-alcol-anche-tra-i-piu-giovani/>

accedi | registrati | 18-12-2025



AVVENIRE DI CALABRIA

HOME ATTUALITÀ CULTURA SOCIETÀ FAMIGLIA VITA ECCLESIALE VALORI VOLONTARIATO EDITORIALI CHIESA IN CALABRIA

Osservasalute 2025: Italia sempre più anziana e fragile tra ipertensione e stili di vita simili ai Paesi nordeuropei. Aumenta consumo alcol anche tra i più giovani

di Redazione Web

18 Dicembre 2025

Articoli Correlati



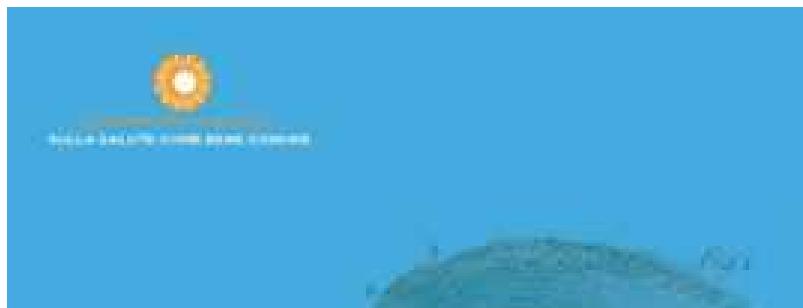
Religiosi: Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione, fra Aldo Genova eletto superiore della Provincia italiana

18 Dicembre 2025 Religiosi: Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione, fra Aldo Genova eletto superiore della Provincia italiana



[Non perdere i nostri aggiornamenti, segui il nostro canale Telegram: VAI AL CANALE](#)

Un Paese che invecchia e si ammala, mentre i comportamenti a rischio avanzano già tra i giovanissimi. L'età media, oggi 46,6 anni, salirà a 50,8 nel 2050. Intanto il 40% degli over 65 vive in solitudine, pari a 4,4 milioni di persone, e 1,3 milioni di over 75 non ricevono un aiuto adeguato nella vita quotidiana.



Tv2000: la programmazione di Natale con le celebrazioni con Papa Leone, grandi film e documentari

18 Dicembre 2025 Tv2000: la programmazione di Natale con le celebrazioni con Papa Leone, grandi film e documentari





E' l'Italia disegnata dal Rapporto Osservasalute 2025, un'approfondita analisi dello stato di salute della popolazione e della qualità dell'assistenza sanitaria nelle regioni italiane presentata oggi a Roma, all'Università Cattolica. Pubblicato dall'Osservatorio nazionale sulla salute come bene comune dell'Ateneo e coordinato da Walter Ricciardi, il Rapporto è frutto del lavoro di 138 ricercatori distribuiti su tutto il territorio italiano che operano presso Università e numerose istituzioni pubbliche nazionali, regionali e aziendali.

Le malattie croniche continuano a crescere e peggiorano la qualità della vita: il 19,1% di chi ne soffre si dichiara insoddisfatto della propria esistenza, quasi il doppio rispetto ai coetanei sani. Tra gli under 44, l'insoddisfazione per la propria salute addirittura quintuplica. L'ipertensione resta la patologia più diffusa, con 11 milioni di casi, mentre artrosi, artrite e osteoporosi colpiscono soprattutto le donne, per un totale di quasi 10 milioni di persone.

A preoccupare è anche il cambiamento degli stili di vita, soprattutto tra gli adolescenti: il consumo di alcol inizia sempre più presto, già dagli 11 anni, e segue un modello "nordeuropeo", fatto di bevute concentrate nel weekend e fuori pasto. Il consumo occasionale è passato dal 41,2% al 48,9% in dieci anni, mentre quello fuori pasto è salito al 32,4%. Parallelamente cala l'adesione alla dieta mediterranea: solo il 18,5% degli italiani la segue davvero, e appena il 5,3% consuma le cinque porzioni di frutta e verdura al giorno. Non sorprende che il 46,4% della popolazione sia in sovrappeso o obesa.

Fonte: Agensir



Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.avveniredicalabria.it/osservasalute-2025-spesa-sanitaria-famiglie-41-miliardi-di-euro-dei-185-totali-del-2024-spesa-pubblica-tra-le-piu-basse-area-ocse-solo-7-regioni-in-equilibrio/>

accedi | registrati | 18-12-2025



AVVENIRE DI CALABRIA

HOME ATTUALITÀ CULTURA SOCIETÀ FAMIGLIA VITA ECCLESIALE VALORI VOLONTARIATO EDITORIALI CHIESA IN CALABRIA

Osservasalute 2025: spesa sanitaria famiglie 41 miliardi di euro dei 185 totali del 2024. Spesa pubblica tra le più basse area Ocse. Solo 7 regioni in equilibrio

di Redazione Web

18 Dicembre 2025

Articoli Correlati



Religiosi: Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione, fra Aldo Genova eletto superiore della Provincia italiana

18 Dicembre 2025 Religiosi: Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione, fra Aldo Genova eletto superiore della Provincia italiana



[Non perdere i nostri aggiornamenti, segui il nostro canale Telegram: VAI AL CANALE](#)

Nel 2023 la spesa sanitaria pubblica pro capite ha raggiunto i 2.216 euro, appena lo 0,41% in più rispetto al 2022, con un incremento medio annuo del 2,23% nell'ultimo decennio. Un ritmo insufficiente, soprattutto se confrontato con l'inflazione del 2023 (5,7%), che di fatto trasforma l'aumento nominale in una riduzione reale. La spesa sanitaria pubblica si ferma al 6,14% del Pil, lontana dai livelli di Paesi come Finlandia (8,2%) e Regno Unito (8,9%), e tra le più basse dell'intera area Ocse, rivela il apporto Osservasalute 2025 presentato oggi a Roma, all'Università Cattolica.

Nel 2024 l'Italia ha speso complessivamente 185 miliardi di euro per la sanità: 137 miliardi coperti dal settore pubblico (74,2%) e 41 miliardi dalle famiglie (out of pocket), che continuano a sostenere una quota rilevante di costi, soprattutto per l'assistenza ambulatoriale (17,1 miliardi) e i farmaci (15,4 miliardi). Le assicurazioni private hanno contribuito con 4,7 miliardi, mentre il welfare aziendale ha investito 929 milioni, quasi tutti destinati alla prevenzione. Crescono anche i regimi di finanziamento volontari (+7,3% medio annuo) e le istituzioni non profit (+9,7%).

La distribuzione della spesa pubblica nel 2024 evidenzia priorità e squilibri: 47,4 miliardi

Tv2000: la programmazione di Natale con le celebrazioni con Papa Leone, grandi film e documentari

18 Dicembre 2025 Tv2000: la programmazione di Natale con le celebrazioni con Papa Leone, grandi film e documentari



per l'assistenza ospedaliera ordinaria, 26,9 per quella ambulatoriale, 21,9 per la farmaceutica, 14,1 per la Long Term Care, solo 7,7 miliardi per la prevenzione. Intanto il disavanzo sanitario nazionale peggiora: nel 2023 ha raggiunto 1,85 miliardi di euro, pari a 31 euro pro capite, il livello più alto dal 2012. Solo sette regioni risultano in equilibrio: Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Lazio, Campania e Sicilia.

A preoccupare è anche la spesa per il personale, scesa al 29,9% della spesa sanitaria totale nel 2022, complice il blocco del turnover e le politiche di contenimento. Il numero di medici e odontoiatri del Ssn è calato del 3,9% rispetto al 2019, passando da 112.146 a 107.777 unità. "Un segnale ulteriore – si legge nel report – di un sistema sotto pressione, chiamato a rispondere a bisogni crescenti con risorse che, in termini reali, continuano a diminuire".

Fonte: Agensir



Osservasalute 2025: per salute mentale solo 3,5% spesa complessiva, fra le più basse d'Europa. Tra i giovani aumentano ansia, disturbi umore e alimentari

18 Dicembre 2025 Osservasalute 2025: per salute mentale solo 3,5% spesa complessiva, fra le più basse d'Europa. Tra i giovani aumentano ansia, disturbi umore e alimentari

Tags:

Agensir

Copyright 2016-2025 ©avveniredicalabria.it | Tutti i diritti sono riservati

Testata registrata al Tribunale di Reggio Calabria al numero 1 del 1981 | Direttore responsabile: Davide Imeneo
Editore: Arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova | Redazione: Via Cattolica dei Greci, 28/C – 89125 Reggio Calabria

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://italiaparlare.com/dalla-dieta-agli-alcolici-stili-di-vita-italiani-sempre-meno-sani-e-piu-simili-al-nord-europa/>

Italia Parlare

PAGINA PRINCIPALE ULTIME NOTIZIE STORIE WEB GLOBALE COMUNICATO STAMPA

 Italia Politica Società Economia Salute Sport Stili di Vita Tecnologia Viaggi e Turismo Divertimento Clima

Q Q

Home >> Dalla dieta agli alcolici, stili di vita italiani sempre meno sani e più simili al Nord Europa

SALUTE

Dalla dieta agli alcolici, stili di vita italiani sempre meno sani e più simili al Nord Europa



Di Sala Stampa—Dicembre 18, 2025

④ 3 min di lettura



L'Italia ha un volto sempre più vecchio con un'età media della popolazione di 46,6 anni nel 2024, destinata a raggiungere i 50,8 anni nel 2050, difficoltà di accesso alle cure e ora anche stili di vita meno salubri e sempre più simili a quelli nordeuropei, soprattutto nell'alimentazione e nel consumo di alcolici. E' la fotografia scattata dalla XXII edizione del Rapporto Osservasalute 2025, un'analisi dello stato di salute della popolazione e della qualità dell'assistenza sanitaria nelle Regioni italiane presentata a Roma all'Università Cattolica.

Secondo il report cresce l'incidenza delle malattie croniche che non solo riducono la salute ma anche la felicità delle persone. Mentre di fronte a bisogni di salute crescenti, la spesa sanitaria pubblica resta tra le più basse dei Paesi Ocse.

L'ipertensione è la malattia cronica più diffusa

La malattia cronica più diffusa è l'ipertensione: nel 2023 sono circa 11 milioni le persone che dichiarano di soffrirne, pari al 18,9% dell'intera popolazione (quasi uno su 5). Tra gli anziani si stima che una persona su due sia ipertensa. Le malattie croniche soprattutto femminili sono artrosi, artrite e osteoporosi, di cui soffre oltre una donna su 5 (22,6%), contro il 10,5% dei maschi. Nel complesso queste malattie colpiscono quasi 10 milioni di persone (16,7%), di cui circa 6 milioni 500 mila sono over 65 anni (46,3%).

Le cronicità, spiega il rapporto, sono figlie di cattivi stili di vita e poca prevenzione. Così, mentre il mondo guarda al modello mediterraneo come riferimento salutare e sostenibile, gli italiani sembrano progressivamente allontanarsene. Meno di un italiano su 5 (18,5%) resta davvero fedele alla dieta mediterranea. Nel 2023, circa otto persone su dieci consumano quotidianamente frutta e verdura ma di questi solo il 5,3% raggiunge le 5 porzioni al giorno. Non sorprende quindi che quasi la metà degli italiani, il 46,4%, viva una condizione di sovrappeso o obesità. Cambia anche il rapporto con l'alcol con un consumo tipico del Nord Europa, spesso concentrato nel fine settimana e associato a birra e superalcolici, con una diffusione del consumo occasionale passata dal riguardare il 41,2% della popolazione di 11 anni o più nel 2013, al 48,9% nel 2023; analogamente, è aumentato il consumo fuori dai pasti (da 25,8% a 32,4%).

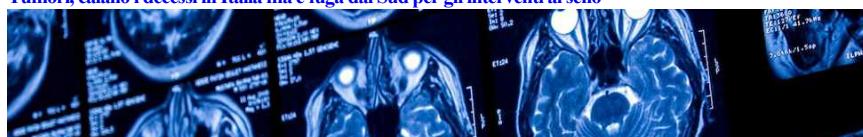
Oltre al sovrappeso, c'è un'altra patologia metabolica che sta assumendo i connotati dell'emergenza sanitaria, specie se posta in relazione ai relativi costi sanitari: il diabete, che nel biennio 2022-2023 ha interessato circa il 5% della popolazione adulta di età 18-69 anni, ma probabilmente si tratta di una sottostima. La prevenzione, invece, resta la cenerentola italiana con una bassa adesione agli screening soprattutto oncologici.

CONDIVIDERE:

CONTINUA A LEGGERE



Tumori, calano i decessi in Italia ma è fuga dal Sud per gli interventi al seno



Clicca qui sotto per andare all'articolo originale<https://www.quotidianosanita.it/studi-e-analisi/rapporto-osservasalute-italiani-anziani-con-tante-cronicità-figlie-di-stili-di-vita-sempre-meno-sani/>

Cerca nel sito

18 Dicembre 2025 15:59

quotidiano**sanità.it**

Studi e Analisi

Cronache**Governo e Parlamento****Regioni e Asl****Lavoro e Professioni****Scienza e Farmaci****Studi e Analisi****Lettere al direttore**
Edizioni Regionali[Iscriviti alla Newsletter](#)QS » [Studi e Analisi](#) » Rapporto Osservasalute. Italiani anziani, con tante cronicità figlie di stili di vita sempre meno sani[Stampa](#)

Rapporto Osservasalute. Italiani anziani, con tante cronicità figlie di stili di vita sempre meno sani



Prevenzione sempre a macchia di leopardo, malattie croniche che riducono non solo la salute, ma anche la 'felicità' delle persone. Boom di morti sepsi-correlate: da 21.828 nel 2006 a 77.057 nel 2022. E nonostante i bisogni di salute crescenti, la spesa sanitaria pubblica italiana resta tra le più basse. [LA SINTESI DEL RAPPORTO](#)

Inciampando tra cronicità, scarsa prevenzione e stili di vita sempre meno sani (e più simile a quelli dei Paesi nordeuropei), l'Italia ha un volto sempre più vecchio (l'età media della popolazione, che è pari a 46,6 anni nel 2024 si stima raggiungerà i 50,8 anni nel 2050) e meno in salute, arrancando spesso su facilità di accesso e qualità delle cure. È la fotografia che emerge dalla XXII edizione del Rapporto Osservasalute (2025), un'approfondita analisi dello stato di salute della popolazione e della qualità dell'assistenza sanitaria nelle Regioni italiane presentata oggi a Roma all'Università Cattolica. Pubblicato dall'Osservatorio Nazionale sulla Salute come Bene Comune, che ha sede presso l'Università Cattolica di Roma e coordinato dal Professor Walter Ricciardi, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sulla Salute come Bene Comune; dal dottor Alessandro Solipaca, Segretario Scientifico dell'Osservatorio; dal Professor Leonardo Villani, associato di Igiene Generale e Applicata, UniCamillus – Saint Camillus International University of Health and Medical Sciences e Coordinatore dell'Osservatorio Nazionale per la Salute come Bene Comune.

Il Rapporto è frutto del lavoro di 138 ricercatori distribuiti su tutto il territorio italiano che operano presso Università e numerose istituzioni pubbliche nazionali, regionali e aziendali (Ministero della Salute, Istat, Istituto Superiore di Sanità, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto Nazionale Tumori, Istituto Italiano di Medicina Sociale, Agenzia Italiana del Farmaco, Aziende Ospedaliere e Aziende Sanitarie, Osservatori Epidemiologici Regionali, Agenzie Regionali e Provinciali di Sanità Pubblica, Assessorati Regionali e Provinciali alla Salute).

Al 2024, dalle stime Istat, la speranza di vita alla nascita è pari a 81,4 anni per gli uomini e 85,5 anni per le donne. Per la prima volta, quindi, l'aspettativa di vita degli italiani è tornata a superare il livello pre-pandemico (nel 2019 la speranza di vita era pari a 81,1 anni per gli uomini e 85,4 anni per le donne) dopo anni di declino legati al COVID-19.

E se sulla **mortalità evitabile** il tasso è tra i più bassi d'Europa (17,6 decessi per 10.000 abitanti contro la media europea di 25,8), tuttavia quando si vanno a suddividere le due componenti della mortalità evitabile, ovvero si fa distinzione tra mortalità prevenibile e mortalità trattabile, il quadro che emerge non è del tutto roseo, infatti per la mortalità trattabile l'Italia si posiziona al settimo posto in Europa (6,3 decessi per 100 mila contro una media europea di 9), con un peggioramento rispetto agli anni precedenti. Per i ricercatori questo arretramento può essere in parte spiegato con gli effetti della pandemia da COVID-19, che ha messo sotto forte stress il SSN, provocando ritardi nelle diagnosi, rinvii di interventi programmati e una generale riduzione della capacità di trattamento; ma in parte evidenzia la necessità di migliorare l'accesso e la qualità delle cure.

Gli speciali



Salute mentale, il Piano nazionale 2025-2030 pronto per il via libera: più territorio, continuità di cura e integrazione con il sociale. Ecco le novità

[Tutti gli speciali](#)

I più letti

[\[7 giorni\]](#)[\[30 giorni\]](#)

Da Atreju vengono segnali non proprio rassicuranti per il Ssn



Semestre filtro Medicina. Il piano del Mur per evitare il flop: in graduatoria anche con un'insufficienza. Ma a febbraio il recupero



Accesso a Medicina, Bernini apre alle correzioni del nuovo sistema ma precisa: "Nessun ritorno ai quiz"



Ssn. Al tavolo di Atreju si progetta la riforma del sistema: dal territorio alle liste d'attesa, le visioni di ministro e governatori



Duello a distanza Meloni-Schlein. Sulla sanità: numeri record contro "minimo storico"

Preoccupa anche il numero delle **morti sepsi-correlate**, cresciuto considerevolmente negli ultimi anni passando da 21.828 nel 2006 a 77.057 nel 2022, con la maggior parte dei decessi (circa il 75% del totale) che si concentra nella fascia di età 75 anni ed oltre. Il tasso di mortalità associato alla sepsi è più che raddoppiato sia negli uomini (da 4,8 a 12,6 ogni 10.000 abitanti) sia nelle donne (da 3,0 a 7,8 ogni 10.000 abitanti).

Gli anziani sono sempre più soli: il 40% vive questa condizione (1,3 milioni di uomini ultra 65enni e 3,1 milioni donne) e, circa 1,3 milioni over 75 anni, non ricevono un aiuto adeguato in relazione ai bisogni della vita quotidiana e alle necessità di tutti i giorni.

Dilagano le **malattie croniche** e, con queste, cala la qualità di vita delle persone. Ne è un esempio la quota di chi esprime un basso livello di soddisfazione per la propria vita, che quasi raddoppia in caso di una o più malattie croniche (multimorbilità): il 19,1% delle persone con cronicità si dichiara insoddisfatto, contro il 10,4% dei coetanei senza malattie croniche; analogamente accade per il grado di insoddisfazione del proprio tempo libero (36,1% vs 19,4%). Tra i più giovani fino a 44 anni l'impatto negativo appare ancora più marcato, con la quota delle persone insoddisfatte della propria salute che addirittura quintuplica in questa fascia di età.

La malattia cronica più diffusa è l'ipertensione: nel 2023 sono circa 11 milioni le persone che dichiarano di soffrirne, pari al 18,9% dell'intera popolazione (quasi uno su 5). Tra gli anziani si stima che una persona su due sia ipertesa. Malattie croniche soprattutto femminili sono artrosi, artrite e osteoporosi, di cui soffre oltre una donna su 5 (22,6%), contro il 10,5% dei maschi. Nel complesso queste malattie colpiscono quasi 10 milioni di persone (16,7%), di cui circa 6 milioni 500 mila sono over 65 anni (46,3%).

Le cronicità sono figlie di **cattivi stili di vita e poca prevenzione**: gli italiani tentennano, infatti, sugli stili di vita, dall'alcol – dove la modalità principale di consumo è divenuta quella tipica del Nord Europa, caratterizzata da un consumo meno regolare, spesso concentrato nel fine settimana e associato a birra e superalcolici, con una diffusione del consumo occasionale passata dal riguardare il 41,2% della popolazione di 11 anni o più nel 2013, al 48,9% nel 2023; analogamente, è aumentato il consumo fuori dai pasti (da 25,8% a 32,4%) – al cibo.

Gli italiani, infatti, sono sempre meno fedeli alla **dieta mediterranea**: mentre il mondo guarda al modello mediterraneo come riferimento salutare e sostenibile, gli italiani sembrano progressivamente allontanarsene. Meno di un italiano su 5 (18,5%) resta davvero fedele alla dieta mediterranea. Nel 2023, il consumo quotidiano di frutta e verdura è dichiarato da circa otto persone su dieci. ma di questi solo il 5,3% raggiunge le 5 porzioni al giorno. Non sorprende quindi che quasi la metà degli italiani, il 46,4%, vive una condizione di sovrappeso o obesità.

Oltre al sovrappeso, c'è un'altra patologia metabolica che sta assumendo i connotati dell'emergenza sanitaria, specie se posta in relazione ai relativi costi sanitari: il **diabete**, che nel biennio 2022-2023 ha interessato circa il 5% della popolazione adulta di età 18-69 anni, ma probabilmente si tratta di una sottostima. La prevalenza di persone con diabete cresce con l'età, con valori pari al 2% nelle persone con meno di 50 anni, e quasi del 9% fra le persone di età 50-69 anni; si tratta di una patologia più frequente fra gli uomini rispetto che fra le donne (5,3% vs 4,4%), e nelle fasce di popolazione socio-economicamente più svantaggiate per istruzione o condizioni economiche (quasi del 16% fra chi non ha alcun titolo di studio o al più la licenza elementare, e valori pari al 9% fra le persone con molte difficoltà economiche). Ne consegue una spesa sanitaria non indifferente: infatti, si stima che nel 2022 il 15,1% della spesa annua sostenuta per l'ospedalizzazione di individui con patologie croniche (pari a 445,3 milioni di euro) si debba al diabete di tipo 2, mentre l'1,9% al diabete di tipo 1. Questo dato è aggravato inoltre dalla presenza di una significativa variabilità territoriale nell'organizzazione e nell'accesso ai servizi diabetologici, con la persistenza di disuguaglianze nell'assistenza legate a fattori geografici, socio-economici e organizzativi.

Quanto alla **prevenzione**, resta una 'cenerentola' italiana: la prevenzione secondaria delle malattie non trasmissibili continua a risentire in modo significativo dell'impatto della pandemia. Nonostante le numerose campagne di sensibilizzazione svolte negli ultimi anni, i livelli di adesione agli screening oncologici riferiti nel 2023 sono rimasti inferiori a quelli del 2019 in molte regioni. Inoltre, persiste il mercato gradiente geografico, secondo cui le regioni del Nord mostrano un'adesione più elevata ai programmi organizzati (tra 58-67% a seconda del programma), seguite dal Centro (tra 43-56%) e dal Sud e Isole (tra 20-37%). Parallelamente, proprio nelle regioni del Centro e del Meridione l'iniziativa spontanea allo screening continua a risultare più elevata (tra 10-36% vs 6-24% nel Nord), definendo anche per il 2023 un quadro importante di disuguaglianze regionali nell'accesso ai servizi.

La **spesa sanitaria è insufficiente** a fronte di crescenti bisogni della popolazione – Nel 2023, la spesa sanitaria pubblica pro capite nazionale è cresciuta dello 0,41% rispetto al 2022, raggiungendo i 2.216 euro, con un aumento medio annuo del 2,23% nel periodo 2013-2023. Nel 2023 la spesa sanitaria pubblica corrente si posiziona al 6,14% del PIL, valore che continua ad essere inferiore ai principali Paesi europei con sistemi di Sanità Pubblica, come ad esempio Finlandia e Regno Unito, i cui valori si attestano su 8,2 e 8,9, rispettivamente, e si mantiene al livello di alcuni Paesi dell'est Europa che stanno negli anni guadagnando terreno. La spesa sanitaria pubblica italiana resta, quindi, tra le più basse dei Paesi OCSE. Nel 2023, a livello italiano, la spesa sanitaria pubblica corrente per servizi forniti direttamente si riduce e passa dal 4,5% del PIL nel 2020 al 3,8% e continua a giocare un

ruolo predominante, giustificando il 62% circa della spesa totale.

La percentuale contenuta di aumento della spesa sanitaria è destinata a diventare una riduzione se si valuta la spesa in termini reali cioè al netto dell'inflazione che è stata superiore, e pari al 5,7% nel 2023. Solo una valutazione comparata di spesa e LEA effettivamente garantiti permetterebbe di valutare se vi è stata o non vi è stata una perdita di tutela dei cittadini.

Il nostro Paese, nel 2024, ha speso complessivamente per la sanità 185 miliardi di euro, la componente finanziata dal settore pubblico si attesta a 137 miliardi di euro (74,2% del totale), sottolinea il dottor Solipaca. Il resto della spesa è stato sostenuto dalle famiglie, 41 miliardi di euro (22,3% del totale), dalle assicurazioni private, 4,7 miliardi di euro, e dalle imprese nell'ambito degli accordi relativi al welfare aziendale, 929 milioni di euro. Infine, una quota residuale di spesa sanitaria è stata sostenuta dai regimi di finanziamento volontari, 6,4 miliardi di euro, e dalle Istituzioni senza scopo di lucro, 698 milioni di euro.

La spesa pubblica nel 2024 ha impegnato circa 47,4 miliardi di euro per l'assistenza ospedaliera in regime ordinario, 4,6 miliardi di euro per l'assistenza in DH, 26,9 miliardi di euro per l'assistenza ambulatoriale per cura e riabilitazione, 14,1 miliardi di euro per la Long Term Care (LTC), 21,9 miliardi di euro per la farmaceutica, 7,7 miliardi di euro per la prevenzione e, infine, 12,7 miliardi di euro per i servizi ausiliari. L'assistenza ambulatoriale per cura e riabilitazione è la voce di spesa principale sostenuta dalle famiglie, che si attesta a 17,1 miliardi di euro, 15,4 miliardi di euro sono stati impegnati per l'acquisto di farmaci, 4,2 miliardi di euro per l'assistenza LTC e 2,7 miliardi di euro per l'acquisto di servizi ausiliari. Le assicurazioni sanitarie volontarie spendono 1,7 miliardi di euro per l'assistenza ambulatoriale, una quota molto elevata della spesa, mentre 2,1 miliardi di euro è impegnata per la governance e l'amministrazione del sistema sanitario e del finanziamento.

La dinamica della spesa dal 2019 al 2024 è caratterizzata da una crescita nominale media annua del 3,8% per la spesa di competenza pubblica e 2,2% per la quota sostenuta dalle famiglie. In crescita la spesa intermediata dalle assicurazioni sanitarie volontarie, aumentata in media annua del 7,9%, mentre l'incremento della spesa sanitaria sostenuta dal welfare aziendale si è attestato al 2,9%, tutto concentrato sui servizi per la prevenzione delle malattie. Aumenti significativi si registrano per le altre forme di finanziamento che compongono il conto della sanità: la spesa sanitaria sostenuta dai regimi di finanziamento volontari ha avuto un incremento medio annuo del 7,3%, mentre quella in capo alle Istituzioni senza scopo di lucro del 9,7%.

Il disavanzo sanitario nazionale 2023 si è aggravato rispetto al 2022, raggiungendo un livello di circa 1,85 miliardi di euro, corrispondenti a 31 euro pro capite. Disavanzi più elevati si erano registrati solo fino al 2012. Se si escludono le regioni a Statuto Speciale (tranne la Sicilia) e le PA, il disavanzo è pari a 833 milioni di euro.

Dopo la flessione del 2020, continua la ripresa della **spesa sanitaria privata**, che aveva caratterizzato tutto il decennio precedente. Il dato 2022 è di 735 euro pro capite, con un incremento del 5,76% rispetto al 2021 e un incremento medio annuo del 2,99% nel periodo 2012-2022. Di conseguenza, il rapporto tra spesa sanitaria privata e spesa sanitaria pubblica, che era pari a 0,30 nel 2011 e aveva raggiunto 0,34 nel 2019, per poi scendere nel 2020 a 0,29, si è riportato nel 2022 a 0,33.

Su base regionale, nel corso del 2023, la spesa sanitaria pubblica pro capite è leggermente aumentata in tutte le regioni, con crescite superiori all'1% solo in Basilicata (1,33%), Sardegna (1,08%), Molise (1,04%) e Calabria (1,02%). Quanto al disavanzo, nel 2023 le regioni in equilibrio sono state soltanto 7: Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Lazio, Campania e Sicilia.

Anche la **spesa per il personale**, che rappresenta la risorsa cardine del sistema sanitario, è indice di un Ssn non in buona salute: nel 2022 ammonta a 38,9 miliardi di euro, il 29,9% della spesa sanitaria totale; nel corso degli anni l'incidenza della spesa dei redditi da lavoro dipendente sulla corrispondente spesa complessiva del Conto Economico è contraddistinta da una tendenziale diminuzione, passando dal 32,1% del 2013 al 29,9% del 2022. La diminuzione della spesa è, sostanzialmente, il risultato delle politiche di blocco del turnover attuate dalle regioni sotto Piano di Rientro e dalle misure di contenimento della spesa per il personale, comunque, portate avanti autonomamente dalle altre regioni. Infatti, a livello nazionale, nel 2022 il numero di medici e odontoiatri del SSN è stato di 107.777 unità, registrando una diminuzione del 3,9% rispetto al 2019, anno in cui le unità erano 112.146.

"I dati segnalano un progressivo deterioramento dell'equilibrio economico-finanziario e lo scenario futuro è discretamente preoccupante – afferma il professor **Walter Ricciardi** – in particolare sulla capacità del sistema di welfare di sostenere le fragilità di alcune fasce di popolazione, in particolare quella anziana". La spesa sociale destinata agli anziani è diminuita e non è uniforme sul territorio.

Preoccupa anche la spesa per la **salute mentale** che si attesta intorno al 3,5% della spesa sanitaria complessiva, tra le più basse in Europa, sottolinea il professor Villani. Tale sottofinanziamento incide sulla capacità di garantire uniformemente i LEA, aggravando il divario Nord-Sud ed isole e aumentando il peso economico sulle famiglie (circa

il 23% dei costi totali). La pandemia ha ulteriormente stressato il sistema, riducendo del 20% i ricoveri psichiatrici nel 2020 e generando un "effetto ombra" di sofferenza non intercettata. Per di più in questo contesto il disagio psichico è in aumento, soprattutto tra i giovani che hanno mostrato un incremento di disturbi d'ansia, dell'umore e del comportamento alimentare.

Non a caso l'analisi dei dati 2011-2023 conferma un aumento costante e sostenuto del trend di consumo di antidepressivi in Italia, con un'esposizione media di 47,1 DDD per 1.000 ab die e una spesa pro capite di 7,35 euro nel 2023.

Quanto ai **ricoveri per disturbi psichici**, se il periodo 2015-2019 è stato caratterizzato da stabilità dei tassi di RO (26-27 per 10.000 uomini; 24-25 per 10.000 donne), la pandemia ha rappresentato un punto di rottura: nel 2020 si è registrato un crollo (20 per 10.000 uomini; 18 per 10.000 donne), dovuto alle barriere di accesso ai servizi durante la crisi sanitaria, seguito da una lenta ripresa senza ritorno ai livelli pre-pandemici (22 per 10.000 uomini; 21 per 10.000 donne nel 2023). Questo quadro suggerisce un "debito di cura" persistente e una capacità ridotta del sistema di rispondere al disagio post-pandemico.

L'analisi dei ricoveri psichiatrici 2015-2023 evidenzia un sistema di salute mentale sotto pressione, con ampie disuguaglianze territoriali, generazionali e di genere.

È prioritario, secondo gli esperti dell'Osservatorio, alla luce dei dati presentati, ridurre le disomogeneità territoriali nell'accesso ai servizi, rafforzando l'offerta nelle regioni con tassi più bassi (Campania, Basilicata, Lazio) e affrontando eventuali barriere strutturali. È inoltre prioritario intervenire nella fascia 18-24 anni, che presenta i livelli più elevati di ricoveri (40 per 10.000) e un marcato gradiente Nord-Sud. Il persistere di tassi nazionali inferiori al periodo pre-pandemico richiede azioni volte a recuperare il debito di cura, potenziando l'accessibilità e la tempestività dell'assistenza.

I disturbi psichiatrici costituiscono una sfida prioritaria per la sanità pubblica globale, stante anche l'ampia diffusione dei disturbi d'ansia (prevalenza lifetime 15-30%) e della depressione maggiore (10-20%), seguiti da condizioni meno comuni ma a elevato impatto come il disturbo bipolare (1-2,5%) e la schizofrenia (0,5-0,8%).

18 Dicembre 2025
© Riproduzione riservata

Potrebbe interessarti in Studi e Analisi



[Morbillo. Iss: "In Italia 485 casi da inizio anno". Appello alla vaccinazione](#)

In Italia, dal 1° gennaio al 30 novembre 2025, al sistema nazionale di sorveglianza integrata morbillo e rosolia sono stati segnalati 485 casi di morbillo, di cui 12 nel mese...



[Consulta: addio a gare pubbliche al ribasso sui salari](#)

La sentenza della Corte costituzionale n. 188 del 16 dicembre appena trascorso dà una significativa svolta al sistema delle gare pubbliche riguardante le procedure per appalti pubblici e concessioni, coinvolgendo...



[Caldo estremo e sanità sempre più sotto pressione: più accessi in pronto soccorso, ricoveri e costi in aumento nei Paesi Ocse. E il futuro non è roseo](#)

Il cambiamento climatico non è più una minaccia futura per la salute pubblica, ma una pressione già misurabile sui sistemi sanitari. Onde di calore sempre più frequenti e intense stanno...



[Accesso a Medicina. Gimbe: "Il flop annunciato di una riforma superflua. Il problema non è carenza ma fuga dal pubblico e specialità non attrattive"](#)

I risultati dei test di ammissione, le criticità segnalate da studenti e Università e il successivo scontro politico confermano quanto già sostenuto dalla Fondazione Gimbe in sedi istituzionali: la riforma...

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

https://en.ilsole24ore.com/radiocor/nRC_18.12.2025_15.14_499

Vai alla navigazione principale
Vai al contenuto
Vai al footer

≡ Q **24 Radiocor** Sanita': Osservasalute, italiani sempre piu' anziani e con stili di vita nordeuropei f X in ...

Hot Topics Criptovalute Spread BTP-Bund FTSE-MIB Petrolio 24+ Subscribe Sign in

Pubblicità

Radiocor

Sanita': Osservasalute, italiani sempre piu' anziani e con stili di vita nordeuropei

18 December 2025

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 18 dic - Inciampando tra cronicita', scarsa prevenzione e stili di vita sempre piu' nordeuropei, l'Italia ha un volto sempre piu' vecchio (l'eta' media della popolazione, che e' pari a 46,6 anni nel 2024 si stima raggiungera' i 50,8 anni nel 2050) e arranca spesso su facilita' di accesso e qualita' delle cure. Lo rileva la XXII edizione del Rapporto Osservasalute 2025 presentata a Roma all'Universita' Cattolica, secondo cui l'incidenza delle malattie croniche non solo riduce la salute ma anche la felicità delle persone, mentre di fronte a bisogni di salute crescenti, la spesa sanitaria pubblica resta tra le piu' basse dei Paesi Ocse'. La malattia cronica piu' diffusa e' l'ipertensione: nel 2023 sono circa 11 milioni le persone che dichiarano di soffrirne, pari al 18,9% dell'intera popolazione (quasi uno su 5), tra quelle femminili artrosi, artrite e osteoporosi, di cui soffre oltre una donna su 5 (22,6%). Nel complesso queste malattie colpiscono quasi 10 milioni di persone (16,7%), di cui circa 6,5 milioni sono over 65 anni (46,3%).

Dif.

Gli ultimi video Radiocor

(RADIOCOR) 18-12-25 15:14:44 (0499)SAN 5 NNNN

Le ultime da Radiocor

18 December, 13:54
Bce: Lagarde, urgente necessita' di rafforzare area euro e sua economia

18 December, 13:45
Usa: inflazione Cpi annuale scende al 2,7%, stime al 3,1%

18 December, 13:45
Wall Street: future accelerano con inflazione in calo, Nasdaq +1,3%

[Vedi tutte →](#)

Newsletter

Notizie e approfondimenti sugli avvenimenti politici, economici e finanziari.

[Iscriviti](#)

Video



Finanza Le Borse oggi, 17 dicembre 2025



Finanza Le borse oggi, 16 dicembre 2025



Finanza Le Borse oggi, 15 dicembre 2025



Finanza Il bilancio UE non è solo una questione di soldi: intervista a Jan Olbrycht

In primo piano



Markets
Stock exchanges revive with US inflation and Micron accounts. Trump media flies with nuclear breakthrough

by Paolo Paronetto and Stefania Arcudi



M&A
Trump Media, 6 billion merger with Tae Technologies



Monetary Policy
ECB leaves interest rates unchanged at 2%



Appointments
Bulgari, Laura Burdese will be the new CEO

Gallery



Finanza La Consob compie 50 anni: 13 Presidenti da Miconi a Savona

13 foto



I personaggi chiave

10 foto



Finanza L'arrivo dell'airbus A321XLR di Iberia presso La Munoz l'hangar di Madrid

8 foto



Finanza I successi finanziari delle star Usa

12 foto

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale
<https://mahalsa.it/dalla-dieta-agli-alcolici-stili-di-vita-italiani-sempre-meno-sani-e-piu-simili-al-nord-europa/>

TENDENZA Manovra, rottamazione quinques: l'interesse sulle rate scende dal 4% al 3%

STORIE WEB giovedì, Dicembre 18

Contatto Pubblicità Termini

f X @ ↗

Notiziario



[Home](#) >> Dalla dieta agli alcolici, stili di vita italiani sempre meno sani e più simili al Nord Europa

Dalla dieta agli alcolici, stili di vita italiani sempre meno sani e più simili al Nord Europa



Di Sala Stampa—Dicembre 18, 2025

🕒 3 min letti



L'Italia ha un volto sempre più vecchio con un'età media della popolazione di 46,6 anni nel 2024, destinata a raggiungere i 50,8 anni nel 2050, difficoltà di accesso alle cure e ora anche stili di vita meno

salubri e sempre più simili a quelli nordeuropei, soprattutto nell'alimentazione e nel consumo di alcolici. E' la fotografia scattata dalla XXII edizione del Rapporto Osservasalute 2025, un'analisi dello stato di salute della popolazione e della qualità dell'assistenza sanitaria nelle Regioni italiane presentata a Roma all'Università Cattolica.

Secondo il report cresce l'incidenza delle malattie croniche che non solo riducono la salute ma anche la felicità delle persone. Mentre di fronte a bisogni di salute crescenti, la spesa sanitaria pubblica resta tra le più basse dei Paesi Ocse.

L'ipertensione è la malattia cronica più diffusa

La malattia cronica più diffusa è l'ipertensione: nel 2023 sono circa 11 milioni le persone che dichiarano di soffrirne, pari al 18,9% dell'intera popolazione (quasi uno su 5). Tra gli anziani si stima che una persona su due sia ipertesa. Le malattie croniche soprattutto femminili sono artrosi, artrite e osteoporosi, di cui soffre oltre una donna su 5 (22,6%), contro il 10,5% dei maschi. Nel complesso queste malattie colpiscono quasi 10 milioni di persone (16,7%), di cui circa 6 milioni 500 mila sono over 65 anni (46,3%).

Le cronicità, spiega il rapporto, sono figlie di cattivi stili di vita e poca prevenzione. Così, mentre il mondo guarda al modello mediterraneo come riferimento salutare e sostenibile, gli italiani sembrano progressivamente allontanarsene. Meno di un italiano su 5 (18,5%) resta davvero fedele alla dieta mediterranea. Nel 2023, circa otto persone su dieci consumano quotidianamente frutta e verdura ma di questi solo il 5,3% raggiunge le 5 porzioni al giorno. Non sorprende quindi che quasi la metà degli italiani, il 46,4%, viva una condizione di sovrappeso o obesità. Cambia anche il rapporto con l'alcol con un consumo tipico del Nord Europa, spesso concentrato nel fine settimana e associato a birra e superalcolici, con una diffusione del consumo occasionale passata dal riguardare il 41,2% della popolazione di 11 anni o più nel 2013, al 48,9% nel 2023; analogamente, è aumentato il consumo fuori dai pasti (da 25,8% a 32,4%).

Oltre al sovrappeso, c'è un'altra patologia metabolica che sta assumendo i connotati dell'emergenza sanitaria, specie se posta in relazione ai relativi costi sanitari: il diabete, che nel biennio 2022-2023 ha interessato circa il 5% della popolazione adulta di età 18-69 anni, ma probabilmente si tratta di una sottostima. La prevenzione, invece, resta la cenerentola italiana con una bassa adesione agli screening soprattutto oncologici.

CONDIVIDERE:

ARTICOLI CORRELATI



[Tumori, calano i decessi in Italia ma è fuga dal Sud per gli interventi al seno](#)

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

https://www.huffingtonpost.it/salute/2025/12/18/news/un_paese_vecchio_malato_e_impovertito_i_dati_di_osservasalute_2025-425047437/

Un paese vecchio, malato e impoverito. I dati di Osservasalute 2025

diElvira Naselli



Il rapporto della Cattolica: fumo, alcol, obesità e sovrappeso creano malati. L'aspettativa di vita torna ai livelli pre-Covid. Aumenta il ricorso a polizze sanitarie e welfare aziendale, il pubblico arranca

18 DICEMBRE 2025 ALLE 15:00

5 MINUTI DI LETTURA

Il quadro di un Paese sempre più vecchio, malato, impoverito. Di anziani soli e non autosufficienti, con tante patologie croniche e redditi bassi. Ma anche i più giovani non se la passano meglio: sempre più casi di ipertensione, uno su 5 nella popolazione generale ma uno su due negli anziani, eccesso di peso e obesità, diabete, sedentarietà. Scarsa aderenza alla dieta mediterranea – meno di un italiano su 5 la segue regolarmente, le 5 porzioni di frutta e verdura quotidiane sono un miraggio - e comportamenti e stili di vita che fanno a pugni con il mantenersi in buona salute: i fumatori non diminuiscono più, i giovani sono stati dirottati da sapienti strategie di marketing verso la nuova dipendenza della sigaretta elettronica, i consumi di alcol si avvicinano a quelli più slegati dalla tradizione del vino al pasto per avvicinarsi al consumo compulsivo del fine settimana, a stomaco vuoto, spesso di superalcolici. E un sistema sanitario che arranca.

Il rapporto annuale Osservasalute

L'analisi approfondita sullo stato di salute degli italiani – analisi effettuata grazie ai dati forniti da 138 ricercatori in tutto il Paese che lavorano in Università e istituzioni e che sono a tutti gli effetti sentinelle sul campo della qualità dell'assistenza sanitaria - ce la consegna nei dettagli l'ormai ventiduesima edizione del rapporto Osservasalute 2025, pubblicato dall'Osservatorio nazionale sulla salute come bene comune dell'università Cattolica, coordinato da **Walter Ricciardi**, direttore dell'Osservatorio, da **Alessandro Solipaca**, direttore scientifico e da **Leonardo Villani**, coordinatore dell'Osservatorio.

Con 3 o più drink al giorno sale il rischio di ictus e si triplica quello di invecchiamento cervello

Redazione Salute
05 Novembre 2025

Un Paese sempre più vecchio

Ma vediamo i dettagli, partendo da un dato che è drammaticamente sotto gli occhi di tutti: il nostro Paese ha un volto sempre più vecchio: l'età media della popolazione, di 46,6 anni nel 2024, si stima che nel 2050 sarà di 50,8 anni. E

SALUTE

Morbillo, i dati Iss: da inizio anno 485 casi, 86.7% non era vaccinato

● ● ●

Leggi anche

Obesità, l'Italia il primo paese con una legge che riconosce la malattia

Allarme ipertensione nei più piccoli: raddoppiata in 20 anni. Villani: "Stiamo creando malati"

Chili di troppo, ecco le nuove linee guida italiane per combatterli

diminuiranno anche gli abitanti passando dai 59 milioni attuali ai 54,8 del 2050. Ed è ancora peggio con la natalità, ma questo era immaginabile visto che da anni se ne parla: nel 2002 il tasso di natalità era di 9,4 per 1.000 abitanti, nel 2024 è sceso a 6,3 per 1.000 e il numero medio di figli per donna è passato da 1,3 a 1,2. Di conseguenza la differenza tra tasso di natalità e di mortalità, che indica la crescita naturale di un Paese, è passata da -0,3 per 1.000 abitanti nel 2002 a -4,8 per 1.000 nel 2024.

Oltre 20 milioni di italiani sedentari, ma sport può ridurre rischio di morte per tumori fino al 31%

08 Novembre 2025

Aumenta la speranza di vita, come prima del Covid

La buona notizia è che al 2024, dalle stime Istat, la speranza di vita alla nascita è tornata su ed è di 81,4 anni per gli uomini e 85,5 per le donne. Per la prima volta si torna a superare il livello pre-pandemico (nel 2019 la speranza di vita era pari a 81,1 anni per gli uomini e 85,4 anni per le donne) dopo anni di declino legati al Covid. “Un’altra buona notizia – commenta Solipaca – è che diminuisce la cronicità negli adulti e negli anziani anche se, in controtendenza, aumenta tra i giovani fino ai 34 anni. Potrebbe essere che c’è una maggiore consapevolezza e si arriva prima a una diagnosi”.

La povertà degli anziani

Tornando agli anziani il 40% vive da solo (dato in aumento), crescono anche numericamente (passando dal 27,9% sulla popolazione in età attiva del 2002 al 39% del 2025) e spesso vivono in gravi difficoltà economiche: il 6,2% vive in povertà assoluta, ovvero hanno una spesa per consumi inferiore a quella ritenuta essenziale per uno standard di vita accettabile, il 9,3% in povertà relativa, definizione che vuol dire che questi anziani non hanno le risorse per mantenere uno standard di vita medio. Tutti sono poveri, però. Sono quasi centomila gli over 75 che percepiscono un massimo di 650 euro al mese e di questi ben il 72% ha difficoltà motorie con una compromissione importante dell’autonomia nelle attività della vita quotidiana.

La povertà ruba nove anni di vita

E le donne sono ancora più svantaggiate. La povertà incide drammaticamente sulla salute: non è un caso che il presidente dei Geriatri italiani, in congresso a Napoli, a fronte dei dati che dimostrano che la povertà ruba agli anziani fino a 9 anni di vita, chiede di tutelare la sanità pubblica, che offre sempre meno ed è sempre meno accessibile. Un ultimo dato, importante: “La spesa in assistenza per gli anziani è meno del 10% - continua Solipaca – più del 70% della spesa destinata agli anziani è un contributo monetario, e non servizi funzionali. Ma i soldi funzionano se gli anziani hanno una rete di sostegno”.

Così le E-cig causano malattie gravi che danneggiano anche i vostri figli

di Tiziana Moriconi

04 Ottobre 2025

Il fumo, e la sigaretta elettronica

Dopo una diminuzione continua negli ultimi 20 anni (dal 23,7% del 2001 al 19,6% del 2022) nel 2023 i fumatori sopra i 14 anni sono poco meno di 10 milioni, il 19,3% della popolazione. Un dato sostanzialmente stabile. Al contrario

S SALUTE

Un paese vecchio, malato e impoverito. I dati di Osservasalute 2025

DI ELVIRA NASELLI

Morbillo, i dati Iss: da inizio anno 485 casi, 86,7% non era vaccinato

Ti senti fragile? Impara a trasformare l’angoscia in resilienza

DI FABIO SINDICI

Medicina, ecco le migliori notizie del 2025 secondo Nature

DI LETIZIA GABAGLIO

[leggi tutte le notizie di Salute >](#)

aumentano gli amanti della sigaretta elettronica: nel 2023, il 4,8% degli over 14 (circa 2 milioni e mezzo) ha dichiarato di utilizzare la sigaretta elettronica (nel 2021 erano il 2,7%). Più i maschi (5,4%) che le donne (4,2%). Restringendo ai più giovani tra 18 e 24 anni, gli utilizzatori più frequenti, la percentuale sale però al 9,6%. "I dati sui giovani ci preoccupano – continua Solipaca – le sigarette elettroniche, con la sedentarietà, l'obesità e l'alcol in dosi pericolose non fanno prevedere per i giovani un futuro da adulti sani. E anche loro avranno problemi di reddito perché andranno in pensione con un sistema contributivo e oggi hanno stipendi bassi"

Fumo, anche solo 5 sigarette al giorno aumentano il rischio di infarto e scompenso cardiaco
di Federico Mereta
18 Novembre 2025

L'alcol come nel nord Europa

Eravamo quelli del vino a tavola durante i pasti, della convivialità. Tranne i più giovani che invece concentravano gli alcolici nel fine settimana e in gran quantità. Adesso le abitudini di consumo ci avvicinano al modello del Nord-Europa: consumo meno regolare, spesso concentrato nel fine settimana e associato a birra e superalcolici, spesso fuori dai pasti con episodi di eccesso e ubriacature. Parlano i dati: si riducono i consumi giornalieri (dal 22,7% al 18,4%) e crescono quelli occasionali (dal 41,2% a 48,9%) e fuori dai pasti (da 25,8% a 32,4%). Aumentano i consumi di alcol tra le donne, soprattutto tra le giovani tra 18 e 44 anni (dal 51,3% del 2013 al 57,6% del 2023), gli uomini sono avanti di 20 punti percentuali, con il 77,5%.

Sesso non protetto, alcol e fumo: perché i giovani stanno rischiando grosso
di Elvira Naselli
09 Ottobre 2025

L'alcol tra i giovani

La vendita e il consumo di alcol sono vietati sotto i 18 anni. Ma nel 2023 il 15,7% degli adolescenti tra 11 e 17 anni ha consumato alcolici almeno una volta l'anno e di questi il 2,8% consuma alcol ogni giorno e binge drinking – che riguarda il 7,8% della popolazione - nel fine settimana. Il 12,7% ha un consumo occasionale. In ogni caso parliamo di soggetti particolarmente a rischio poiché il loro organismo non è ancora in grado di metabolizzare l'alcol, e quindi dovrebbero evitare gli alcolici.

Con 3 o più drink al giorno sale il rischio di ictus e si triplica quello di invecchiamento cervello
Redazione Salute
05 Novembre 2025

Dieta mediterranea

Tutto il mondo ce la invidia, è persino patrimonio Unesco, ma gli italiani non la seguono. Altro che 5 porzioni di frutta e verdura al giorno. Nel 2023 otto persone su dieci dicono di mangiare frutta e verdura, ma arriva a 5 porzioni solo poco più del 5% della popolazione. Dal lato opposto il 46,6% della popolazione, quasi la metà, è in sovrappeso o obesa. Ed è in aumento anche il diabete, che nel biennio 2022-2023 riguarda circa il 5% degli adulti tra 18 e 69 anni, ma la prevalenza cresce con l'età, è più frequente tra gli uomini e tra chi è economicamente svantaggiato. Il costo della malattia è di quelli che rischia di

sbancare il sistema sanitario, tra ospedalizzazioni (445 milioni di euro nel 2022), gestione delle complicanze, farmaci, visite ed esami.

La spesa sanitaria

Nel 2023 la spesa sanitaria è stata del 6,14% del Pil, tanto per capire Finlandia e Regno Unito stanno su 8,2 e 8,9. La nostra spesa è sul livello di alcuni Paesi dell'est Europa e tra le più basse dei Paesi Ocse. L'Italia nel 2024 ha speso complessivamente per la sanità 185 miliardi di euro, la componente finanziata dal pubblico è di 137 miliardi di euro (74,2% del totale), sottolinea Solipaca. Il resto della spesa è stato sostenuto dalle famiglie, 41 miliardi di euro (22,3% del totale), dalle assicurazioni private, 4,7 miliardi di euro, e dalle imprese nell'ambito degli accordi relativi al *welfare aziendale*, 929 milioni di euro. Infine, una quota residuale di spesa sanitaria è stata sostenuta dai regimi di finanziamento volontari, 6,4 miliardi di euro, e dalle Istituzioni senza scopo di lucro, 698 milioni di euro. "In termini di volume dal 2021 al 2023 la spesa sanitaria pubblica è diminuita dell'8% mentre aumenta il ricorso ad assicurazioni e *welfare privato*". Per chi ha la fortuna di permetterseli.

Argomenti

[obesità](#)[cuore e cardiologia](#)[sanità](#)

© Riproduzione riservata

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

https://www.ilsole24ore.com/radiocor/nRC_18.12.2025_15.14_499

Vai alla navigazione principale
Vai al contenuto
Vai al footer

≡ Q **24 Radiocor** Sanita': Osservasalute, italiani sempre piu' anziani e con stili di vita nordeuropei f X in ...

In Evidenza Criptovalute Spread BTP-Bund FTSE-MIB Petrolio 24+ Abbonati Accedi

Pubblicità

Radiocor

Sanita': Osservasalute, italiani sempre piu' anziani e con stili di vita nordeuropei

18 dicembre 2025

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 18 dic - Inciampando tra cronicita', scarsa prevenzione e stili di vita sempre piu' nordeuropei, l'Italia ha un volto sempre piu' vecchio (l'eta' media della popolazione, che e' pari a 46,6 anni nel 2024 si stima raggiungera' i 50,8 anni nel 2050) e arranca spesso su facilita' di accesso e qualita' delle cure. Lo rileva la XXII edizione del Rapporto Osservasalute 2025 presentata a Roma all'Universita' Cattolica, secondo cui l'incidenza delle malattie croniche non solo riduce la salute ma anche la felicità delle persone, mentre di fronte a bisogni di salute crescenti, la spesa sanitaria pubblica resta tra le piu' basse dei Paesi Ocse'. La malattia cronica piu' diffusa e' l'ipertensione: nel 2023 sono circa 11 milioni le persone che dichiarano di soffrirne, pari al 18,9% dell'intera popolazione (quasi uno su 5), tra quelle femminili artrosi, artrite e osteoporosi, di cui soffre oltre una donna su 5 (22,6%). Nel complesso queste malattie colpiscono quasi 10 milioni di persone (16,7%), di cui circa 6,5 milioni sono over 65 anni (46,3%).

Dif.

Gli ultimi video Radiocor

(RADIOCOR) 18-12-25 15:14:44 (0499)SAN 5 NNNN

Le ultime da Radiocor

18 dicembre, 14:54
Bce: Lagarde, urgente necessita' di rafforzare area euro e sua economia

18 dicembre, 14:45
Usa: inflazione Cpi annuale scende al 2,7%, stime al 3,1%

18 dicembre, 14:45
Wall Street: future accelerano con inflazione in calo, Nasdaq +1,3%

[Vedi tutte →](#)

Newsletter

Notizie e approfondimenti sugli avvenimenti politici, economici e finanziari.

[Iscriviti](#)

Video



In primo piano



Gallery



Gruppo 24 ORE	Italia	Tecnologia	Fisco	Shopping24	Abbonamenti al quotidiano
IlSole24OreTV	Mondo	Cultura	Diritto	L'Esperto risponde	Abbonamenti da rinnovare
Radio24	Economia	Motori	Lavoro	Strumenti	
Radiocor	Finanza	Moda	Enti locali & Edilizia	Ticket 24 ORE	
24 ORE Professionale	Mercati	Real Estate	Condominio	Blog	
24 ORE Cultura	Risparmio	Viaggi	Sanità24	Meteo	
24 ORE System	Norme&Tributi	Food	Agrisole	24ORE POINT	
	Commenti	Sport		Rassegnatori autorizzati	
	Management	Arteconomy		Pubblicità Tribunali e P.A.	
	Salute	Sostenibilità		Case e Appartamenti	
	HTSI	Scuola		 Trust Project	
	Newsletter				
La redazione					Archivio
Contatti					Archivio del quotidiano
					Archivio Domenica

P.I. 00777910159 | [Dati societari](#) | © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati | Per la tua pubblicità sul sito: [24 Ore System](#)
[Informativa sui cookie](#) | [Privacy policy](#) | [Accessibilità](#) | [TDM Disclaimer](#)

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

https://www.salute.eu/2025/12/18/news/un_paese_vecchio_malato_e_impovertito_i_dati_di_osservasalute_2025-425047437/

≡ Naviga

 Cerca



Stare bene secondo la scienza

FESTIVAL 2025 BORTELLO CUORI GEVIT TRUMP: ATTACCO ALLA MEDICINA SPEDALI DI ECCELLENZA LOGO ALIMENTAZIONE OCHI SIAMO

Un paese vecchio, malato e impoverito. I dati di Osservasalute 2025

DI ELVIRA NASELLI



Il rapporto della Cattolica: fumo, alcol, obesità e sovrappeso creano malati. L'aspettativa di vita torna ai livelli pre-Covid. Aumenta il ricorso a polizze sanitarie e welfare aziendale, il pubblico arranca

18 DICEMBRE 2025 ALLE 15:00

5 MINUTI DI LETTURA

Il quadro di un Paese sempre più vecchio, malato, impoverito. Di anziani soli e non autosufficienti, con tante patologie croniche e redditi bassi. Ma anche i più giovani non se la passano meglio: sempre più casi di ipertensione, uno su 5 nella popolazione generale ma uno su due negli anziani, eccesso di peso e obesità, diabete, sedentarietà. Scarsa aderenza alla dieta mediterranea – meno di un italiano su 5 la segue regolarmente, le 5 porzioni di frutta e verdura quotidiane sono un miraggio - e comportamenti e stili di vita che fanno a pugni con il mantenersi in buona salute: i fumatori non diminuiscono più, i giovani sono stati dirottati da sapienti strategie di marketing verso la nuova dipendenza della sigaretta elettronica, i consumi di alcol si avvicinano a quelli più slegati dalla tradizione del vino al pasto per avvicinarsi al consumo compulsivo del fine settimana, a stomaco vuoto, spesso di superalcolici. E un sistema sanitario che arranca.

LEGGI ANCHE

Obesità, l'Italia il primo paese con una legge che riconosce la malattia

Allarme ipertensione nei più piccoli: raddoppiata in 20 anni. Villani: "Stiamo creando malati"

Chili di troppo, ecco le nuove linee guida italiane per combatterli

Il rapporto annuale Osservasalute

L'analisi approfondita sullo stato di salute degli italiani – analisi effettuata grazie ai dati forniti da 138 ricercatori in tutto il Paese che lavorano in Università e istituzioni e che sono a tutti gli effetti sentinelle sul campo della qualità dell'assistenza sanitaria - ce la consegna nei dettagli l'ormai ventiduesima edizione del rapporto Osservasalute 2025, pubblicato dall'Osservatorio nazionale sulla salute come bene

comune dell'università Cattolica, coordinato da **Walter Ricciardi**, direttore dell'Osservatorio, da **Alessandro Solipaca**, direttore scientifico e da **Leonardo Villani**, coordinatore dell'Osservatorio.

Con 3 o più drink al giorno sale il rischio di ictus e si triplica quello di invecchiamento cervello

Redazione Salute
05 Novembre 2025

Un Paese sempre più vecchio

Ma vediamo i dettagli, partendo da un dato che è drammaticamente sotto gli occhi di tutti: il nostro Paese ha un volto sempre più vecchio: l'età media della popolazione, di 46,6 anni nel 2024, si stima che nel 2050 sarà di 50,8 anni. E diminuiranno anche gli abitanti passando dai 59 milioni attuali ai 54,8 del 2050. Ed è ancora peggio con la natalità, ma questo era immaginabile visto che da anni se ne parla: nel 2002 il tasso di natalità era di 9,4 per 1.000 abitanti, nel 2024 è sceso a 6,3 per 1.000 e il numero medio di figli per donna è passato da 1,3 a 1,2. Di conseguenza la differenza tra tasso di natalità e di mortalità, che indica la crescita naturale di un Paese, è passata da -0,3 per 1.000 abitanti nel 2002 a -4,8 per 1.000 nel 2024.

Oltre 20 milioni di italiani sedentari, ma sport può ridurre rischio di morte per tumori fino al 31%

08 Novembre 2025

Aumenta la speranza di vita, come prima del Covid

La buona notizia è che al 2024, dalle stime Istat, la speranza di vita alla nascita è tornata su ed è di 81,4 anni per gli uomini e 85,5 per le donne. Per la prima volta si torna a superare il livello pre-pandemico (nel 2019 la speranza di vita era pari a 81,1 anni per gli uomini e 85,4 anni per le donne) dopo anni di declino legati al Covid. “Un'altra buona notizia – commenta Solipaca – è che diminuisce la cronicità negli adulti e negli anziani anche se, in controtendenza, aumenta tra i giovani fino ai 34 anni. Potrebbe essere che c'è una maggiore consapevolezza e si arriva prima a una diagnosi”.

La povertà degli anziani

Tornando agli anziani il 40% vive da solo (dato in aumento), crescono anche numericamente (passando dal 27,9% sulla popolazione in età attiva del 2002 al 39% del 2025) e spesso vivono in gravi difficoltà economiche: il 6,2% vive in povertà assoluta, ovvero hanno una spesa per consumi inferiore a quella ritenuta essenziale per uno standard di vita accettabile, il 9,3% in povertà relativa, definizione che vuol dire che questi anziani non hanno le risorse per mantenere uno standard di vita medio. Tutti sono poveri, però. Sono quasi centomila gli over 75 che percepiscono un massimo di 650 euro al mese e di questi ben il 72% ha difficoltà motorie con una compromissione importante dell'autonomia nelle attività della vita quotidiana.

La povertà ruba nove anni di vita

E le donne sono ancora più svantaggiate. La povertà incide drammaticamente sulla salute: non è un caso che il presidente dei Geriatri italiani, in congresso a Napoli, a fronte dei dati che dimostrano che la povertà ruba agli anziani fino a 9 anni di vita, chiede di tutelare la sanità pubblica, che offre sempre meno ed è sempre meno accessibile. Un ultimo dato, importante: "La spesa in assistenza per gli anziani è meno del 10% - continua Solipaca - più del 70% della spesa destinata agli anziani è un contributo monetario, e non servizi funzionali. Ma i soldi funzionano se gli anziani hanno una rete di sostegno".

Così le E-cig causano malattie gravi che danneggiano anche i vostri figli

di Tiziana Moriconi
04 Ottobre 2025

Il fumo, e la sigaretta elettronica

Dopo una diminuzione continua negli ultimi 20 anni (dal 23,7% del 2001 al 19,6 del 2022) nel 2023 i fumatori sopra i 14 anni sono poco meno di 10 milioni, il 19,3% della popolazione. Un dato sostanzialmente stabile. Al contrario aumentano gli amanti della sigaretta elettronica: nel 2023, il 4,8% degli over 14 (circa 2 milioni e mezzo) ha dichiarato di utilizzare la sigaretta elettronica (nel 2021 erano il 2,7%). Più i maschi (5,4%) che le donne (4,2%). Restrингendo ai più giovani tra 18 e 24 anni, gli utilizzatori più frequenti, la percentuale sale però al 9,6%. "I dati sui giovani ci preoccupano - continua Solipaca - le sigarette elettroniche, con la sedentarietà, l'obesità e l'alcol in dosi pericolose non fanno prevedere per i giovani un futuro da adulti sani. E anche loro avranno problemi di reddito perché andranno in pensione con un sistema contributivo e oggi hanno stipendi bassi"

Fumo, anche solo 5 sigarette al giorno aumentano il rischio di infarto e scompenso cardiaco

di Federico Mereta
18 Novembre 2025

L'alcol come nel nord Europa

Eravamo quelli del vino a tavola durante i pasti, della convivialità. Tranne i più giovani che invece concentravano gli alcolici nel fine settimana e in gran quantità. Adesso le abitudini di consumo ci avvicinano al modello del Nord-Europa: consumo meno regolare, spesso concentrato nel fine settimana e associato a birra e superalcolici, spesso fuori dai pasti con episodi di eccesso e ubriacature. Parlano i dati: si riducono i consumi giornalieri (dal 22,7% al 18,4%) e crescono quelli occasionali (dal 41,2% a 48,9%) e fuori dai pasti (da 25,8% a 32,4%). Aumentano i consumi di alcol tra le donne, soprattutto tra le giovani tra 18 e 44 anni (dal 51,3% del 2013 al 57,6% del 2023), gli uomini sono avanti di 20 punti percentuali, con il 77,5%.

Sesso non protetto, alcol e fumo: perché i giovani stanno rischiando grosso

di Elvira Naselli
09 Ottobre 2025

L'alcol tra i giovani

La vendita e il consumo di alcol sono vietati sotto i 18 anni. Ma nel 2023 il 15,7% degli adolescenti tra 11 e 17 anni ha consumato alcolici almeno una volta l'anno e di questi il 2,8% consuma alcol ogni giorno e binge drinking – che riguarda il 7,8% della popolazione - nel fine settimana. Il 12,7% ha un consumo occasionale. In ogni caso parliamo di soggetti particolarmente a rischio poiché il loro organismo non è ancora in grado di metabolizzare l'alcol, e quindi dovrebbero evitare gli alcolici.

Con 3 o più drink al giorno sale il rischio di ictus e si triplica quello di invecchiamento cervello

Redazione Salute
05 Novembre 2025

Dieta mediterranea

Tutto il mondo ce la invidia, è persino patrimonio Unesco, ma gli italiani non la seguono. Altro che 5 porzioni di frutta e verdura al giorno. Nel 2023 otto persone su dieci dicono di mangiare frutta e verdura, ma arriva a 5 porzioni solo poco più del 5% della popolazione. Dal lato opposto il 46,6% della popolazione, quasi la metà, è in sovrappeso o obesa. Ed è in aumento anche il diabete, che nel biennio 2022-2023 riguarda circa il 5% degli adulti tra 18 e 69 anni, ma la prevalenza cresce con l'età, è più frequente tra gli uomini e tra chi è economicamente svantaggiato. Il costo della malattia è di quelli che rischia di sbancare il sistema sanitario, tra ospedalizzazioni (445 milioni di euro nel 2022), gestione delle complicanze, farmaci, visite ed esami.

La spesa sanitaria

Nel 2023 la spesa sanitaria è stata del 6,14% del Pil, tanto per capire Finlandia e Regno Unito stanno su 8,2 e 8,9. La nostra spesa è sul livello di alcuni Paesi dell'est Europa e tra le più basse dei Paesi Ocse. L'Italia nel 2024 ha speso complessivamente per la sanità 185 miliardi di euro, la componente finanziata dal pubblico è di 137 miliardi di euro (74,2% del totale), sottolinea Solipaca. Il resto della spesa è stato sostenuto dalle famiglie, 41 miliardi di euro (22,3% del totale), dalle assicurazioni private, 4,7 miliardi di euro, e dalle imprese nell'ambito degli accordi relativi al welfare aziendale, 929 milioni di euro. Infine, una quota residuale di spesa sanitaria è stata sostenuta dai regimi di finanziamento volontari, 6,4 miliardi di euro, e dalle Istituzioni senza scopo di lucro, 698 milioni di euro. "In termini di volume dal 2021 al 2023 la spesa sanitaria pubblica è diminuita dell'8% mentre aumenta il ricorso ad assicurazioni e welfare privato". Per chi ha la fortuna di permetterseli.

Argomenti

obesità

cuore e cardiologia

sanità

Visitatori unici giornalieri: 2.389 - fonte: SimilarWeb

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.fortuneita.com/2025/12/18/italiani-piu-anziani-soli-e-meno-sani-il-nuovo-osservasalute/>



Un'ispirazione rara: cambiare le vite.

Ascoltare, comprendere, innovare per le persone con malattia rara

ALEXION
AstraZeneca Rare Disease

FORTUNE | **HEALTH**
ITALIA

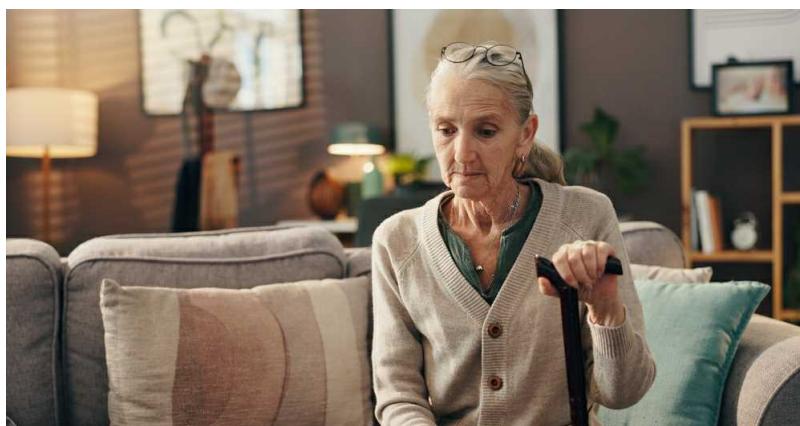
PHARMASANITÀ SALUTERICERCA EVENTI PROGETTI SPECIALI
FORTUNEITA.COM

ABBONATI

Health, Sanità e Territorio

Italiani più anziani, soli e meno sani. Il nuovo Osservasalute

BY MARGHERITA LOPES
DICEMBRE 18, 2025



— Sempre una nuova destinazione. *Tu*.
Scopri il tuo stile di viaggio.

TURISANDA 1924

PARTI ADESSO



NON È SOLO
LUCE E GAS,
È L'ENERGIA
DI CASA TUA.
Scegli Poste Energia.
La rata è fissa per 12 mesi
e puoi avere 50€ di sconto
all'anno sull'offerta fibra
PosteCasa Ultraveloce.

PosteItaliane

FAI UN PREVENTIVO



Più **anziani, soli e sempre meno sani**, con nuove abitudini che vanno a sovrapporsi a quelle dei Paesi nordeuropei. In un Paese che fa sempre meno figli, gli italiani cambiano, ma non in meglio, con la prevenzione come sempre messa da parte e le **malattie croniche** che incidono non solo sulla salute, ma anche sulla felicità dei connazionali. A dircelo è la XXII edizione del **Rapporto Osservasalute**, che da anni 'fotografa' lo stato di salute della popolazione del Belpaese e la qualità dell'assistenza nelle regioni.

L'edizione 2025 presentata all'**Università Cattolica** è realizzata dall'Osservatorio Nazionale sulla Salute come Bene Comune coordinato dal professor **Walter Ricciardi**, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sulla Salute come Bene Comune, dal dottor **Alessandro Solipaca**, segretario scientifico dell'Osservatorio e dal professor Leonardo Villani, associato di Igiene Generale e Applicata, UniCamillus. L'Osservasalute è frutto del lavoro di 138 ricercatori distribuiti su tutto il territorio italiano che operano presso università e numerose istituzioni pubbliche nazionali, regionali e aziendali. Vediamo allora le novità 2025.

Gli anziani sono sempre più soli e pieni di malanni

Un po' triste da dire, ma **il 40% dei senior fa i conti con la solitudine** (1,3 milioni di uomini ultra

Leggi anche



**Tumore in Italia, 390mila nuovi casi e morti in calo.
Le sfide**



65enni e 3,1 milioni donne) e circa 1,3 milioni di over 75 anni non ricevono un aiuto adeguato in relazione ai bisogni della vita quotidiana e alle necessità di tutti i giorni. Con il moltiplicarsi delle malattie croniche, c'è una diminuzione della qualità di vita delle persone: il 19,1% delle persone con cronicità si dichiara insoddisfatto, contro il 10,4% dei coetanei senza malattie croniche. E questo succede anche ai più giovani, anzi tra gli under 44 anni l'impatto negativo appare ancora più marcato, con la quota delle persone insoddisfatte della propria salute che quintuplica.

La malattia cronica più diffusa è l'**ipertensione**: nel 2023 sono circa 11 milioni le persone che dichiarano di soffrirne, pari al 18,9% dell'intera popolazione (quasi uno su 5). Tra gli anziani si stima che una persona su due sia ipertensa. **Arrosi, artrite e osteoporosi** rovinano la salute femminile: ne soffre oltre una donna su 5 (22,6%), contro il 10,5% dei maschi. Nel complesso queste malattie colpiscono quasi 10 milioni di persone (16,7%), di cui circa 6 milioni 500 mila sono over 65 anni (46,3%).

Cattivi stili di vita e poca prevenzione

Meno di un italiano su 5 (18,5%) resta davvero fedele alla dieta mediterranea. Nel 2023, il consumo quotidiano di frutta e verdura è dichiarato da circa otto persone su dieci, ma di questi solo il 5,3% raggiunge le 5 porzioni al giorno. Non sorprende quindi che quasi la metà degli italiani, il 46,4%, vive una condizione di sovrappeso o obesità. In barba alla regina delle diete, gli italiani stanno prendendo **le abitudini del Nord Europa**. Ad esempio con l'**alcol**, spesso concentrato nel fine settimana e associato a birra e superalcolici, con una diffusione del consumo occasionale passata dal riguardare il 41,2% della popolazione di 11 anni o più nel 2013, al 48,9% nel 2023.

Capitolo **diabete**: nel biennio 2022-2023 ha interessato circa il 5% della popolazione adulta di età 18-69 anni, ma probabilmente si tratta di una sottostima, avverte l'Osservasalute. Si tratta di una patologia più frequente fra gli uomini rispetto che fra le donne (5,3% vs 4,4%), e nelle fasce di popolazione socio-economicamente più svantaggiate per istruzione o condizioni economiche (quasi del 16% fra chi non ha alcun titolo di studio o al più la licenza elementare, e valori pari al 9% fra le persone con molte difficoltà economiche). **Con una spesa sanitaria non indifferente**: nel 2022 il 15,1% della spesa annua sostenuta per l'ospedalizzazione di individui con patologie croniche (pari a 445,3 milioni di euro) si deve al diabete di tipo 2, mentre l'1,9% al tipo 1.

A non cambiare è l'**attenzione (scarsa) alla prevenzione**. I livelli di adesione agli screening oncologici riferiti nel 2023 sono rimasti inferiori a quelli del 2019 in molte regioni. Inoltre le regioni del Nord mostrano un'adesione più elevata ai programmi organizzati (tra 58-67% a seconda del programma), seguite dal Centro (tra 43-56%) e dal Sud e Isole (tra 20-37%). Parallelamente, proprio nelle regioni del Centro e del Meridione l'iniziativa spontanea allo screening continua a risultare più elevata (tra 10-36% vs 6-24% nel Nord), definendo anche per il 2023 un quadro importante di **disuguaglianze nell'accesso ai servizi**.

Spesa sanitaria e bisogni della popolazione

Il nostro Paese, nel 2024, ha speso complessivamente per la sanità **185 miliardi di euro**, la componente finanziata dal settore pubblico si attesta a 137 miliardi di euro (74,2% del totale), sottolinea **Solipaca**. Il resto della spesa è sostenuto dalle famiglie: 41 miliardi di euro (22,3% del totale), dalle assicurazioni private con 4,7 miliardi di euro, e dalle imprese nell'ambito degli accordi relativi al welfare aziendale con 929 milioni di euro. Infine, una quota residuale è stata sostenuta dai regimi di finanziamento volontari, 6,4 miliardi di euro, e dalle Istituzioni senza scopo di lucro, 698 milioni di euro.

"La spesa sanitaria pubblica in termini reali elaborata dall'Eurostat mette in luce un dato che, dal 2014 al 2019, è rimasta sostanzialmente stabile, con un aumento medio annuo dello 0,3%; nel periodo della crisi sanitaria causata dal Covid, la spesa è aumentata del 5,7% nel 2020 e del 4,3% nel 2021; tra il 2021 e il 2023 la spesa reale è diminuita complessivamente dell'8,1% (-4,4% nel 2022 e -3,9% nel 2023)", calcola Solipaca.

Tornando alla spesa pubblica, nel 2024 ha impegnato circa 47,4 miliardi di euro per l'assistenza ospedaliera in regime ordinario, 4,6 miliardi di euro per l'assistenza in DH, 26,9 miliardi di euro per l'assistenza ambulatoriale per cura e riabilitazione, 14,1 miliardi di euro per la Long Term Care (LTC), 21,9 miliardi di euro per la farmaceutica, 7,7 miliardi di euro per la prevenzione e, infine, 12,7 miliardi di euro per i servizi ausiliari. L'assistenza ambulatoriale per cura e riabilitazione è la voce di spesa principale sostenuta dalle famiglie, che si attesta a 17,1 miliardi di euro, 15,4 miliardi di euro sono



Lebbra in Europa, cos'è e come si cura



Tumore: cinque abitudini 'salva cuore' decisive contro il cancro

Ultima ora

Italiani più anziani, soli e meno sani.
Il nuovo Osservasalute

19 minuti fa

Bryan Johnson punta all'immortalità entro il 2039, il progetto

1 ora fa

Nasce MIFE, la federazione che porta il cinema italiano nel mondo

3 ore fa

Exein, l'azienda italiana dei dispositivi sicuri raccoglie 100 mln e convince Jp Morgan

3 ore fa

Taiwan: dagli Usa in arrivo un pacchetto da 11 mld di dollari in armi

3 ore fa



FORTUNE ITALIA

N. 10 del 2025

SOMMARIO

stati impegnati per l'acquisto di farmaci, 4,2 miliardi di euro per l'assistenza LTC e 2,7 miliardi di euro per l'acquisto di servizi ausiliari. Le assicurazioni sanitarie volontarie spendono 1,7 miliardi di euro per l'assistenza ambulatoriale, una quota molto elevata della spesa, mentre 2,1 miliardi di euro è impegnata per la governance e l'amministrazione del sistema sanitario e del finanziamento.

Anche la **spesa per il personale**, che rappresenta la risorsa cardine del sistema sanitario, è indice di un Ssn "non in buona salute: nel 2022 ammonta a 38,9 miliardi di euro, il 29,9% della spesa sanitaria totale; nel corso degli anni l'incidenza della spesa dei redditi da lavoro dipendente sulla corrispondente spesa complessiva del Conto Economico è contraddistinta da una tendenziale diminuzione, passando dal 32,1% del 2013 al 29,9% del 2022", recita l'Osservasalute. La diminuzione della spesa è, sostanzialmente, il risultato delle politiche di blocco del turnover attuate dalle regioni sotto Piano di Rientro e dalle misure di contenimento della spesa per il personale, comunque, portate avanti autonomamente dalle altre regioni. Infatti, a livello nazionale, **nel 2022 il numero di medici e odontoiatri del Ssn è di 107.777 unità**, registrando una diminuzione del 3,9% rispetto al 2019, anno in cui le unità erano 112.146.

Per Walter Ricciardi "i dati segnalano un progressivo deterioramento dell'equilibrio economico-finanziario e lo scenario futuro è discretamente preoccupante, in particolare sulla capacità del sistema di welfare di sostenere le fragilità di alcune fasce di popolazione, in particolare quella anziana". La spesa sociale destinata agli anziani è diminuita e non è uniforme sul territorio.

Salute mentale: una priorità

Preoccupa anche la **spesa per la salute mentale**, che si attesta intorno al 3,5% di quella sanitaria complessiva ed è tra le più basse in Europa, come sottolinea **Villani**. Per gli autori dell'Osservasalute è prioritario ridurre le disomogeneità territoriali nell'accesso ai servizi, rafforzando l'offerta nelle regioni con tassi più bassi (Campania, Basilicata, Lazio) e affrontando eventuali barriere strutturali. È inoltre prioritario intervenire nella fascia 18–24 anni.

I disturbi psichiatrici costituiscono una sfida prioritaria per la sanità pubblica globale, considerata la diffusione dei disturbi d'ansia (prevalenza lifetime 15-30%) e della depressione maggiore (10-20%), seguiti da condizioni meno comuni ma a elevato impatto come il disturbo bipolare (1-2,5%) e la schizofrenia (0,5-0,8%). Bisogni di salute crescenti e variegati, che rischiano di mettere ancor più in difficoltà un Ssn in affanno.

[ABBONATI ORA E LEGGI CONTENUTI ESCLUSIVI](#)

[ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER](#)

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.healthdesk.it/scenari/vecchia-italia-meno-buone-abitudini-conti-sanit-che-non-tornano>

HEALTHDESK

| CERCA 

Rapporto Osservasalute

Vecchia Italia, con meno buone abitudini e i conti della sanità che non tornano



Immagine: Tiia Monto, CC BY-SA 4.0 <<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>>, via Wikimedia Commons

Redazione

18 dicembre 2025 15:59

Il Rapporto Osservasalute traccia un ritratto contraddittorio dello stato di salute del Paese. Siamo longevi ma non sani, mangiamo sempre meno mediterraneo e fatichiamo a superare le diseguaglianze storiche

Un Paese che vive più a lungo, ma non necessariamente meglio; che ha superato lo shock della pandemia, ma ne porta ancora i segni; che invecchia rapidamente mentre fatica a riorganizzare il proprio sistema di cura. Un Paese attraversato da profonde diseguaglianze territoriali e sociali, dove la salute diventa

sempre più una cartina di tornasole delle fratture economiche, demografiche e culturali. È l'immagine che emerge dalla XXII edizione del Rapporto Osservasalute pubblicato dall'Osservatorio Nazionale sulla Salute come Bene Comune, che ha sede presso l'Università Cattolica di Roma, presentato oggi a Roma.



Nel 2024, per la prima volta dal Covid-19, la speranza di vita torna a superare i livelli pre-pandemici: 81,4 anni per gli uomini e 85,5 per le donne. Un dato che, letto da solo, potrebbe suggerire un ritorno alla normalità. Ma basta approfondire per accorgersi che la normalità è fragile. La geografia della longevità resta spaccata: si vive di più nelle Province autonome di Bolzano e Trento, meno in Campania. E mentre la sopravvivenza migliora, crescono alcune ombre: la mortalità per malattie respiratorie è aumentata nel 2022, così come i decessi correlati alle infezioni, più che triplicati rispetto al 2006, soprattutto tra gli ultra 75enni.

Più vecchi più fragili

Esiste però un'altra faccia della longevità. L'Italia sta diventando rapidamente un Paese anziano. Quasi un italiano su quattro ha più di 65 anni; entro il 2050 saranno oltre uno su tre. Nel frattempo, la popolazione complessiva diminuisce, l'età media cresce e la natalità continua a crollare. Nel 2024 il tasso di natalità è sceso a 6,3 nati per mille abitanti. Le conseguenze sono evidenti: aumenta l'indice di dipendenza, vale a dire il numero di anziani in rapporto alla popolazione attiva, crescono la spesa previdenziale e quella assistenziale, ma senza un corrispondente rafforzamento dei servizi di supporto.

La solitudine degli anziani emerge come una

delle emergenze silenziose del Paese. Il 40% degli over 65 vive solo, spesso con risorse economiche limitate e con condizioni di salute precarie. Tra gli ultra 75enni, oltre un milione di persone non riceve un aiuto adeguato pur avendo gravi limitazioni funzionali. È una fragilità che non riguarda solo la salute, ma la tenuta stessa del tessuto sociale.

Più nordici meno mediterranei

Accanto all'invecchiamento, il Rapporto fotografa stili di vita ambivalenti. Il fumo tradizionale non diminuisce più, mentre cresce l'uso della sigaretta elettronica, soprattutto tra i giovani. Il consumo di alcol cambia volto: meno quotidiano, più concentrato nei fine settimana, più spesso fuori pasto e più simile ai modelli nord-europei. Aumentano i consumatori a rischio, compresi adolescenti che bevono nonostante i divieti.

Anche a tavola l'Italia sembra allontanarsi dalla propria tradizione. Meno di un italiano su cinque aderisce pienamente alla dieta mediterranea. Frutta e verdura restano presenti, ma in quantità inferiori alle raccomandazioni, mentre l'eccesso di peso coinvolge ormai quasi la metà degli adulti e oltre un quarto dei minori. Ancora una volta, il Sud paga il prezzo più alto, confermando un intreccio persistente tra condizioni socioeconomiche e salute.

Non mancano i segnali positivi. La pratica sportiva cresce, soprattutto quella continuativa, e la sedentarietà diminuisce rispetto ai primi anni Duemila. Tuttavia, l'attività fisica resta fortemente diseguale: diffusa tra i giovani e nel Nord, rara tra gli anziani e nel Mezzogiorno. È una dinamica che riflette non solo scelte individuali, ma anche l'accessibilità agli spazi, alle infrastrutture e al tempo libero.

Sul fronte delle malattie croniche, l'Italia convive con un carico sempre più pesante. Ipertensione, diabete, patologie muscolo-scheletriche e cardiovascolari colpiscono milioni di persone, soprattutto anziane. Malattie che raramente uccidono subito, ma che compromettono autonomia e qualità della vita,

alimentando una domanda crescente di cure continuative.



Più spesa meno potere d’acquisto

Intanto, la spesa sanitaria pubblica, dopo l’impennata legata al Covid-19, è tornata a diminuire. Anche se i numeri sembrano avere una lettura ambivalente.

La spesa sanitaria pubblica italiana in rapporto al Pil nel 2023 è stata pari al 6,14%. È un dato che ci piazza sotto alcuni Paesi europei con sistemi di sanità pubblica, come la Finlandia o il Regno Unito (8,2% e 8,9%, rispettivamente).

Soprattutto, però, l’aumento della spesa in termini assoluti è stato più che neutralizzato dalla crescita dell’inflazione, fa notare il rapporto.

“La spesa sanitaria pubblica in termini reali (prezzi 2015) elaborata dall’Eurostat mette in luce un dato che, dal 2014 al 2019, è rimasto sostanzialmente stabile, con un aumento medio annuo dello 0,3%”, spiega il segretario scientifico dell’Osservatorio Alessandro Solipaca. “Nel periodo della crisi sanitaria causata dal Covid, la spesa è aumentata del 5,7% nel 2020 e del 4,3% nel 2021; tra il 2021 e il 2023 la spesa reale è diminuita complessivamente dell’8,1% (-4,4% nel 2022 e -3,9% nel 2023)”.

I conti continuano a non tornare: il disavanzo sanitario, su scala nazionale, nel 2023 si è aggravato rispetto al 2022, raggiungendo un livello di circa 1,85 miliardi di euro, corrispondenti a 31 euro pro-capite. Disavanzi più elevati si erano registrati solo fino al 2012. Tra le Regioni, quelle in equilibrio finanziario sono state soltanto 7: Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Lazio, Campania e Sicilia.

“I dati segnalano un progressivo deterioramento dell’equilibrio economico-finanziario. In particolare sulla capacità del sistema di welfare di sostenere le fragilità di alcune fasce di popolazione, soprattutto quella anziana”, ha affermato il direttore dell’Osservatorio Walter Ricciardi.



La prevenzione non decolla

Il Rapporto segnala con chiarezza un altro nodo cruciale: la prevenzione. Le coperture vaccinali, pur migliorate rispetto agli anni più critici della pandemia, restano sotto la soglia del 95% raccomandata dall’Oms. Le differenze regionali sono marcate e in alcuni territori preoccupanti. Lo stesso vale per gli screening oncologici: mammella, cervice uterina e colon-retto mostrano livelli di adesione insufficienti e un netto divario Nord-Sud.

La salute mentale è un altro capitolo che racconta un disagio diffuso e in parte sommerso. I disturbi alimentari colpiscono soprattutto giovani e giovanissimi, con un’impennata dopo la pandemia. Parallelamente, il consumo di antidepressivi continua a crescere in tutto il Paese, con forti differenze territoriali.

Infine, lo sguardo sugli stranieri residenti restituisce un’Italia sempre più multiculturale, ma non ancora pienamente inclusiva. Gli stranieri sono più giovani, fanno meno ricorso all’ospedale, ma presentano vulnerabilità specifiche. Le disuguaglianze di salute, in questo caso, riflettono difficoltà di integrazione, precarietà lavorativa e barriere nell’accesso ai servizi.



Su argomenti simili

Lo sport per prevenire comportamenti negativi negli adolescenti

La partecipazione continuativa ad attività sportive organizzate durante l'infanzia è associata a una riduzione dei comportamenti oppositivo-provocatorii nella prima adolescenza, in particolare tra i ragazzi.

A dimostrarlo è un nuovo studio condotto da Matteo Privitera, affiliato al Dipartimento di Sanità pubblica, medicina sperimentale e... [Leggi tutto](#)

Dalle uova in frigo alle spugnette, gli errori da non fare per mangiare in sicurezza

Scadenza, salute e igiene: sono le tre parole che più frequentemente gli italiani associano alla sicurezza alimentare casalinga rilevate nelle risposte al questionario "Mangiasicuro!" dell'Istituto superiore di sanità, nell'ambito del progetto Sac (Sicurezza alimentare casalinga).

Sulla base di risultati del questionario gli esperti dell'... [Leggi tutto](#)

Sigarette elettroniche con nicotina: per smettere di fumare funzionano meglio di cerotti e gomme

Esistono evidenze «ad alta certezza» che le sigarette elettroniche (e-cig) contenenti nicotina aumentano i tassi di cessazione del fumo rispetto alla terapia sostitutiva della nicotina (NRT) ed evidenze «a certezza moderata» che probabilmente aumentano i tassi di cessazione rispetto alle e-cig senza nicotina. Le evidenze che confrontano le e... [Leggi tutto](#)

Giovani italiani attenti a tavola, ma trascurano prevenzione e sport

Giovani più consapevoli a tavola, ma ancora troppo disattenti quando si tratta di prevenzione e attività fisica. È questo il ritratto che emerge dall'ultima indagine

dell'Osservatorio Sanità di UniSalute in collaborazione con Nomisma, condotta su un campione di mille under 40 italiani.

Sul tema della prevenzione, i dati parlano... [Leggi tutto](#)

42 mila visite e 120 mila visitatori per Tennis and Friends 2025

Quasi 120 mila visitatori e oltre 42 mila tra screening, vaccinazioni e check up gratuiti: è stata una quindicesima edizione da record quella di Tennis and Friends - Salute e Sport, la manifestazione promossa dalla Onlus Friends For Health, in collaborazione con la Asl Roma 1 e il supporto del Policlinico Gemelli di Roma. Anche quest'anno l'...

[Leggi tutto](#)

Solo sei italiani su dieci adottano abitudini salutari

In Italia solo il 60% della popolazione adotta uno stile di vita salutare: nonostante che il 98% della popolazione riconosca l'importanza di vivere in modo sano, persiste dunque un divario significativo tra intenzione dichiarata e azione concreta. E anche sul fronte della prevenzione, se da una parte cresce l'attenzione per esami e visite di... [Leggi tutto](#)

Stili di vita e cancro: le giovani donne pagano il prezzo più alto

Il 45% dei tumori mammella è causato da quantità inferiori ai 20 grammi di alcol al giorno, mentre la combinazione di alcol e fumo aumenta di 35 volte il rischio di cancro orale.

Di cifre come queste cifre si è parlato nell'incontro organizzato a Roma mercoledì 7 maggio in un convegno organizzato dal Medical Observatory on Harm... [Leggi tutto](#)

Ogni giorno in Italia 200 persone muoiono per un tumore che avrebbero potuto evitare

Nel nostro Paese quasi la metà (il 45%) delle morti per tumore è riconducibile a fattori di rischio modificabili, sia comportamentali (cioè stili di vita scorretti) sia ambientali. In numeri assoluti sono circa 80 mila dei 180 mila morti stimati per cancro ogni anno, cioè più di 200 al giorno. Nonostante ciò, l'Italia investe ancora troppo... [Leggi tutto](#)

Aumentano i tumori aggressivi nelle giovani donne. Tra le possibili cause gli stili di vita scorretti

Nelle donne tra i 18 e i 34 anni è significativamente aumentata l'incidenza del cancro al pancreas, del tumore gastrico, del mieloma e delle neoplasie del colon-retto.

A questa evidenza è giunto un nuovo studio promosso e coordinato dall'Istituto nazionale tumori Regina Elena (Ire) di Roma e dall'Istituto di Biochimica e biologia...

[Leggi tutto](#)

Scuole che promuovono salute: in Italia solo tre istituti su cinque hanno aderito al programma Oms

“Scuole che promuovono salute” (Sps) è un programma dell’Organizzazione mondiale della sanità (Oms) che ha l’obiettivo di rendere la scuola un luogo che sostiene attivamente la salute e il benessere degli studenti. Ebbene, da una survey realizzata dalla Fondazione Gimbe alla quale, da giugno a dicembre 2023, hanno risposto 493 scuole italiane,... [Leggi tutto](#)

Un bambino italiano su cinque è sovrappeso e uno su dieci obeso

In Italia, i bambini e le bambine di 8-9 anni in sovrappeso sono il 19% e con obesità il 9,8%, incluso il 2,6% di quelli con obesità grave. Sono i dati relativi al 2023 elaborati da OKkio alla SALUTE, il sistema di sorveglianza coordinato dal Centro nazionale per la prevenzione delle malattie e promozione della salute (Cnaps) dell’Istituto... [Leggi tutto](#)

Fibrillazione atriale in menopausa: stress e insomnia tra i fattori di rischio principali

Dopo la menopausa una donna su quattro soffre di aritmie cardiache (fibrillazione atriale). E a provocarle potrebbero essere lo stress e l’insonnia. Il malessere psicologico e i disturbi del sonno, sintomi familiari alle donne in menopausa, vengono per la prima volta ufficialmente riconosciuti come importanti fattori di rischio per la... [Leggi tutto](#)

Torna di moda il “paradosso ispanico”. Perché gli americani ispanici vivono più a lungo?

Prima di tutto si è pensato alla dieta e più precisamente all’alimentazione ricca di legumi. Sembrava l’ipotesi più plausibile per spiegare il cosiddetto “paradosso ispanico”, lo strano fenomeno per cui gli americani di origine ispanica sono più longevi degli euro-americani (“white Americans” in inglese) nonostante in media vivano in... [Leggi tutto](#)

Diabete, l’alimentazione sana non basta se si mangiano alimenti ultra processati

La dieta è bilanciata, nessuno sgarro, le calorie giornaliere sono quelle consigliate, tot proteine, tot carboidrati, tot grassi. Una dieta mediterranea a tutti gli effetti. Ma gli sforzi a tavola di una persona con diabete di tipo 2 per migliorare la salute rischiano di andare in fumo se un’elevata percentuale degli alimenti consumati... [Leggi tutto](#)

Tumore al seno: stili di vita sani riducono del 27% il rischio di ammalarsi

È un altro modo per dire “prevenzione”. Lo “stile di vita sano” è infatti la strategia più

efficace per allontanare il rischio di ammalarsi.

Che nel caso del tumore al seno può ridurre del 27 per cento le probabilità di sviluppare la malattia.

All'importanza della prevenzione è dedicata la prima campagna nazionale... [Leggi tutto](#)

HEALTHDESK

Testata registrata presso il Tribunale di Roma, n. 53/2014

© Mad Owl srl

[Chi siamo](#) [Contatti](#) [Cookie](#) [Newsletter](#) [Privacy](#) [Pubblicità](#)

© 2025 HealthDesk, All rights reserved.

- Categorie
 - [Cronache](#)
 - [Diritto alla salute](#)
 - [Scenari](#)
 - [Medicina](#)
 - [Prevenzione](#)
 - [Ricerca](#)
 - [Benessere](#)
- [Chi siamo](#)
- [Contatti](#)
- [Newsletter](#)
- [Cookie](#)
- [Privacy](#)
- [Pubblicità](#)
- -----
- [Login](#)

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

https://www.corriere.it/salute/25_dicembre_18/dieta-mediterranea-la-segue-meno-di-un-italiano-su-cinque-come-stanno-gli-italiani-ac7f7482-f2be-47a0-9fca-d7f6cb869xlk.shtml

Sezioni

Edizioni Locali

Servizi

CORRIERE DELLA SERA

ABBONATI

Accedi

CORRIERE Salute

Figli & Genitori Sportello Cancro Nutrizione Cardiologia Reumatologia Neuroscienze Dermatologia Eventi Dizionario Il Medico Risponde

Garlasco, oggi l'incidente probatorio: l'udienza e le ultime notizie in diretta | Stasi a sorpresa in aula

Dieta mediterranea: la segue meno di un italiano su 5, aumentano abitudini scorrette e malattie croniche

di Redazione Salute

Abitudini sempre meno sane, dall'alimentazione scorretta, alle sigarette, all'alcol. E aumentano le malattie croniche. La spesa sanitaria pubblica italiana resta tra le più basse dei Paesi OCSE



Nel nostro Paese aumentano gli **le malattie croniche** e peggiora la qualità di vita, con sempre più **anziani soli e «fragili»**; la **prevenzione** resta un **miraggio** in diverse aree del Paese; non diminuiscono i fumatori, anzi sempre più **giovani** sono attratti dalle **sigarette elettroniche**; **meno di un italiano su cinque segue la dieta mediterranea**. Passi indietro rispetto alla mortalità **«trattabile»** con un arretramento al **settimo posto** in Europa, in

 DIZIONARIO DELLA SALUTE

Cerca il tuo organo/patologia

CORRIERE TV



La differenza tra otto e nove

Cinque persone raccontano in un docufilm il «prima» e il «dopo» del loro arresto cardiaco

parte spiegato con gli effetti della pandemia da COVID-19, che ha messo sotto stress il Servizio Sanitario Nazionale provocando **ritardi nelle diagnosi, rinvii di interventi programmati** e una generale riduzione della capacità di trattamento; ma **in parte evidenzia la necessità di migliorare l'accesso e la qualità delle cure.** Sono alcuni dati emersi dal Rapporto Osservasalute (2025), giunto alla XXII edizione, pubblicato dall'Osservatorio Nazionale sulla Salute come Bene Comune, che ha sede presso l'Università Cattolica di Roma.

Il Rapporto

Il Rapporto, coordinato dal professor Walter Ricciardi, direttore dell'Osservatorio Nazionale sulla Salute come Bene Comune, dal dottor Alessandro Solipaca, segretario scientifico dell'Osservatorio e dal professor Leonardo Villani, associato di Igiene generale e applicata, UniCamillus - Saint Camillus International University of Health and Medical Sciences e coordinatore dell'Osservatorio Nazionale per la Salute come Bene Comune, è **frutto del lavoro di 138 ricercatori** distribuiti su tutto il territorio italiano che operano presso Università e **numerose istituzioni** pubbliche nazionali, regionali e aziendali.

Anziani sempre più soli

Gli anziani sono sempre più soli: il 40% vive questa condizione (1,3 milioni di uomini ultra 65enni e 3,1 milioni donne) e, circa 1,3 milioni *over 75 anni*, **non ricevono un aiuto adeguato** in relazione ai bisogni della vita quotidiana e alle necessità di tutti i giorni.

Dilagano le malattie croniche e, con queste, cala la qualità di vita delle persone. La malattia cronica più diffusa è l'**ipertensione**: nel 2023 sono circa 11 milioni le persone che dichiarano di soffrirne, pari al 18,9% dell'intera popolazione (quasi uno su 5). Tra gli anziani si stima che una persona su due sia ipertesa. Malattie croniche soprattutto femminili sono artrosi, artrite e osteoporosi, di cui soffre oltre una donna su 5 contro il 10,5% dei maschi. Nel complesso queste malattie colpiscono quasi **10 milioni di persone**, di cui circa 6 milioni 500 mila sono *over 65 anni*.

Abitudini scorrette: *binge drinking*

Le cronicità sono figlie di scorretti stili di vita e poca prevenzione, ribadiscono gli autori del Rapporto. **Le cronicità sono figlie di scorretti stili di vita e poca prevenzione,** ribadiscono gli autori del Rapporto.

Riguardo all'alcol, la **modalità principale di consumo** è divenuta quella tipica del Nord Europa, caratterizzata da un **consumo meno regolare**, spesso **concentrato nel fine settimana e associato a birra e superalcolici**, con una diffusione del **consumo occasionale** che nel 2013 riguardava il 41,2% della popolazione di 11 anni o più, mentre nel 2023 interessa il 48,9% della popolazione. Ed è **aumentato il consumo fuori dai pasti** (da 25,8% a 32,4%).

Il binge drinking riguarda il 7,8% della popolazione (11,3% uomini, 4,5% donne). Nonostante le raccomandazioni internazionali e le normative nazionali che vietano il consumo e la vendita di alcolici ai minori di 18 anni, nel 2023 **il 15,7% degli adolescenti di età 11-17 anni ha consumato almeno una**

EDITORIALI COMMENTI



E se fosse nostro figlio?

di Luigi Ripamonti



Anche l'arte può aiutare i medici «sovaccaricati»

di Christian Bracco



La vera cura è relazione, non solo procedure

di Tullio Proserpio



**DIZIONARIO
DELLA SALUTE**

Cerca il tuo organo/patologia

CERVELLO E NERVI

CUORE, ARTERIE, VENE

OCCHI

ORECCHIO, NASO, GOLA

FEGATO, ESOFAGO, STOMACO,
INTESTINO

BOCCA E DENTI

TRACHEA, BRONCHI, POLMONI

RENI, VESCICA, VIE URINARIE

OSSA, MUSCOLI, ARTICOLAZIONI

ORGANI GENITALI

PELLE, UNGHIE, CAPELLI

PANCREAS, TIROIDE E ALTRE GHIANDOLE

SANGUE E LINFA

bevanda alcolica durante l'anno. Di questi, il 2,8% presenta abitudini di consumo particolarmente rischiose, quali consumo giornaliero, *binge drinking* o consumo fuori pasto settimanale, mentre il 12,9% ha un consumo più occasionale. Questi dati evidenziano la necessità di **rafforzare interventi mirati alla prevenzione nelle fasce giovanili**, secondo gli autori del Rapporto.

SCRIVI ALLA REDAZIONE

Un contatto veloce con i giornalisti della redazione
Salute del Corriere della Sera

Sempre più amanti della sigaretta elettronica

Nel 2023, il 4,8% delle persone di età 14 anni ed oltre (circa 2 milioni e mezzo) ha dichiarato di utilizzare la sigaretta elettronica (nel 2021 erano il 2,7%). Così come accade per il fumo tradizionale di sigarette, anche in questo caso gli uomini mostrano una propensione maggiore.

Nel 2014, il primo anno nel quale l'Istat ha cominciato a rilevare l'uso di questi dispositivi, **gli utilizzatori di età 14 anni ed oltre** erano circa 800 mila. Via via nel tempo si è assistito a un aumento, specialmente a partire dal 2017, fino ad arrivare **nel 2023 a quasi 2 milioni e mezzo**.

Dieta mediterranea: la segue meno di un italiano su 5

Mentre il mondo guarda al **modello mediterraneo** come **riferimento salutare e sostenibile**, gli italiani sembrano progressivamente allontanarsene, sottolinea il Rapporto. **Meno di un italiano su 5 (18,5%) resta davvero fedele alla dieta mediterranea.**

Nel 2023, il consumo quotidiano di **frutta e verdura** è dichiarato da circa otto persone su dieci, ma solo il 5,3% raggiunge le **5 porzioni al giorno**.

E quasi la metà degli italiani, il 46,4%, vive una condizione di sovrappeso o obesità.

**NUTRIZIONE**

Qual è la vera dieta mediterranea e come si fa:
cosa si mangia e con quale frequenza

Diabete in aumento

Oltre al **sovrapeso**, c'è un'altra patologia metabolica che sta assumendo i connotati dell'emergenza sanitaria, specie se posta in relazione ai relativi costi sanitari: il **diabete**, che nel biennio 2022-2023 ha interessato circa il 5% della popolazione adulta di età 18-69 anni, ma probabilmente si tratta di una sottostima.

La prevalenza di persone con diabete **cresce con l'età**, con valori pari al 2% nelle persone con meno di 50 anni, e quasi del 9% fra le persone di età 50-69 anni.

La malattia è più frequente fra gli uomini rispetto che fra le donne (5,3% vs 4,4%), e nelle fasce di popolazione socio-economicamente più svantaggiate per istruzione o condizioni economiche (quasi del 16% fra chi non ha alcun titolo di studio o al più la licenza elementare, e valori pari al 9% fra le persone con

molte difficoltà economiche).

Ne consegue una **spesa sanitaria** non indifferente, secondo il Rapporto. Si stima che nel 2022 **il 15,1% della spesa annua** sostenuta per **l'ospedalizzazione di individui con patologie croniche** (pari a 445,3 milioni di euro) **si debba al diabete di tipo 2**, mentre **l'1,9% al diabete di tipo 1**. Questo dato è aggravato inoltre dalla presenza di una significativa **variabilità territoriale nell'organizzazione e nell'accesso ai servizi diabetologici**, con la persistenza di disuguaglianze nell'assistenza



DIABETE

Diabete: si può prevenire? Sintomi, cure, complicanze (e come evitarle). Come sono assistiti i malati e cosa manca

Prevenzione: dalle vaccinazioni agli screening oncologici

Nel nostro Paese le coperture vaccinali sono ancora disomogenee sul territorio, così come per la prevenzione dei tumori, con una variabilità regionale per gli screening oncologici per la diagnosi precoce del **tumore dell'utero, della mammella e del colon-retto**.



I NUMERI DEL CANCRO 2025

In Italia 390mila nuovi casi di cancro nel 2025. Sopravvivenza migliore della media Ue, ma siamo scarsi in prevenzione

Spesa sanitaria insufficiente rispetto ai bisogni

La spesa sanitaria è insufficiente a fronte di crescenti bisogni della popolazione secondo il Rapporto. Nel 2023, la spesa sanitaria pubblica pro capite nazionale è cresciuta dello 0,41% rispetto al 2022, raggiungendo i 2.216 euro, con un aumento medio annuo del 2,23% nel periodo 2013-2023. Nel 2023 la spesa sanitaria pubblica corrente si posiziona al 6,14% del Prodotto interno lordo, **valore che continua ad essere inferiore ai principali Paesi europei con sistemi di Sanità Pubblica**.

La **spesa sanitaria pubblica italiana** resta, quindi, **tra le più basse dei Paesi OCSE**. Nel 2023, a livello italiano, la spesa sanitaria pubblica corrente per servizi forniti direttamente si riduce e passa dal 4,5% del PIL nel 2020 al 3,8% e continua a giocare un ruolo predominante, giustificando il 62% circa della spesa totale.

La percentuale contenuta di aumento della spesa sanitaria è destinata a diventare una riduzione **se si valuta la spesa in termini reali, cioè al netto dell'inflazione** che è stata superiore, e pari al 5,7% nel 2023. Solo una valutazione comparata di spesa e **Livelli essenziali di assistenza** effettivamente garantiti permetterebbe di valutare se vi è stata o non vi è stata una perdita di

tutela dei cittadini.

Cresce la spesa sanitaria a carico delle famiglie

«Il nostro Paese, nel 2024, ha speso complessivamente per la sanità **185 miliardi di euro**, la componente finanziata dal settore pubblico si attesta a 137 miliardi di euro (74,2% del totale)» sottolinea il dottor Solipaca.

Il resto della spesa è stato sostenuto dalle famiglie, 41 miliardi di euro (22,3% del totale), dalle assicurazioni private, 4,7 miliardi di euro, e dalle imprese nell'ambito degli accordi relativi al *welfare aziendale*, 929 milioni di euro. Infine, una quota residuale di spesa sanitaria è stata sostenuta dai regimi di finanziamento volontari, 6,4 miliardi di euro, e dalle Istituzioni senza scopo di lucro, 698 milioni di euro.

Inoltre, aggiunge il dottor Solipaca: «La **spesa sanitaria pubblica** in termini reali (prezzi 2015) elaborata dall'Eurostat mette in luce un **dato** che, dal 2014 al 2019, è **rimasto sostanzialmente stabile**, con un aumento medio annuo dello 0,3%; nel periodo della crisi sanitaria causata dal Covid, la spesa è aumentata del 5,7% nel 2020 e del 4,3% nel 2021; tra il 2021 e il 2023 la **spesa reale è diminuita complessivamente dell'8,1%** (meno 4,4% nel 2022 e meno 3,9% nel 2023)».

È in crescita la spesa intermediata dalle assicurazioni sanitarie volontarie, aumentata in media annua del 7,9%

Dopo la flessione del 2020, continua la ripresa della spesa sanitaria privata.

Quanto al disavanzo, nel 2023 le regioni in equilibrio sono state soltanto 7: Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Lazio, Campania e Sicilia.

Spesa per il personale

Anche **la spesa per il personale**, che rappresenta la risorsa cardine del sistema sanitario, è indice di un Servizio sanitario **non in buona salute**: nel 2022 ammonta a 38,9 miliardi di euro, il 29,9% della spesa sanitaria totale; nel corso degli anni l'incidenza della spesa dei redditi da lavoro dipendente sulla corrispondente spesa complessiva del Conto Economico è contraddistinta da una tendenziale diminuzione, passando dal 32,1% del 2013 al 29,9% del 2022.

La **diminuzione della spesa** è, sostanzialmente, il risultato delle politiche di blocco del *turnover* attuate dalle regioni in Piano di Rientro e dalle misure di contenimento della spesa per il personale, comunque, portate avanti autonomamente dalle altre regioni, segnala il Rapporto.

A livello nazionale, nel 2022 il numero di medici e odontoiatri del SSN è stato di 107.777 unità, registrando una diminuzione del 3,9% rispetto al 2019, anno in cui le unità erano 112.146.

«I dati segnalano un progressivo deterioramento dell'equilibrio economico-finanziario e lo scenario futuro è discretamente preoccupante – commenta il professor Walter Ricciardi -. In particolare sulla capacità del sistema di *welfare* di sostenere le fragilità di alcune fasce di popolazione, in particolare quella anziana».

[Leggi e commenta](#)

CORRIERE DELLA SERA

[Chi Siamo](#) | [Dichiarazione di accessibilità](#) | [The Trust Project](#)

[Abbonati a Corriere della Sera](#) | [Gazzetta](#) | [El Mundo](#) | [Marca](#) | [RCS Mediagroup](#) | [Fondazione Corriere](#) | [Fondazione Cutuli](#) | [Quimamme](#) | [OFFERTE CORRIERE STORE](#) | [Servizi](#) | [Scrivi](#) | [Cookie policy e privacy](#) | [Preferenze sui Cookie](#)
[Buonpertutti](#) |

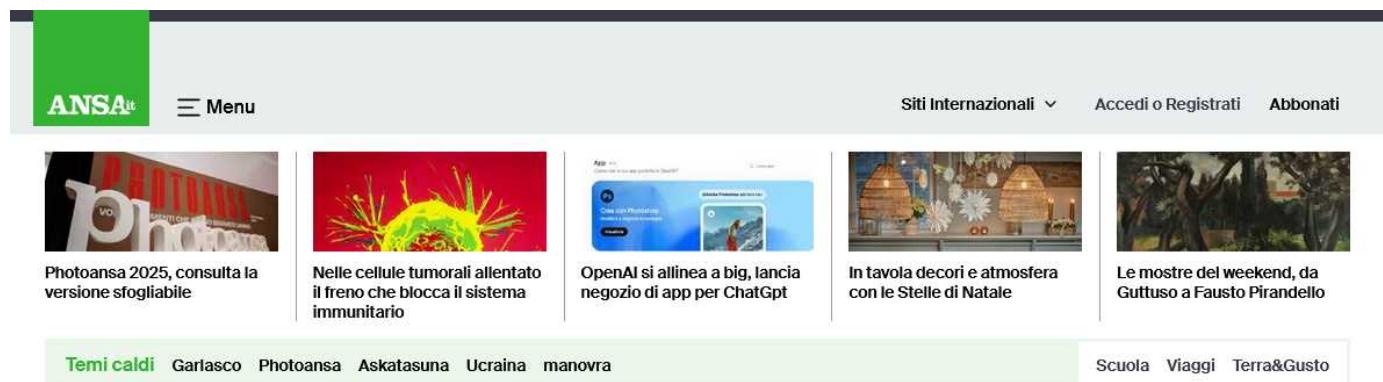


[La Scelta Giusta](#) | Corso di Inglese - Francese | [trovolavoro.com](#)

Copyright 2025 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | [Data Mining Policy](#) | Per la pubblicità : CAIRORCS MEDIA SpA - Direzione Pubblicità
RCS MediaGroup S.p.A. - Divisione Quotidiani Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | Capitale sociale: Euro 270.000.000,00
Codice Fiscale, Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 | R.E.A. di Milano: 1524326 | ISSN 2499-0485

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

https://www.ansa.it/piemonte/notizie/2025/12/18/osservasalute-piemontesi-piu-anziani-ma-anche-piu-salutisti_16584036-7b39-4f87-8e01-228126ac89b9.html



The header features the ANSA logo and a navigation menu with links to 'Menu', 'Siti Internazionali', 'Accedi o Registrati', and 'Abbonati'. Below the menu are five news cards:

- Photoansa 2025, consulta la versione sfogliabile** (Image: Photoansa logo)
- Nelle cellule tumorali allentato il freno che blocca il sistema immunitario** (Image: Microscopic view of a cell)
- OpenAI si alinea a big, lancia negozio di app per ChatGPT** (Image: ChatGPT interface)
- In tavola decori e atmosfera con le Stelle di Natale** (Image: Christmas decorations on a table)
- Le mostre del weekend, da Guttuso a Fausto Pirandello** (Image: Art exhibition scenes)

Below the cards are category links: Temi caldi, Garlasco, Photoansa, Askatasuna, Ucraina, manovra, Scuola, Viaggi, Terra&Gusto.

 / Regione Piemonte

Naviga ::

Osservasalute, piemontesi più anziani ma anche più salutisti

Presentati a Roma i dati dalla XXII edizione del Rapporto



↑ - RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel quadro italiano, il Piemonte si distingue per avere una popolazione più anziana della media ma anche abitudini più salutiste.

Lo rilevano i dati dalla 22/a edizione del Rapporto Osservasalute, pubblicato dall'Osservatorio Nazionale sulla Salute come Bene Comune, che ha sede presso l'Università Cattolica di Roma, dove è stato presentato oggi.

Il Piemonte si colloca infatti al sesto posto in Italia sul fronte degli abitanti over 65, e fra le Regioni con più basso tasso di fecondità, l'1,17%: solo sei Regioni lo hanno inferiore.

Ma le performance sono decisamente migliori sul fronte del

Condividi



Assistenza sanitaria

Organizzazioni Sanitarie

Medicina preventiva

...

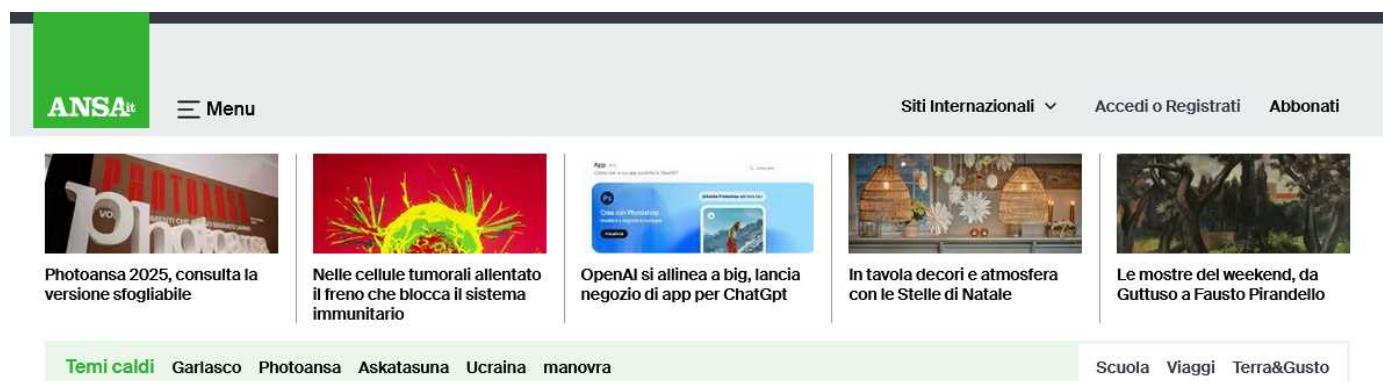


salutismo. E' sovrappeso solo il 31,7% dei piemontesi contro una media italiana del 34,6% e il 21,3% dei bambini e ragazzi appartenenti alla fascia di età 3-17 anni, a fronte di una media nazionale del 26,7%. Non fanno alcuno sport il 30,2% degli abitanti del Piemonte, contro la media italiana del 35%.

Ma le buone abitudini spiccano soprattutto sul fronte del consumo di verdura e frutta: il primo è quotidiano per il 57,2% dei piemontesi contro il 49% di tutti gli italiani, il secondo lo è per il 75,3% su una media italiana del 71,5. Sul consumo di frutta in Italia fa meglio del Piemonte solo la Liguria.

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

https://www.ansa.it/canale_saluteebenessere/notizie/stili_di_vita/2025/12/18/ansa-focusitaliani-piu-sportivi-ma-sempre-meno-dieta-mediterranea_945a34c9-c0dd-4aa9-8f84-7a047373741f.html



The header features the ANSA logo, a navigation menu with 'Menu', 'Siti Internazionali', 'Accedi o Registrati', and 'Abbonati'. Below the menu are four news cards: 1. Photoansa 2025, consulta la versione sfogliabile. 2. Nelle cellule tumorali allentato il freno che blocca il sistema immunitario. 3. OpenAI si alinea a big, lancia negozio di app per ChatGpt. 4. In tavola decori e atmosfera con le Stelle di Natale. At the bottom, there's a green bar with links like 'Temi caldi', 'Garlasco', 'Photoansa', etc., and a grey bar with 'Scuola', 'Viaggi', 'Terra&Gusto'.

 / SALUTE&BENESSERE / Stili di Vita

Naviga ::

Italiani più sportivi ma sempre meno dieta mediterranea

Cresce binge drinking e il fumo non cala. Oncologi: "stili di vita arma contro il cancro"



ROMA, 18 dicembre 2025, 17:28
Redazione ANSA

 ANSAcheck
notizie d'origine certificata

↑ Esperti, dieta mediterranea diventa materia scolastica - RIPRODUZIONE RISERVATA

Facciamo più sport, ma stiamo abbandonando la dieta mediterranea, siamo più inclini a un modello di consumo di alcol più a rischio e facciamo più fatica a rinunciare al fumo.

È il ritratto degli stili di vita degli italiani che emerge al Rapporto Osservasalute, pubblicato dall'Osservatorio Nazionale sulla Salute come Bene Comune, che ha sede presso l'Università Cattolica di Roma, dove è stato presentato oggi.

La nota positiva è lo sport: nel 2023, 21 milioni di persone hanno praticato uno o più sport nel tempo libero. Di questi, il 28,3% lo ha fatto in modo continuativo. Sono i più giovani a praticare più attività

Condividi



Immigrazione

Demografia

Rossana Berardi

...

sportiva; a partire dai 15 anni comincia il calo, che si accentua con l'inizio dell'età lavorativa e diventa massimo negli anziani. In questa fascia di età, sembra però che negli ultimi anni si stia registrando un'inversione di tendenza.

Male sul fronte dell'alimentazione. A tavola prosegue il trend che ha visto un aumento dei cibi pronti e un arretramento della dieta mediterranea. Oggi meno di un italiano su 5 (18,5%) aderisce alla tradizione mediterranea, con i cittadini di Marche (25,1%), Lazio (24,7%) e Liguria (24,5%) che restano i più fedeli a questo modello alimentare. Cambia anche il modo di bere: il tradizionale uso moderato e quotidiano di vino ai pasti sta cedendo il passo a modelli caratterizzati da un consumo meno regolare, spesso concentrato nel fine settimana e associato a birra e superalcolici. Questo tipo di consumo avviene frequentemente fuori dai pasti e può includere episodi di eccesso e ubriacature. A tal proposito, preoccupa il binge drinking, che riguarda il 7,8% della popolazione. Sul fronte del fumo, si è interrotto il calo iniziato un ventennio fa e la quota di fumatori si è stabilizzata intorno ai 10 milioni. Cresce, invece, il numero di utilizzatori della sigaretta elettronica, che nel 2003 ha raggiunto i 2,5 milioni.

Migliorare gli stili di vita è un utile alleato anche contro il cancro, avverte l'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), in occasione della presentazione dal rapporto 'I numeri del cancro in Italia 2025'.

"Una riduzione dell'obesità migliorerebbe la salute pubblica, riducendo nuove diagnosi e recidive oncologiche e potenziando la risposta alle terapie", spiega Rossana Berardi, presidente eletto Aiom. "Agire su peso e stile di vita è uno strumento concreto di prevenzione e cura del cancro".

Visitatori unici giornalieri: 3.173 - fonte: SimilarWeb

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

https://www.lospiffero.com/ls_article.php?id=94436

NEWS Giovedì 18 - ore 16,37 Corretto il finanziamento da 2 milioni di Finpiemonte a Savio • Giovedì 18 - ore 16,00 Adventure acquista il 70% di Easy Contact, accordo

Pubblicità Video Spiffero TV Gallery Lettere Invia un articolo Contattaci

LoSpiffero

dritto da BRUNO BABANDO OSTINATAMENTE CONTROCORRENTE

POLETTA PIAZZA & AFFARI CAPUT MUNDI SALOTTI & TINELLI SANITÀ PASSATO & PRESENTE FATTI & MISFATTI RUBRICHE

FATTI & MISFATTI

RICERCA

Q

Il Piemonte invecchia ma pensa alla salute

17:29 Giovedì 18 Dicembre 2025

Regione tra le più anziane d'Italia (sesta per quota di over 65) e con uno dei tassi di fecondità più bassi (1,17%), mostra però stili di vita migliori della media nazionale: sovrappeso al 31,7%, meno sedentarietà e consumi quotidiani di frutta e verdura



In un Paese che invecchia, si muove poco e mangia peggio, il **Piemonte** fa eccezione almeno sul fronte delle abitudini di vita. A certificarlo è la 22^a edizione del **Rapporto Osservasalute**, pubblicato dall'**Osservatorio Nazionale sulla Salute come Bene Comune** e presentato oggi all'**Università Cattolica di Roma**, che fotografa uno scenario nazionale in affanno ma nel quale il Piemonte riesce a ritagliarsi un profilo meno cupo della media.

I numeri demografici, però, parlano chiaro. Il Piemonte è una delle regioni più anziane d'Italia, collocandosi al sesto posto per quota di popolazione over 65. Un dato che lo allinea pienamente — se non oltre — alla tendenza nazionale di rapido invecchiamento, con tutte le conseguenze che questo comporta in termini di pressione sul sistema sanitario e aumento delle cronicità. Non va meglio sul fronte delle nascite: il tasso di fecondità è fermo all'1,17%, tra i più bassi del Paese. Solo sei regioni fanno peggio, a conferma di un declino demografico strutturale che non risparmia neppure il Nord industriale.

Eppure, quando il Rapporto sposta il fuoco sugli stili di vita, il Piemonte cambia volto. È in sovrappeso il 31,7% dei piemontesi, contro una media italiana del 34,6%. Un distacco che

Rubriche



L'Opinione

di Giorgio Merlo

Cattolici in politica cercasi

Nessuno, almeno credo, si fa catturare solo e soltanto della nostalgia. Anche perché la nostalgia, che è pur sempre un sentimento nobile e genuino, rischia di diventare una gabbia che ti impedisce [...]



GRONACHE MAIXIANE

di Juri Bossuto

Missioni di pace e ipocrisia bellica

In questi ultimi anni mi sono ritrovato spesso a cercare un termine che potesse definire l'atteggiamento dell'Occidente moderno nei confronti delle altre nazioni. Le guerre scoppiate all'indosso [...]



Scapa (men) Travaj

di Claudio Chiarle

Altro che cinesi. Sono arrivati greci e indiani

Dovevano invaderci i cinesi, invece sono arrivati gli indiani e anche i greci. Maledetti greci, dovevamo spezzargli le reni a suo tempo e ora vengono in Italia a comprare i nostri giornali. E Elkan [...]



Cose (E)inaudite

di Massimo Burghignoli*

Ripensare le Regioni

I liberali del Pli, nonni e genitori di Società Libera, mantengono da sempre una posizione problematica, per non dire avversa, sulle regioni. Luigi Einaudi per primo assunse una postura complessa [...]

diventa ancora più marcato tra bambini e ragazzi tra i 3 e i 17 anni: in Piemonte il sovrappeso riguarda il 21,3%, mentre a livello nazionale si sale al 26,7%. Un dato tutt'altro che secondario, se si considera che proprio l'eccesso di peso in età precoce è uno dei fattori di rischio più temuti per la salute futura della popolazione.

Anche sul terreno dell'attività fisica la regione tiene meglio della media nazionale. Non pratica alcuno sport il 30,2% dei piemontesi, contro il 35% degli italiani. Una differenza che, letta insieme agli altri indicatori, contribuisce a spiegare perché il Piemonte riesca a contenere alcuni fattori di rischio nonostante una struttura demografica più fragile.

Il vero punto di forza, però, emerge dalla tavola. Il consumo quotidiano di verdura riguarda il 57,2% dei piemontesi, a fronte di una media nazionale ferma al 49%. Ancora più significativo il dato sulla frutta: la consuma ogni giorno il 75,3% dei residenti, contro una media italiana del 71,5%. In tutta Italia, solo la Liguria fa meglio del Piemonte su questo indicatore. Numeri che collocano la regione tra le più "salutiste" del Paese, almeno secondo i parametri dell'Osservatorio.

Il quadro nazionale restituito dal Rapporto Osservasalute resta però problematico: popolazione sempre più anziana, aumento della multi-cronicità, disuguaglianze territoriali nell'accesso alle cure e stili di vita complessivamente peggiori rispetto al passato. In questo contesto, il Piemonte appare come una Regione che paga fino in fondo il conto demografico, ma che compensa almeno in parte con comportamenti individuali più virtuosi.

Una fotografia che, al netto delle celebrazioni, lancia un messaggio politico preciso: le buone abitudini non bastano a fermare l'invecchiamento, ma possono ridurne l'impatto sul sistema sanitario. E in un Paese dove la sanità è sempre più terreno di scontro tra bilanci, autonomie regionali e riforme incomplete, non è un dettaglio da poco.



Tag Cloud

Piemonte Torino Federico Riboldi
Alberto Cirio Fratelli d'Italia
Città della Salute Lega Stefano Lo Russo
Giorgia Meloni Forza Italia
Maurizio Marrone

LoSpiffero

quello che gli altri non dicono

NIET S.r.l - P.I 12665140013 - Reg. Trib. di Torino n.
°25/2011

Direzione e Redazione: via Pietro Micca 10 - 10122 Torino

Direttore responsabile: Bruno Babando

Redazione: Davide Depascale, Stefano Rizzi, Gioele Urso



Per contatti, comunicati e pubblicità
clicca qui!



Informativa Privacy

© Riproduzione riservata salvo consenso della direzione.

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.gloo.it/ansa-focus-italiani-piu-sportivi-ma-sempre-meno-dieta-mediterranea/>



[Home](#)[Guida](#)[Notizie](#)[Gratis](#)

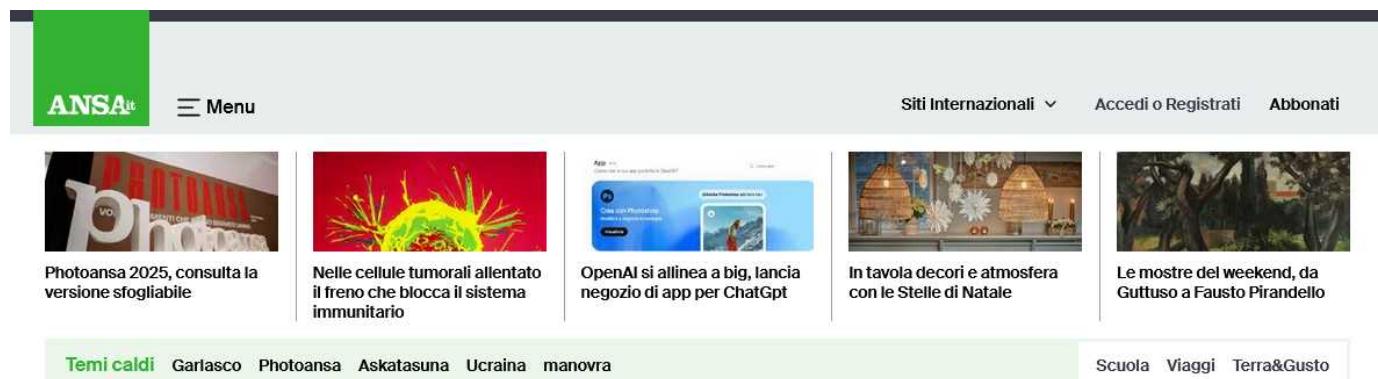
giovedì, 18 Dicembre 2025

>ANSA-FOCUS/Italiani più sportivi ma sempre meno dieta mediterranea



Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

https://www.ansa.it/molise/notizie/2025/12/18/molise-secondo-in-italia-per-l'utilizzo-di-sigarette-elettroniche_9b090021-3050-470f-983f-d20379edc71b.html



The header features the ANSA logo, a menu icon, and links for international sites, login, and subscriptions. Below the header are five news cards:

- Photoansa 2025, consulta la versione sfogliabile**
- Nelle cellule tumorali allentato il freno che blocca il sistema immunitario**
- OpenAI si alinea a big, lancia negozio di app per ChatGpt**
- In tavola decori e atmosfera con le Stelle di Natale**
- Le mostre del weekend, da Guttuso a Fausto Pirandello**

Below the cards are category links: Temi caldi, Garlasco, Photoansa, Askatasuna, Ucraina, manovra, Scuola, Viaggi, Terra&Gusto.

 / Regione Molise

Naviga ::

Molise secondo in Italia per l'utilizzo di sigarette elettroniche

Osservasalute, tassi raddoppiati dal 2021, siamo al 6,1%



CAMPOBASSO, 18 dicembre 2025, 18:22
Redazione ANSA

 ANSAcheck
notizie d'origine certificata

↑ - RIPRODUZIONE RISERVATA

I Molise è al secondo posto in Italia per la prevalenza di utilizzatori di sigarette elettroniche, con la percentuale del 6,1%, tasso raddoppiato rispetto al 2021: il dato emerge dalla 22/a edizione del Rapporto Osservasalute, pubblicato dall'Osservatorio Nazionale sulla Salute come Bene Comune, che ha sede presso l'Università Cattolica di Roma, dove è stato presentato oggi.

Riguardo l'abitudine al fumo, sono stati analizzati i dati riportati nell'Indagine Multiscopo dell'Istat 'Aspetti della vita quotidiana', condotta nel 2023 su un campione di circa 25 mila famiglie.

L'analisi territoriale mostra, per gli utilizzatori di e-cig, in vetta l'Abruzzo (6,2%), seguito dal Molise (6,1%), al secondo posto, e dal Lazio (5,9%).

Condividi

    ...

Dipendenze

Immigrazione

Festività religiose

...

Nel 2023, il 4,8% delle persone di età superiore ai 14 anni (circa 2 milioni e mezzo) ha dichiarato di utilizzare la sigaretta elettronica.

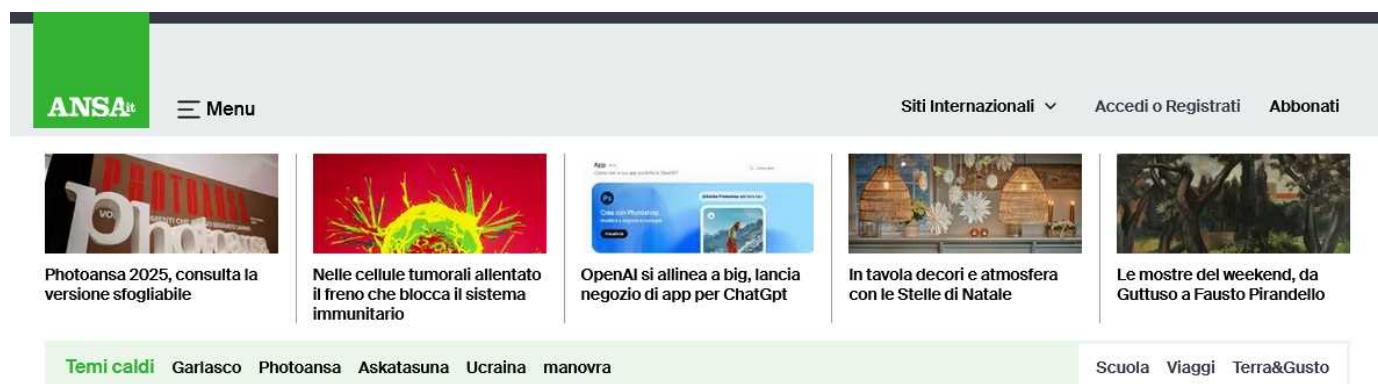
Così come accade per il fumo tradizionale di sigarette, anche in questo caso gli uomini mostrano una propensione maggiore: risultano fumatori di e-cig il 5,4% degli uomini contro il 4,2% delle donne.

Nel 2014, il primo anno nel quale l'Istat ha cominciato a rilevare l'uso di questi dispositivi, gli utilizzatori di età superiore ai 14 anni erano circa 800 mila. La sigaretta elettronica è utilizzata soprattutto tra gli uomini di età 25-44 anni (9,5%) e quelli tra i 45-64 anni (11%). Nelle stesse fasce di età si manifestano le prevalenze maggiori tra le donne: 9,1% tra i 45-64 anni e 7,3% tra i 25-44 anni. Tra i giovani sotto i 24 anni l'uso dell'e-cig è diffuso in ugual misura così come tra gli over 65enni sebbene in misura inferiore.

Se si guardano le ripartizioni geografiche, l'uso della sigaretta elettronica risulta più diffuso nel Centro Italia (5,3%) e supera la media nazionale. Si manifesta nel 2023 una maggiore diffusione di questa tipologia di consumo nei centri delle aree metropolitane (6,1%) e delle loro periferie (5,1%) rispetto ai centri di piccole dimensioni (sotto i duemila abitanti il tasso è pari al 3,8%).

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

https://www.ansa.it/abruzzo/notizie/2025/12/18/abruzzo-primo-in-italia-per-utilizzo-di-sigarette-elettroniche_5b55aa33-902d-4d29-b232-359bf51e1b15.html



The screenshot shows the ANSA.it homepage. At the top, there's a green header bar with the ANSA logo and a "Menu" button. To the right are links for "Siti Internazionali", "Accedi o Registrati", and "Abbonati". Below the header, there are five news cards with images and titles:

- Photoansa 2025, consulta la versione sfogliabile
- Nelle cellule tumorali allentato il freno che blocca il sistema immunitario
- OpenAI si alinea a big, lancia negozio di app per ChatGpt
- In tavola decori e atmosfera con le Stelle di Natale
- Le mostre del weekend, da Guttuso a Fausto Pirandello

Below the cards is a navigation bar with links like "Temi caldi", "Garlasco", "Photoansa", etc., and categories like "Scuola", "Viaggi", and "Terra&Gusto".

 / Regione Abruzzo

Naviga ::

Abruzzo primo in Italia per l'utilizzo di sigarette elettroniche

Osservasalute, tassi raddoppiati dal 2021, siamo al 6,2%



PESCARA, 18 dicembre 2025, 18:19
Redazione ANSA

 ANSAcheck
notizie d'origine certificata

↑ - RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Abruzzo è al primo posto in Italia per la prevalenza di utilizzatori di sigarette elettroniche, con la percentuale del 6,2%, tasso raddoppiato rispetto al 2021: il dato emerge dalla 22/a edizione del Rapporto Osservasalute, pubblicato dall'Osservatorio Nazionale sulla Salute come Bene Comune, che ha sede presso l'Università Cattolica di Roma, dove è stato presentato oggi.

Riguardo l'abitudine al fumo, sono stati analizzati i dati riportati nell'Indagine Multiscopo dell'Istat 'Aspetti della vita quotidiana', condotta nel 2023 su un campione di circa 25 mila famiglie.

L'analisi territoriale mostra ai primi posti l'Abruzzo (6,2%), il Molise (6,1%) e il Lazio (5,9%).

Nel 2023, il 4,8% delle persone di età superiore ai 14 anni (circa 2

Condividi

    ...

Indici economici

Turismo, Tempo libero

Osservatorio Nazionale sulla Salute come Bene Comune

...

milioni e mezzo) ha dichiarato di utilizzare la sigaretta elettronica.

Così come accade per il fumo tradizionale di sigarette, anche in questo caso gli uomini mostrano una propensione maggiore: risultano fumatori di e-cig il 5,4% degli uomini contro il 4,2% delle donne.

Nel 2014, il primo anno nel quale l'Istat ha cominciato a rilevare l'uso di questi dispositivi, gli utilizzatori di età superiore ai 14 anni erano circa 800 mila. La sigaretta elettronica è utilizzata soprattutto tra gli uomini di età 25-44 anni (9,5%) e quelli tra i 45-64 anni (11%). Nelle stesse fasce di età si manifestano le prevalenze maggiori tra le donne: 9,1% tra i 45-64 anni e 7,3% tra i 25-44 anni. Tra i giovani sotto i 24 anni l'uso dell'e-cig è diffuso in ugual misura così come tra gli over 65enni sebbene in misura inferiore.

Se si guardano le ripartizioni geografiche, l'uso della sigaretta elettronica risulta più diffuso nel Centro Italia (5,3%) e supera la media nazionale. Si manifesta nel 2023 una maggiore diffusione di questa tipologia di consumo nei centri delle aree metropolitane (6,1%) e delle loro periferie (5,1%) rispetto ai centri di piccole dimensioni (sotto i duemila abitanti il tasso è pari al 3,8%).

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale<https://www.juorno.it/italiani-tra-sport-e-cattive-abitudini-cresce-lattività-fisica-ma-cala-la-dieta-mediterranea/>**Italiani tra sport e cattive abitudini: cresce l'attività fisica, ma cala la dieta mediterranea – JUORNO.it / IL GIORNO**

Gli italiani fanno più sport, ma faticano a mantenere stili di vita complessivamente sani. È il quadro che emerge dal Rapporto Osservasalute, pubblicato dall'Osservatorio Nazionale sulla Salute come Bene Comune e presentato oggi all'Università Cattolica di Roma.

Il dato più incoraggiante riguarda l'attività fisica: nel 2023 sono stati circa 21 milioni gli italiani che hanno praticato uno o più sport nel tempo libero, con il 28,3% impegnato in modo continuativo. Giovani più attivi, segnali positivi tra gli anziani La pratica sportiva resta più diffusa tra i giovani, mentre inizia a calare a partire dai 15 anni, con un'ulteriore riduzione all'ingresso nel mondo del lavoro. Il livello più basso si registra tra gli anziani, anche se negli ultimi anni si intravedono segnali di una possibile inversione di tendenza in questa fascia d'età. Alimentazione: arretra la dieta mediterranea Sul fronte dell'alimentazione il bilancio è decisamente più critico. Prosegue il trend di aumento dei cibi pronti e si riduce l'adesione alla dieta mediterranea. Oggi meno di un italiano su cinque, il 18,5%, segue questo modello alimentare. Le regioni più fedeli restano Marche, Lazio e Liguria, ma il dato complessivo segnala un progressivo allontanamento da una tradizione riconosciuta come salutare. Cambia il consumo di alcol Anche il modo di bere sta cambiando. Il consumo moderato e quotidiano di vino ai pasti lascia spazio a modelli meno regolari, concentrati soprattutto nel fine settimana e spesso legati a birra e superalcolici. Un consumo che avviene frequentemente fuori dai pasti e che può includere episodi di eccesso. Preoccupa in particolare il binge drinking, che coinvolge il 7,8% della popolazione. Fumo: stop al calo, cresce la sigaretta elettronica Sul fronte del tabagismo si registra una battuta d'arresto. Dopo un calo durato circa vent'anni, la quota di fumatori si è stabilizzata intorno ai 10 milioni di persone. In aumento, invece, l'uso della sigaretta elettronica, che nel 2023 ha raggiunto i 2,5 milioni di utilizzatori. Stili di vita e prevenzione oncologica Migliorare gli stili di vita resta un alleato fondamentale anche nella prevenzione del cancro. In occasione della presentazione del rapporto I numeri del cancro in Italia 2025, l'Associazione Italiana di Oncologia Medica ha ribadito come la riduzione dell'obesità e l'adozione di comportamenti più sani possano incidere positivamente sulla salute pubblica, riducendo nuove diagnosi e recidive e migliorando la risposta alle terapie. Un richiamo che rafforza il legame tra prevenzione, qualità della vita e sostenibilità del sistema sanitario.

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.zipnews.it/osservasalute-piemontesi-piu-anziani-ma-anche-piu-salutisti/>



Osservasalute, piemontesi più anziani ma anche più salutisti

Osservasalute, piemontesi più anziani ma anche più salutisti

18/12/2025 18/12/2025 Presentati a Roma i dati dalla XXII edizione del Rapporto Nel quadro italiano, il Piemonte si distingue per avere una popolazione più anziana della media ma anche abitudini più salutiste.

Lo rilevano i dati dalla 22/a edizione del Rapporto Osservasalute, pubblicato dall'Osservatorio Nazionale sulla Salute come Bene Comune, che ha sede presso l'Università Cattolica di Roma, dove è stato presentato oggi. Il Piemonte si colloca infatti al sesto posto in Italia sul fronte degli abitanti over 65, e fra le Regioni con più basso tasso di fecondità, l'1,17%: solo sei Regioni lo hanno inferiore. Ma le performance sono decisamente migliori sul fronte del salutismo. E' sovrappeso solo il 31,7% dei piemontesi contro una media italiana del 34,6% e il 21,3% dei bambini e ragazzi appartenenti alla fascia di età 3-17 anni, a fronte di una media nazionale del 26,7%. Non fanno alcuno sport il 30,2% degli abitanti del Piemonte, contro la media italiana del 35%. Ma le buone abitudini spiccano soprattutto sul fronte del consumo di verdura e frutta: il primo è quotidiano per il 57,2% dei piemontesi contro il 49% di tutti gli italiani, il secondo lo è per il 75,3% su una media italiana del 71,5. Sul consumo di frutta in Italia fa meglio del Piemonte solo la Liguria.

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.rainews.it/tgr/molise/video/2025/12/pochi-medici-nel-pubblico-il-nodo-delle-carenze-selettive-4c5ec0b2-311b-4ba0-a497-221b4c935223.html>

Pochi medici nel pubblico: il nodo delle carenze selettive

L'analisi della Fondazione Gimbe. In Molise 650 procedure tra avvisi e concorsi nel 2024, ma spesso senza candidati. Attesa per il verdetto del tavolo Balduzzi su emodinamica e punti nascita

18/12/2025 Pasquale Bartolomeo, montaggio Domiziana Mazzella

Più laureati in medicina non vuol dire più medici negli ospedali pubblici. Ne è convinta la Fondazione Gimbe, che analizza il semestre filtro introdotto dalla riforma in sostituzione del vecchio test d'ingresso.

Il rischio, afferma il presidente di Gimbe Nino Cartabellotta, è quello di utilizzare risorse pubbliche "per formare una pletora di medici destinata al libero mercato". Un problema di carenze selettive, perché sempre meno giovani scelgono la medicina generale e alcune specialità cruciali ma considerate poco attrattive". L'allarme insomma è rappresentato dalla fuga dalla sanità pubblica: quasi 93mila medici, pari al 29,4% del totale, non lavorano nel pubblico.

Anche il Molise soffre di questa carenza: nel solo 2024, ha reso noto l'Asrem, sono state espletate circa 650 procedure tra avvisi e concorsi. Ma troppo spesso mancano i candidati. Intanto il rapporto Osservasalute 2025 presentato a Roma, all'Università Cattolica mostra come la spesa sanitaria pubblica pro capite del Molise sia aumentata di oltre l'1 per cento, la terza per crescita in Italia.

E sempre in tema, sale l'attesa per la riunione del tavolo di verifica del decreto Balduzzi con i commissari alla sanità Bonamico e Di Giacomo. Decisiva per le sorti del laboratorio di emodinamica dell'ospedale Veneziale di Isernia, fortemente indiziato di soppressione come il punto nascita del San Timoteo di Termoli. In caso di un verdetto penalizzante, scrive l'assessore Iorio in una nota, la Regione è pronta ad attivare ogni strumento istituzionale e a rivolgersi a tutte le sedi competenti per difendere il diritto alla salute dei cittadini. I ricorsi insomma sono tutt'altro che da escludere.

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://lavoceditalia.com/2025/12/18/790122/anziani-salute-a-rischio-il-rapporto-osservasalute-lancia-lallarme/>

La voce d'Italia

COLLETTIVITÀ	ITALIA	SPAGNA	VENEZUELA	MONDO	SPORT	MISCELLANEA	RUBRICHE	ABBONATI
SEGUICI	     	Cerca <input type="text"/>						

Anziani, salute a rischio: il Rapporto Osservasalute lancia l'allarme

■ Italia, Redazione Madrid □ Dicembre 18, 2025 ▪ Redazione



Il Rapporto Osservasalute 2025 fotografa un Paese che invecchia tra cronicità diffuse, stili di vita poco sani e una prevenzione ancora troppo debole

MADRID. – L'Italia è un Paese sempre più anziano e sempre più fragile sul fronte della salute. A dirlo è la XXII edizione del Rapporto Osservasalute 2025, presentata a Roma all'Università Cattolica, che analizza lo stato di salute della popolazione e la qualità dell'assistenza sanitaria nelle diverse regioni. I dati delineano un quadro complesso, segnato dall'aumento delle malattie croniche, dalla solitudine degli anziani e da una prevenzione che fatica a decollare.

Un Paese che invecchia e vive più solo

Nel 2024 l'età media degli italiani ha raggiunto i 46,6 anni e, secondo le stime, salirà a 50,8 anni entro il 2050. L'invecchiamento della popolazione si accompagna a una crescente solitudine: il 40% degli over 65 vive da solo, pari a circa 4,4 milioni di persone. Ancora più preoccupante è la condizione di oltre 1,3 milioni di ultra 75enni che non ricevono un aiuto adeguato per le necessità quotidiane.

Questa situazione incide direttamente sulla qualità della vita. Tra chi soffre di una o più malattie croniche, quasi una persona su cinque si dichiara insoddisfatta della propria vita, una quota quasi doppia rispetto ai coetanei senza cronicità.

Le malattie croniche e i cattivi stili di vita

La patologia cronica più diffusa resta l'ipertensione, che interessa circa 11 milioni di persone, quasi un italiano su cinque. Tra gli anziani, la quota sale a una persona su due. Artrosi, artrite e osteoporosi colpiscono soprattutto le donne e riguardano complessivamente quasi 10 milioni di cittadini, di cui oltre 6,5 milioni over 65.

Alla base di queste condizioni ci sono stili di vita sempre meno salutari. Gli italiani si allontanano dalla dieta mediterranea: solo il 18,5% vi aderisce realmente e appena il 5,3% consuma le cinque porzioni giornaliere di frutta e verdura. Non sorprende quindi che il 46,4% della popolazione sia in sovrappeso o obesa. Anche il consumo di alcol segue modelli "nordeuropei", più concentrati nel fine settimana e fuori dai pasti.

Prevenzione ancora troppo debole

Il rapporto conferma che la prevenzione resta la "cenerentola" del sistema sanitario. L'adesione agli screening oncologici, nel 2023, è rimasta inferiore ai livelli pre-pandemia, con forti divari territoriali: il Nord registra le percentuali più alte, mentre Sud e Isole restano molto indietro.

Il quadro che emerge è quello di una popolazione anziana sempre più esposta a cronicità e disuguaglianze, in un sistema che fatica a intercettare i bisogni prima che diventino emergenze sanitarie.

(Redazione)

Condividi     

LASCIA UN COMMENTO

Devi essere [connesso](#) per inviare un commento.

LA VOCE D'ITALIA

[Abbonati](#)
[Homepage](#)
[Archivio](#)
[Contatti](#)
[Pubblicità](#)

NEWSLETTER

Iscriviti alla nostra newsletter

[Subscribe](#)



Copyright © 2025 La Voce d'Italia
Fondato nel 1950 da Gaetano Bafile.
Direttore responsabile: Mauro Bafile.
[Privacy Policy](#)

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

https://www.avvenire.it/attualita/osservasalute-italiani-sempre-piu-anziani-soli-e-meno-sani_102304



-  Cerca

- Attualità
- Politica
- Mondo
- Agorà
- Podcast
- Chiesa
- Idee e Commenti
- Economia
- Rubriche



Abbonati[®] Accedi
December 18, 2025



Abbonati


ATTUALITÀ

 Condividi

Osservasalute: italiani sempre più anziani, soli e meno sani

di Alessia Guerreri

Il rapporto dell'Osservatorio sulla salute come bene comune dell'Università Cattolica conferma una prevenzione a macchia di leopardo, l'aumento delle malattie croniche che riducono non solo la salute, ma anche la "felicità" delle persone

02 min di lettura

December 18, 2025



Italiani con tante cronicità, figlie di stili di vita sempre meno sani. Sempre più lontani dalla dieta mediterranea, ma non dallo sport, gli italiani si ritrovano sì a vivere più anni, ma non sempre in buona salute e soprattutto felici. Tutto questo in un contesto in cui la spesa sanitaria pubblica in termini reali (cioè al netto dell'inflazione) è diminuita dell'8%, con servizi sempre più a macchia di leopardo. L'edizione 2025 del Rapporto Osservasalute, l'analisi dello stato di salute della popolazione e della qualità dell'assistenza sanitaria italiana pubblicato dall'Osservatorio nazionale sulla Salute come Bene Comune, che ha sede all'Università Cattolica di Roma, racconta di un Paese che si avvicina sempre più alle caratteristiche dei Paesi nordeuropei, con stili di vita che cambiano ma non in meglio, con la prevenzione sempre un po' messa da parte, con cronicità che aumentano e intaccano anche il benessere mentale degli italiani.

«La salute non deve essere una materia di divisione, è bene comune - ricorda Walter Ricciardi, direttore dell'Osservatorio - I dati segnalano un progressivo deterioramento dell'equilibrio economico-finanziario. In particolare sulla capacità del sistema di welfare di sostenerne le fragilità di alcune

fasce di popolazione, soprattutto quella anziana».

Il 40% di loro infatti vive in solitudine (1,3 milioni di uomini ultra 65enni e 3,1 milioni donne) e, circa 1,3 milioni over 75 anni, non ricevono un aiuto adeguato. Dilagano poi le malattie croniche e, con queste, cala la qualità di vita. Così il 19,1% delle persone con cronicità si dichiara insoddisfatto, contro il 10,4% dei coetanei senza malattie. Tra i più giovani fino a 44 anni l'impatto negativo appare ancora più marcato, con la quota delle persone insoddisfatte della propria salute che addirittura si quintuplica. «Viviamo sempre più anni, la sfida è vivere più anni di qualità - sottolinea durante la presentazione dei dati ieri a Roma monsignor Vincenzo Paglia, il presidente dell'Osservatorio - la società intera deve farsi carico del benessere di tutti, soprattutto di quelli più fragili».

Acciappati, tristi e lontani da quella che è considerata una medicina naturale: la dieta mediterranea. Meno di un italiano su 5 (18,5%) vi resta davvero fedele. Nel 2023, il consumo quotidiano di frutta e verdura è dichiarato da circa otto persone su dieci, ma di questi solo il 5,3% raggiunge le 5 porzioni al giorno. Non sorprende quindi che quasi la metà degli italiani, il 46,4%, vive una condizione di sovrappeso o obesità. Nonostante questo si fa più sport. Nel 2023, 21 milioni di persone hanno praticato uno o più sport nel tempo libero. Di questi, il 28,3% lo ha fatto in modo continuativo. A non cambiare è invece l'attenzione (scarsa) alla prevenzione. I livelli di adesione agli screening oncologici riferiti nel 2023 sono rimasti inferiori a quelli del 2019 in molte regioni, in media poco sopra il 50%.

Il nostro Paese, nel 2024, ha speso complessivamente per la sanità 185 miliardi di euro, con il 74% riferito al pubblico, sottolinea Alessandro Solipaca, segretario scientifico dell'Osservatorio, «il resto è sostenuto dalle famiglie: 41 miliardi di euro (22%), dalle assicurazioni private (4,7 miliardi), e dalle imprese negli accordi relativi al welfare aziendale (929 milioni)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Altro di Attualità



[Fenomeni](#)

[Balocchi o tarocchi? Il "gioco" sulla pelle dei bambini vale 1 miliardo l'anno](#)



[Sicurezza](#)

[Lo sgombero, il presidio, gli idranti: cosa succede ora con Askatasuna](#)



[Sociale](#)

[Più mutui agli stranieri: l'integrazione passa dalla casa](#)



[Violenza sulle donne](#)

[La lotta alla misoginia come materia scolastica: Londra ha un piano per i figli maschi](#)

Raccomandati per te



[Cultura](#)

[Sì, sì. No, no. Gutenberg alle radici dell'idea di consenso](#)

① min di lettura



[Paralimpici](#)

[Hockey per tutti: l'Italia paralimpica punta in alto](#)

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale<https://corrierenett.com/italiani-sempre-piu-anziani-e-soli-tante-le-cronicita/>

19 Dicembre 2025 3:03 f

Corriere NET
Succede nel Mondo, accade qui!

CONFEUROPA ACADEMY
CENTRO STUDI E RICERCHE

SICUREZZA SUL LAVORO – GDPR – HACCP
**L'associazione al fianco
di consulenti, formatori, imprese**

Home Attualità Economia Sport Tecnologia Motori Food Scienza Contatti Q

ATTUALITÀ

italiani sempre più anziani (e soli), tante le cronicità

⌚ Dic 19, 2025



AGI – Inciampando tra cronicità, scarsa prevenzione e stili di vita sempre più nordeuropei, l'Italia ha un volto sempre più vecchio (l'età media della popolazione, che è pari a 46,6 anni nel 2024 si stima raggiungerà i 50,8 anni nel 2050) e arranca spesso su facilità di accesso e qualità delle cure. Gli anziani sono sempre più soli: il 40% vive questa condizione (1,3 milioni di uomini ultra 65enni e 3,1 milioni donne) e, circa 1,3 milioni over 75 anni, non ricevono un aiuto adeguato in relazione ai bisogni della vita quotidiana e alle necessità di tutti i giorni. E' questa in estrema sintesi la situazione che emerge dalla XXII edizione del **Rapporto Osservasalute** (2025), un'approfondita analisi dello stato di salute della popolazione e della qualità dell'assistenza sanitaria nelle Regioni italiane presentata oggi a Roma all'Università Cattolica.

Le malattie croniche

Stando ai risultati del documento dilagano le malattie croniche e, con queste, cala la qualità di vita delle persone. Ne è un esempio la quota di chi esprime un basso livello di soddisfazione per la propria vita, che quasi raddoppia in caso di una o più malattie croniche (multimorbilità): il 19,1% delle persone con cronicità si dichiara insoddisfatto, contro il 10,4% dei

Categorie

- Attualità (58.661)
- Economia (15.178)
- Food (2.225)
- Motori (15.682)
- Scienza (8.131)
- Sport (30.097)
- Tecnologia (9.769)

coetanei senza malattie croniche; analogamente accade per il grado di insoddisfazione del proprio tempo libero (36,1% vs 19,4%).

Tra i più giovani fino a 44 anni l'impatto negativo appare ancora più marcato, con la quota delle persone insoddisfatte della propria salute che addirittura quintuplica in questa fascia di età. **La malattia cronica più diffusa è l'ipertensione:** nel 2023 sono circa 11 milioni le persone che dichiarano di soffrirne, pari al 18,9% dell'intera popolazione (quasi uno su 5). Tra gli anziani si stima che una persona su due sia ipertensa. Malattie croniche soprattutto femminili sono artrosi, artrite e osteoporosi, di cui soffre oltre una donna su 5 (22,6%), contro il 10,5% dei maschi. Nel complesso queste malattie colpiscono quasi 10 milioni di persone (16,7%), di cui circa 6 milioni 500 mila sono over 65 anni (46,3%).

"Le cronicità – si legge nel report – sono figlie di **cattivi stili di vita e poca prevenzione**: gli italiani tentennano, infatti, sugli stili di vita, dall'alcol – dove la modalità principale di consumo è divenuta quella tipica del Nord Europa, caratterizzata da un consumo meno regolare, spesso concentrato nel fine settimana e **associato a birra e superalcolici**, con una diffusione del consumo occasionale passata dal riguardare il 41,2% della popolazione di 11 anni o più nel 2013, al 48,9% nel 2023; analogamente, è aumentato il **consumo fuori dai pasti** (da 25,8% a 32,4%) – al cibo".

Come si nutrono gli italiani

Infatti, gli italiani sono sempre meno fedeli alla **dieta mediterranea**: mentre il mondo guarda al modello mediterraneo come riferimento salutare e sostenibile, gli italiani sembrano progressivamente allontanarsene

Meno di un italiano su 5 (18,5%) resta davvero fedele alla dieta mediterranea. Nel 2023, il consumo quotidiano di frutta e verdura è dichiarato da circa otto persone su dieci. Ma di questi solo il 5,3% raggiunge le 5 porzioni al giorno.

Sovrappeso e diabete

Non sorprende quindi che quasi la metà degli italiani, il 46,4%, vive una condizione di **sovrapeso o obesità**.

Oltre al sovrappeso, c'è un'altra patologia metabolica che sta assumendo i connotati dell'emergenza sanitaria, specie se posta in relazione ai relativi costi sanitari: il **diabete**, che nel biennio 2022-2023 ha interessato circa il 5% della popolazione adulta di età 18-69 anni, ma probabilmente si tratta di una sottostima.

La prevalenza di **persone con diabete cresce con l'età**, con valori pari al 2% nelle persone con meno di 50 anni, e quasi del 9% fra le persone di età 50-69 anni; si tratta di una patologia più frequente fra gli uomini rispetto che fra le donne (5,3% vs 4,4%), e nelle fasce di popolazione socio-economicamente più svantaggiate per istruzione o condizioni economiche (quasi del 16% fra chi non ha alcun titolo di studio o al più la licenza elementare, e valori pari al 9% fra le persone con molte difficoltà economiche).

Ne consegue una spesa sanitaria non indifferente: infatti, si stima che nel 2022 il 15,1% della spesa annua sostenuta per l'ospitalizzazione di individui con patologie croniche (pari a 445,3 milioni di euro) si debba al diabete di tipo 2, mentre l'1,9% al diabete di tipo 1. Questo dato è aggravato inoltre dalla presenza di una significativa variabilità territoriale nell'organizzazione e nell'accesso ai servizi diabetologici, con la persistenza di disuguaglianze nell'assistenza legate a fattori geografici, socio-economici e organizzativi.



Influenza, i vaccini funzionano ma occhio alla super-variante K »

Articoli correlati



ATTUALITÀ

Influenza, i vaccini funzionano ma occhio alla super-variante K

① J Dic, 2025



ATTUALITÀ

Supercoppa, Napoli-Milan 2-0. Azzurri in finale

① J Dic, 2025



ATTUALITÀ

SPORT

Ultime news

italiani sempre più anziani (e soli), tante le cronicità 19

Dicembre 2025

Influenza, i vaccini funzionano ma occhio alla super-variante K 19

Dicembre 2025

Supercoppa, Napoli-Milan 2-0.

Azzurri in finale 18 Dicembre 2025

Conference, Losanna-Fiorentina 1-0. Notte fonda per i viola, costretti a giocarsi gli otta... 18

Dicembre 2025

Manovra: si cerca ancora l'intesa sulle pensioni, mentre sputa la norma sulle armi 18 Dicembre 2025

Manovra: si cerca ancora l'intesa sulle pensioni, mentre sputa la norma sulle armi 18 Dicembre 2025

Spaghetti con polpette di salsiccia e salsa di pomodori gialli 18 Dicembre 2025

Insalata di calamari e patate 18 Dicembre 2025

Garlasco, dopo l'incidente probatorio cosa cambierà per Sempio e Stasi 18 Dicembre 2025

Mps-Mediobanca, Giorgetti: "Nessun tipo di ingerenza" 18 Dicembre 2025



Conference, Losanna-Fiorentina 1-0. Notte fonda per i viola, costretti a giocarsi gli otta...

⌚ J Dic, 2025

You missed



italiani sempre più anziani (e soli), tante le cronicità

⌚ Dic 19, 2025



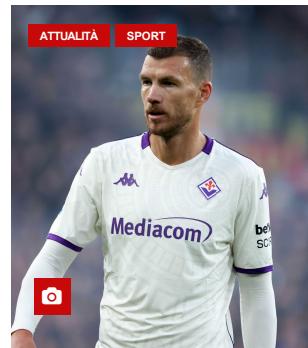
Influenza, i vaccini funzionano ma occhio alla super-variante K

⌚ Dic 19, 2025



Supercoppa, Napoli-Milan 2-0. Azzurri in finale

⌚ Dic 18, 2025



Conference, Losanna-Fiorentina 1-0. Notte fonda per i viola,

⌚ Dic 18, 2025

[Home](#)

[Attualità](#)

[Economia](#)

[Sport](#)

[Tecnologia](#)

[Motori](#)

[Food](#)

[Scienza](#)

[Contatti](#)

Contattaci

Nome *

Nome

Cognome

Email *

Telefono (opzionale)

Messaggio *

Informativa ex Regolamento Europeo 679/2016 *

Autorizzo al trattamento dei dati forniti per finalità di evasione della richiesta pervenuta

INVIA RICHIESTA

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale<https://www.eventi.news/italiani-sempre-piu-anziani-e-soli-tante-le-cronicita>**italiani sempre più anziani (e soli), tante le cronicità**

italiani sempre più anziani (e soli), tante le cronicità Dicembre 19, 2025 - 04:21 0 AGI - Inciampando tra cronicità, scarsa prevenzione e stili di vita sempre più nordeuropei, l'Italia ha un volto sempre più vecchio (l'età media della popolazione, che è pari a 46,6 anni nel 2024 si stima raggiungerà i 50,8 anni nel 2050) e arranca spesso su facilità di accesso e qualità delle cure. Gli anziani sono sempre più soli: il 40% vive questa condizione (1,3 milioni di uomini ultra 65enni e 3,1 milioni donne) e, circa 1,3 milioni over 75 anni, non ricevono un aiuto adeguato in relazione ai bisogni della vita quotidiana e alle necessità di tutti i giorni. E' questa in estrema sintesi la situazione che emerge dalla XXII edizione del Rapporto Osservasalute (2025), un'approfondita analisi dello stato di salute della popolazione e della qualità dell'assistenza sanitaria nelle Regioni italiane presentata oggi a Roma all'Università Cattolica. Le malattie croniche Stando ai risultati del documento dilagano le malattie croniche e, con queste, cala la qualità di vita delle persone. Ne è un esempio la quota di chi esprime un basso livello di soddisfazione per la propria vita, che quasi raddoppia in caso di una o più malattie croniche (multimorbilità): il 19,1% delle persone con cronicità si dichiara insoddisfatto, contro il 10,4% dei coetanei senza malattie croniche; analogamente accade per il grado di insoddisfazione del proprio tempo libero (36,1% vs 19,4%). Tra i più giovani fino a 44 anni l'impatto negativo appare ancora più marcato, con la quota delle persone insoddisfatte della propria salute che addirittura quintuplica in questa fascia di età. La malattia cronica più diffusa è l'ipertensione: nel 2023 sono circa 11 milioni le persone che dichiarano di soffrirne, pari al 18,9% dell'intera popolazione (quasi uno su 5). Tra gli anziani si stima che una persona su due sia ipertesa. Malattie croniche soprattutto femminili sono artrosi, artrite e osteoporosi, di cui soffre oltre una donna su 5 (22,6%), contro il 10,5% dei maschi. Nel complesso queste malattie colpiscono quasi 10 milioni di persone (16,7%), di cui circa 6 milioni 500 mila sono over 65 anni (46,3%). "Le cronicità - si legge nel report - sono figlie di cattivi stili di vita e poca prevenzione: gli italiani tentennano, infatti, sugli stili di vita, dall'alcol - dove la modalità principale di consumo è divenuta quella tipica del Nord Europa, caratterizzata da un consumo meno regolare, spesso concentrato nel fine settimana e associato a birra e superalcolici, con una diffusione del consumo occasionale passata dal riguardare il 41,2% della popolazione di 11 anni o più nel 2013, al 48,9% nel 2023; analogamente, è aumentato il consumo fuori dai pasti (da 25,8% a 32,4%) - al cibo". Come si nutrono gli italiani Infatti, gli italiani sono sempre meno fedeli alla dieta mediterranea: mentre il mondo guarda al modello mediterraneo come riferimento salutare e sostenibile, gli italiani sembrano progressivamente allontanarsene. Meno di un italiano su 5 (18,5%) resta davvero fedele alla dieta mediterranea. Nel 2023, il consumo quotidiano di frutta e verdura è dichiarato da circa otto persone su dieci. Ma di questi solo il 5,3% raggiunge le 5 porzioni al giorno. Sovrappeso e diabete Non sorprende quindi che quasi la metà degli italiani, il 46,4%, vive una condizione di sovrappeso o obesità. Oltre al sovrappeso, c'è un'altra patologia metabolica che sta assumendo i connotati dell'emergenza sanitaria, specie se posta in relazione ai relativi costi sanitari: il diabete, che nel biennio 2022-2023 ha interessato circa il 5% della popolazione adulta di età 18-69 anni, ma probabilmente si tratta di una sottostima. La prevalenza di persone con diabete cresce con l'età, con valori pari al 2% nelle persone con meno di 50 anni, e quasi del 9% fra le persone di età 50-69 anni; si tratta di una patologia

più frequente fra gli uomini rispetto che fra le donne (5,3% vs 4,4%), e nelle fasce di popolazione socio-economicamente più svantaggiate per istruzione o condizioni economiche (quasi del 16% fra chi non ha alcun titolo di studio o al più la licenza elementare, e valori pari al 9% fra le persone con molte difficoltà economiche). Ne consegue una spesa sanitaria non indifferente: infatti, si stima che nel 2022 il 15,1% della spesa annua sostenuta per l'ospedalizzazione di individui con patologie croniche (pari a 445,3 milioni di euro) si debba al diabete di tipo 2, mentre l'1,9% al diabete di tipo 1. Questo dato è aggravato inoltre dalla presenza di una significativa variabilità territoriale nell'organizzazione e nell'accesso ai servizi diabetologici, con la persistenza di disuguaglianze nell'assistenza legate a fattori geografici, socio-economici e organizzativi.

Visitatori unici giornalieri: 182 - fonte: SimilarWeb

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.tuobenessere.it/aumento-dellattivita-fisica-in-italia-perche-la-dieta-mediterranea-e-in-declino/>

 notizie.it

tuobenessere

NOTIZIE ▾ ALIMENTAZIONE BELLEZZA SALUTE PSICOLOGIA SESSUALITÀ RIMEDI NATURALI SOSTENIBILITÀ SPORT & FITNESS

VIDEO



PIÙ LETTI

Oggi Settimana Mese

 La dieta di Elodie: come rimane in forma la cantante

 La dieta di Elisabetta Canalis: cosa mangia e come restare in forma

 Squirt: cos'è e cosa significa squirtare per una donna

 Verdure buone per ridurre l'acido urico

 Capelli castano scuro: come schiarirli in modo naturale



Condividi su Facebook

Aumento dell'Attività Fisica in Italia: Perché la Dieta Mediterranea è in Declino?

Il rapporto Osservasalute evidenzia un incremento significativo dell'attività sportiva tra gli italiani, accompagnato da una preoccupante diminuzione nell'adozione della dieta mediterranea.

ARGOMENTI TRATTATI

- Aumento dell'attività sportiva tra i giovani
 - Ripresa dell'attività sportiva tra gli anziani
 - Declino della dieta mediterranea
 - Consumo di cibi pronti e alcol
 - Il fumo e l'uso della sigaretta elettronica
 - Prevenzione e salute pubblica
-

Il recente **Rapporto Osservasalute**, presentato presso l'Università Cattolica di Roma, offre un'interessante panoramica sugli stili di vita degli italiani. Da un lato, emerge un quadro positivo con un incremento della pratica sportiva; dall'altro, si evidenziano preoccupanti tendenze nel campo della alimentazione e delle abitudini di consumo.

Aumento dell'attività sportiva tra i giovani

Nel 2025, circa **21 milioni di italiani** hanno dedicato parte del loro tempo libero a praticare sport. Di questi, il **28,3%** ha mostrato un impegno costante, segno di una crescente attenzione al benessere fisico. Questo fenomeno è particolarmente marcato tra i più giovani, che si dedicano a diverse attività sportive. Tuttavia, dai 15 anni in poi si assiste a un calo significativo, che si accentua ulteriormente con l'ingresso nel mondo del lavoro, portando a una diminuzione dell'attività sportiva nella popolazione anziana.

Ripresa dell'attività sportiva tra gli anziani

Negli ultimi anni, si osserva un'inversione di tendenza tra gli anziani, che stanno iniziando a riscoprire l'importanza dell'attività fisica. Le iniziative promosse da associazioni locali e programmi di salute pubblica potrebbero aver contribuito a questo cambiamento, rendendo l'attività sportiva più accessibile e attraente per questa fascia d'età.

Declino della dieta mediterranea

SEGUICI SU FACEBOOK**Tuo Benessere**
359.756 follower[Segui la Pagina](#)[Condividi](#)

Contrariamente all'aumento dell'attività fisica, la situazione alimentare è allarmante. Il tradizionale modello della **dietà mediterranea** è in declino. Solo il **18,5%** della popolazione italiana continua a seguirlo con costanza. Le regioni che mostrano maggiore adesione a questo stile alimentare sono le **Marche**, il **Lazio** e la **Liguria**, ma nel complesso si registra un allontanamento da una tradizione culinaria nota per i suoi benefici sulla salute.

Consumo di cibi pronti e alcol

Il consumo di cibi pronti è in costante aumento, contribuendo alla diffusione di abitudini alimentari meno salutari. Anche le modalità di assunzione di alcol stanno cambiando: il tradizionale consumo moderato di vino durante i pasti è sostituito da modelli di consumo più rischiosi, spesso associati a episodi di **binge drinking**, che coinvolge il **7,8%** della popolazione. Questo comportamento è preoccupante, poiché può portare a problemi di salute a lungo termine.

Il fumo e l'uso della sigaretta elettronica

Un'altra area di preoccupazione è il fumo. Dopo un periodo di calo che durava da vent'anni, la percentuale di fumatori in Italia si è stabilizzata attorno ai **10 milioni**. In parallelo, si registra un aumento significativo nell'uso delle sigarette elettroniche, che nel 2025 ha raggiunto i **2,5 milioni** di utilizzatori. Questo fenomeno solleva interrogativi sulla percezione del fumo e delle alternative da parte dei giovani.

Seguici su 

Prevenzione e salute pubblica

Le conseguenze di questi cambiamenti negli stili di vita non sono da sottovalutare. Secondo l'**Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom)**, migliorare le abitudini alimentari e ridurre l'obesità sono azioni cruciali per combattere il cancro. La presidente eletta Rossana Berardi ha affermato che un intervento mirato sul peso e sullo stile di vita potrebbe non solo prevenire nuove diagnosi, ma anche migliorare l'efficacia delle terapie oncologiche già in atto.

Nonostante gli italiani stiano dedicando più tempo allo sport, è fondamentale non trascurare l'importanza di un'alimentazione sana e di stili di vita equilibrati. La sfida per il futuro è quella di coniugare l'attività fisica con abitudini alimentari salutari, per promuovere una migliore qualità della vita e garantire una salute pubblica più forte.

Scritto da **Staff**

 Notizie

Schizofrenia: una guida per comprendere il disturbo



Schizofrenia: una guida per comprendere il disturbo

Approfondiamo la schizofrenia, un disturbo complesso che richiede comprensione e supporto.

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale<https://audiopress.it/italiani-sempre-piu-anziani-e-soli-tante-le-cronicita/>**italiani sempre più anziani (e soli), tante le cronicità – Audiopress – Agenzia di Stampa a rilevanza nazionale**

19 Dicembre 2025 Audiopress cronaca 0 AGI – Inciampando tra cronicità, scarsa prevenzione e stili di vita sempre più nordeuropei, l'Italia ha un volto sempre più vecchio (l'età media della popolazione, che è pari a 46,6 anni nel 2024 si stima raggiungerà i 50,8 anni nel 2050) e arranca spesso su facilità di accesso e qualità delle cure. Gli anziani sono sempre più soli: il 40% vive questa condizione (1,3 milioni di uomini ultra 65enni e 3,1 milioni donne) e, circa 1,3 milioni over 75 anni, non ricevono un aiuto adeguato in relazione ai bisogni della vita quotidiana e alle necessità di tutti i giorni. E' questa in estrema sintesi la situazione che emerge dalla XXII edizione del Rapporto Osservasalute (2025), un'approfondita analisi dello stato di salute della popolazione e della qualità dell'assistenza sanitaria nelle Regioni italiane presentata oggi a Roma all'Università Cattolica. Le malattie croniche Stando ai risultati del documento dilagano le malattie croniche e, con queste, cala la qualità di vita delle persone. Ne è un esempio la quota di chi esprime un basso livello di soddisfazione per la propria vita, che quasi raddoppia in caso di una o più malattie croniche (multimorbilità): il 19,1% delle persone con cronicità si dichiara insoddisfatto, contro il 10,4% dei coetanei senza malattie croniche; analogamente accade per il grado di insoddisfazione del proprio tempo libero (36,1% vs 19,4%). Tra i più giovani fino a 44 anni l'impatto negativo appare ancora più marcato, con la quota delle persone insoddisfatte della propria salute che addirittura quintuplica in questa fascia di età. La malattia cronica più diffusa è l'ipertensione: nel 2023 sono circa 11 milioni le persone che dichiarano di soffrirne, pari al 18,9% dell'intera popolazione (quasi uno su 5). Tra gli anziani si stima che una persona su due sia ipertesa. Malattie croniche soprattutto femminili sono artrosi, artrite e osteoporosi, di cui soffre oltre una donna su 5 (22,6%), contro il 10,5% dei maschi. Nel complesso queste malattie colpiscono quasi 10 milioni di persone (16,7%), di cui circa 6 milioni 500 mila sono over 65 anni (46,3%). "Le cronicità – si legge nel report – sono figlie di cattivi stili di vita e poca prevenzione: gli italiani tentennano, infatti, sugli stili di vita, dall'alcol – dove la modalità principale di consumo è divenuta quella tipica del Nord Europa , caratterizzata da un consumo meno regolare, spesso concentrato nel fine settimana e associato a birra e superalcolici, con una diffusione del consumo occasionale passata dal riguardare il 41,2% della popolazione di 11 anni o più nel 2013, al 48,9% nel 2023; analogamente, è aumentato il consumo fuori dai pasti (da 25,8% a 32,4%) – al cibo". Come si nutrono gli italiani Infatti, gli italiani sono sempre meno fedeli alla dieta mediterranea: mentre il mondo guarda al modello mediterraneo come riferimento salutare e sostenibile, gli italiani sembrano progressivamente allontanarsene Meno di un italiano su 5 (18,5%) resta davvero fedele alla dieta mediterranea. Nel 2023, il consumo quotidiano di frutta e verdura è dichiarato da circa otto persone su dieci. Ma di questi solo il 5,3% raggiunge le 5 porzioni al giorno. Sovrappeso e diabete Non sorprende quindi che quasi la metà degli italiani, il 46,4%, vive una condizione di sovrappeso o obesità. Oltre al sovrappeso, c'è un'altra patologia metabolica che sta assumendo i connotati dell'emergenza sanitaria, specie se posta in relazione ai relativi costi sanitari: il diabete, che nel biennio 2022-2023 ha interessato circa il 5% della popolazione adulta di età 18-69 anni, ma probabilmente si tratta di una sottostima. La prevalenza di persone con diabete cresce con l'età, con valori pari al 2% nelle persone con meno di 50 anni, e quasi del 9% fra le persone di età 50-69 anni; si tratta di una patologia più frequente fra gli uomini rispetto che fra le

donne (5,3% vs 4,4%), e nelle fasce di popolazione socio-economicamente più svantaggiate per istruzione o condizioni economiche (quasi del 16% fra chi non ha alcun titolo di studio o al più la licenza elementare, e valori pari al 9% fra le persone con molte difficoltà economiche). Ne consegue una spesa sanitaria non indifferente: infatti, si stima che nel 2022 il 15,1% della spesa annua sostenuta per l'ospedalizzazione di individui con patologie croniche (pari a 445,3 milioni di euro) si debba al diabete di tipo 2, mentre l'1,9% al diabete di tipo 1. Questo dato è aggravato inoltre dalla presenza di una significativa variabilità territoriale nell'organizzazione e nell'accesso ai servizi diabetologici, con la persistenza di disuguaglianze nell'assistenza legate a fattori geografici, socio-economici e organizzativi.

Visitatori unici giornalieri: 1.032 - fonte: SimilarWeb

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.interris.it/glocal-news/salute-italiani-piu-sportivi-ma-la-dieta-mediterranea-e-in-calò/>

[Chi siamo](#) - [Partners](#) - [Iscriviti alla Newsletter](#) -
[Sostienici](#)

[Scrivi a Interris](#) - [10 Anni di Interris](#)

[Privacy Policy](#) - [Terms of Use](#) - [Cookies Policy](#)

● 11.8 °C Città del Vaticano



f g x o

La voce degli ultimi

Venerdì 19 Dicembre 2025

 [HOME](#) [ATTUALITA' ▾](#) [EDITORIALI ▾](#) [COPERTINA ▾](#) [LA VOCE DEGLI ULTIMI ▾](#) [RELIGIONE ▾](#) [MEDIA ▾](#) [STORICO](#)



ARTICOLI CORRELATI

Salute: Italiani più sportivi, ma la dieta mediterranea è in calo

Dal Rapporto Osservasalute è emerso che cresce l'attività fisica, ma calano dieta mediterranea e stili di vita sani

di [Redazione](#)

19 Dicembre 2025





Foto di Jakub Kriz su Unsplash

Gli italiani si muovono di più, ma adottano stili di vita sempre meno salutari a tavola e nelle abitudini quotidiane. È il quadro che emerge dal Rapporto Osservasalute, che fotografa un Paese dinamico sul fronte dell'attività fisica, ma in difficoltà rispetto a dieta mediterranea, consumo di alcol e fumo. Un mix di comportamenti che preoccupa gli esperti, soprattutto per le ricadute sulla salute pubblica e sul rischio oncologico, come sottolineato dall'Aiom.

Il dato

Facciamo più sport, **ma stiamo abbandonando la dieta mediterranea**, siamo più inclini a un modello di consumo di alcol più a rischio e facciamo più fatica a rinunciare al fumo. È il ritratto degli stili di vita degli italiani che emerge al Rapporto Osservasalute, pubblicato dall'Osservatorio Nazionale sulla Salute come Bene Comune, che ha sede presso l'Università Cattolica di Roma, dove è stato recentemente presentato. La nota positiva è lo sport: nel 2023, 21 milioni di persone hanno praticato uno o più sport nel tempo libero. Di questi, il 28,3% lo ha fatto in modo continuativo. Sono i più giovani a praticare più attività sportiva; a partire dai 15 anni comincia il calo, che si accentua con l'inizio dell'età lavorativa e diventa massimo negli anziani. In questa fascia di età, sembra però che negli ultimi anni si stia registrando un'inversione di tendenza.

L'alimentazione

Male sul fronte dell'alimentazione. A tavola prosegue il trend che **ha visto un aumento dei cibi pronti e un arretramento della dieta mediterranea**. Oggi meno di un italiano su 5 (18,5%) aderisce alla tradizione mediterranea, con i cittadini di Marche (25,1%), Lazio (24,7%) e Liguria (24,5%) che restano i più fedeli a questo modello alimentare. Cambia anche il modo di bere: il tradizionale uso moderato e quotidiano di vino ai pasti sta cedendo il passo a modelli caratterizzati da un consumo meno regolare, spesso concentrato nel fine settimana e associato a birra e superalcolici. Questo tipo di consumo avviene frequentemente fuori dai pasti e può includere episodi di eccesso e ubriacature. A tal proposito, preoccupa il binge drinking, che riguarda il 7,8% della popolazione. Sul fronte del fumo, si è interrotto il calo iniziato un ventennio fa e la quota di fumatori si è stabilizzata intorno ai 10 milioni. Cresce, invece, il numero di utilizzatori della sigaretta elettronica, che nel 2003 ha raggiunto i 2,5 milioni.

Le dichiarazioni

Migliorare gli stili di vita è un utile alleato anche contro il cancro, avverte l'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), in occasione della presentazione del rapporto 'I numeri del cancro in Italia 2025'. "Una riduzione dell'obesità migliorerebbe la salute pubblica, riducendo nuove diagnosi e recidive oncologiche e potenziando la risposta alle terapie", spiega

Rossana Berardi, presidente eletto Aiom. "Agire su peso e stile di vita è uno strumento concreto di prevenzione e cura del cancro".

Fonte: [Ansa](#)

ARTICOLO PRECEDENTE

Ucraina: bombardamenti russi sulla città di Odessa

[REDAZIONE](#)

[REDAZIONE](#)

[REDAZIONE](#)

[ALTRE NOTIZIE](#)

[Privacy Policy](#) [Cookies Policy](#) [Collabora Con Noi](#)

© 2024 - IN TERRIS

Testata giornalistica fondata da Don Aldo Buonaiuto e iscritta al Tribunale di Roma al n. 182 in data 23 luglio 2014



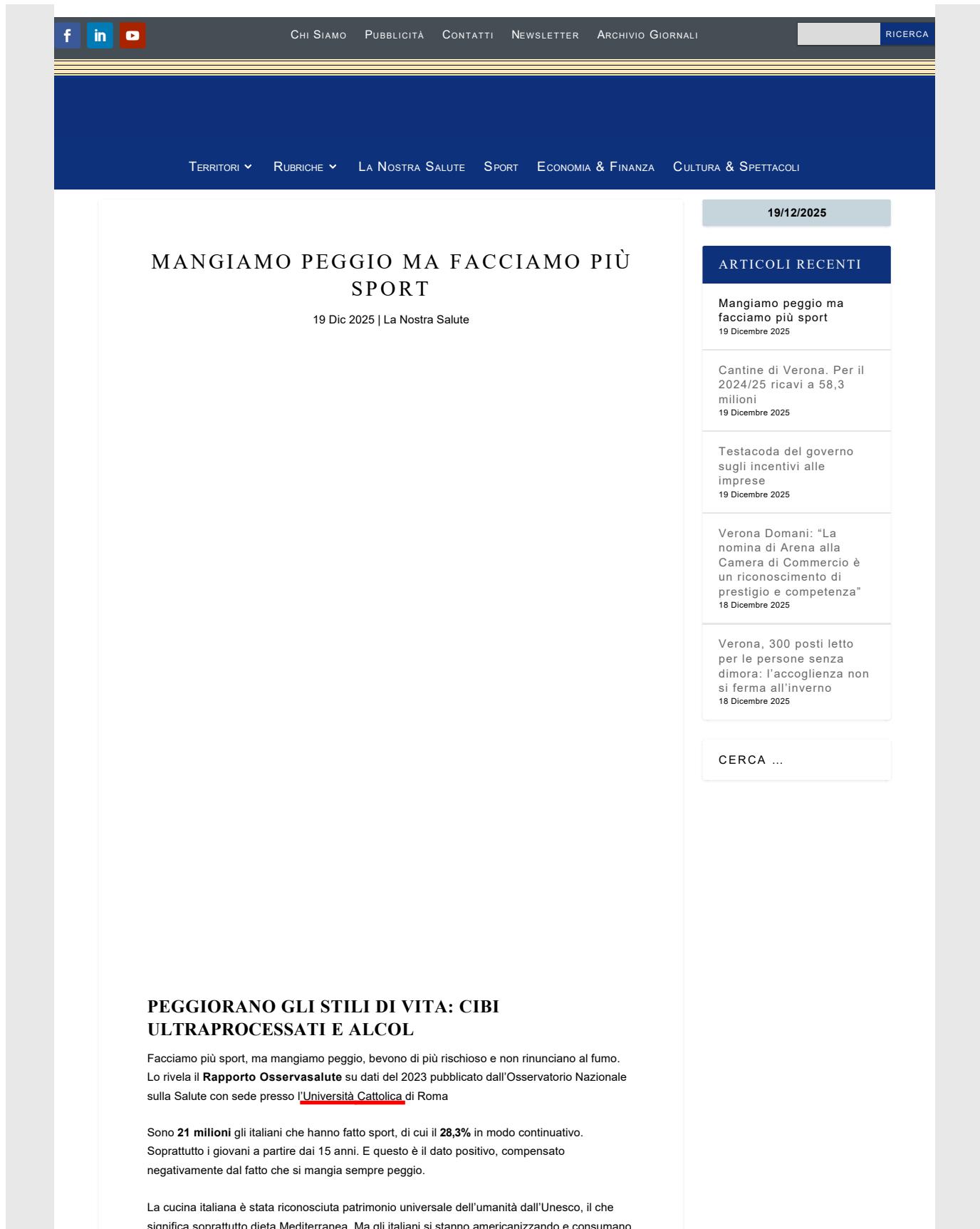
I mini utilizzate negli articoli sono in parte prese da internet a scopo puramente divulgativo. Se riconosci la proprietà di una foto e non intendi coniederne l'utilizzo o vuoi

via una segnalazione a info@interris.it

Visitatori unici giornalieri: 143 - fonte: SimilarWeb

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.giornaleadige.it/2025/12/19/mangiamo-peggio-piu-sport/>



The screenshot shows the L'ADIGE website homepage. At the top, there is a dark header bar with social media icons (Facebook, LinkedIn, YouTube), navigation links (CHI SIAMO, PUBBLICITÀ, CONTATTI, NEWSLETTER, ARCHIVIO GIORNALI), and a search bar. Below the header is a blue navigation bar with links to TERRITORI, RUBRICHE, LA NOSTRA SALUTE, SPORT, ECONOMIA & FINANZA, and CULTURA & SPETTACOLI. The main content area features a large image placeholder. A news article titled "MANGIAMO PEGGIO MA FACCIAMO PIÙ SPORT" is displayed, dated 19 Dic 2025 | La Nostra Salute. To the right, a sidebar titled "ARTICOLI RECENTI" lists five recent articles with their titles and dates. At the bottom of the sidebar is a "CERCA ..." search input field.

MANGIAMO PEGGIO MA FACCIAMO PIÙ SPORT

19 Dic 2025 | La Nostra Salute

ARTICOLI RECENTI

- Mangiamo peggio ma facciamo più sport
19 Dicembre 2025
- Cantine di Verona. Per il 2024/25 ricavi a 58,3 milioni
19 Dicembre 2025
- Testacoda del governo sugli incentivi alle imprese
19 Dicembre 2025
- Verona Domani: "La nomina di Arena alla Camera di Commercio è un riconoscimento di prestigio e competenza"
18 Dicembre 2025
- Verona, 300 posti letto per le persone senza dimora: l'accoglienza non si ferma all'inverno
18 Dicembre 2025

PEGGIORANO GLI STILI DI VITA: CIBI ULTRAPROCESSATI E ALCOL

Facciamo più sport, ma mangiamo peggio, bevono di più rischioso e non rinunciano al fumo. Lo rivela il **Rapporto Osservasalute** su dati del 2023 pubblicato dall'Osservatorio Nazionale sulla Salute con sede presso l'Università Cattolica di Roma

Sono **21 milioni** gli italiani che hanno fatto sport, di cui il **28,3%** in modo continuativo. Soprattutto i giovani a partire dai 15 anni. E questo è il dato positivo, compensato negativamente dal fatto che si mangia sempre peggio.

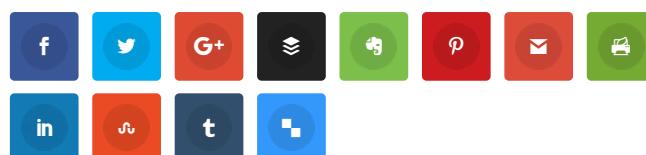
La cucina italiana è stata riconosciuta patrimonio universale dell'umanità dall'Unesco, il che significa soprattutto dieta Mediterranea. Ma gli italiani si stanno americanizzando e consumano

sempre più cibi pronti e ultra-processati, che fanno male. Solo il **18,5%** mangia in modo tradizionale, in particolare nelle **Marche** (25,1%), nel **Lazio** (24,7%) e in **Liguria**(24,5%).

Il consumo di alcol legato al vino quando si mangia viene sostituito da un modo di bere nel week-end a base di birra e superalcolici, lontano dai pasti. Molti usano ubriacarsi. Fenomeno chiamato **binge drinking**, che interessa il **7,8%**.

E se 20 anni gli italiani stavano smettendo di fumare oggi **10 milioni** contornano a farlo con **2,5 milioni** che si sono messi a fumare la sigaretta elettronica.

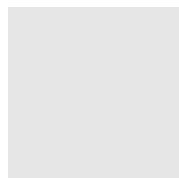
Questi stili di vita sbagliati hanno una conseguenza negativa sulla salute pubblica con una ricaduta anche sulla spesa sanitaria per curare le patologie derivanti da errati stili di vita: malattie cardiovascolari, diabete, tumori ecc.



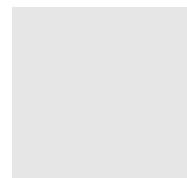
[< PRECEDENTE](#)

Cantine di Verona. Per il 2024/25 ricavi a 58,3 milioni

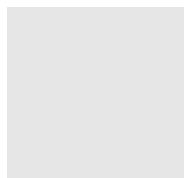
POST CORRELATI



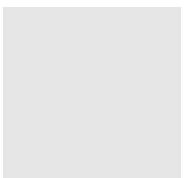
Occhio a non sottovalutare il Covid. Contagi in aumento. E anche i ricoveri.
28 Aprile 2022



“Mamma, ti ricordi chi sono?” Tre serate della Fondazione Historie per comprendere, prevenire e preservare
11 Maggio 2023



Giubileo 2025 e Giornata mondiale del malato a Borgo Trento: Aoui e Ulss 9 unite accanto a chi soffre
11 Febbraio 2025



Cistoscopia flessibile alla Domus Salutis di Legnago
14 Giugno 2025

www.giornaleadige.it

Registrazione al Tribunale C.P.
di Verona nr 2173/2022

Iscrizione al Registro Nazionale
Operatori della Comunicazione,
ROC, nr 37822 del 18/02/2022

Direttore responsabile:

Editore:

Giornale Adige SRL
Piazza Cittadella nr. 16
37121 Verona

P.iva 04729460230 - C.F. 04729460230

Posta certificata: giornaleadige@pec.it

Redazione e Pubblicità:

Via Calderara, 17
37138 Verona

Per l'invio di comunicati stampa:
desk@giornaleadige.it

Giornale Adige SRL aderisce all'Associazione
Nazionale Stampa On Line